

RASSEGNA STAMPA

del

11/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-11-2010 al 11-11-2010

Adnkronos: Protezione Civile: Bertolaso, da domani torno a essere un uomo libero	1
Adnkronos: Maltempo, Bertolaso: "Oltre mille persone evacuate nel salernitano"	2
Adnkronos: Incendio in uno stabile di Pavia, 14 persone intossicate in modo non grave.....	3
Adnkronos: Maltempo, intense piogge nel salernitano. Rotti argini fiumi, evacuati in centinaia.....	4
Adnkronos: Maltempo, centinaia di sfollati nel salernitano	5
Adnkronos: Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 tra Porto Torres e la costa francese	6
Adnkronos: Sciopero dei Vigili del Fuoco, venerdì incontro in Regione.....	7
Adnkronos: Maltempo: Bertolaso, in tutta Italia 7 vittime e migliaia di sfollati	8
Adnkronos: Maltempo: vertice a palazzo Chigi con Berlusconi e Tremonti su Veneto	9
Adnkronos: Frane, in 60 anni oltre 3mila vittime e 52 mld di danni	10
Adnkronos: Haiti, epidemia di colera arriva a Port-au-Prince: "Situazione quasi fuori controllo".....	11
Adnkronos: Haiti: oltre 550 le vittime dell'epidemia di colera	12
AgricolturaOnWeb: Napolitano: 'L'incuria umana porta al dissesto idrogeologico dei nostri territori'	13
America Oggi: Maltempo. Berlusconi assicura gli "sghei". Ma è contestato a Padova e Vicenza.....	14
ApCOM: Maltempo/ In provincia Salerno 99% comuni a rischio idrogeologico.....	15
Asca: PROTEZIONE CIVILE: BERTOLASO, DA DOMANI TORNERO' LIBERO CITTADINO.....	16
Asca: MALTEMPO: BERTOLASO, ACQUEDOTTO DEL SELE DANNEGGIATO IN MODO SERIO.....	17
Asca: COSENZA/PROVINCIA: CONSIGLIO, AFFRONTARE DISSESTO IDROGEOLOGICO.....	18
Asca: MALTEMPO: BERTOLASO, TERRITORIO ITALIANO E' MALATO CRONICO.....	19
Asca: MALTEMPO: IN CORSO VERTICE BERLUSCONI-TREMONTI-CALDEROLI-ZAIA SU VENETO.....	20
Asca: MALTEMPO: MIGLIORAMENTI DA DOMANI MA NUVOLE NON LASCIANO L'ITALIA.....	21
Asca: MALTEMPO: BERTOLASO, UNICA STRADA E' DESTINARE RISORSE ORDINARIE.....	22
Asca: MALTEMPO: BERTOLASO, BILANCIO SETTE VITTIME.....	23
Asca: MALTEMPO: CRI IMPEGNATA IN EMERGENZE, A MASSA OSPITATE 16 PERSONE.....	24
Asca: PUGLIA/RIFIUTI: LONGO (UDC), MOLTO GRAVE SE ARRIVASSERO DA CAMPANIA.....	25
Asca: SICILIA/VIGILI FUOCO: SINDACATI, OGGI SCIOPERO E VENERDI' NUOVO ROUND(2).....	26
Asca: MALTEMPO: NAPOLITANO A VICENZA INCONTRERA' 2500 VOLONTARI.....	27
Asca: MALTEMPO: CERCHIAI (ANIA) RILANCIA PROGETTO DI POLIZZA CONTRO CALAMITA'.....	28
Asca: MALTEMPO/VENETO: TREMONTI, ORA 300 MLN E SE NECESSARIO ULTERIORI FONDI.....	29
Asca: MALTEMPO: BERTOLASO, IN VENETO OLTRE 2 MILA LE PERSONE FUORI CASA.....	30
Asca: MALTEMPO: BERLUSCONI, SUBITO 300 MLN PER VENETO, 700 MLN DA BANCHE.....	31
Asca: MALTEMPO: CONS.VENETO, AIUTI PER 200MILA EURO E GETTONI PRESENZA DUE SEDUTE.....	32
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV E PRC, CHIAREZZA ASSEGNAZIONE ALLOGGI FONDO.....	33
Asca: MALTEMPO/SALERNO: UOMO CADE NEL SELE, SALVATO DAI VIGILI DEL FUOCO.....	34
Asca: MALTEMPO: CIA, SITUAZIONE CRITICA NELLA PROVINCIA DI SALERNO.....	35
Asca: MALTEMPO: "SUPERLAVORO" DEI VIGILI DEL FUOCO NEL SALERNITANO.....	36
Asca: MALTEMPO/VENETO: BERLUSCONI, ANCHE FONDI UE. VENERDI' VISITA COMMISSIONE.....	37
Asca: MALTEMPO/CAMPANIA: COSENZA, PROT.CIVILE IMPEGNATA CON CENTINAIA VOLONTARI.....	38
Asca: MALTEMPO/SALERNO: SENZA ACQUA IN 500MILA. DOMANI ARRIVANO AUTOBOTTI.....	39
Asca: MALTEMPO/CALABRIA: SCOPELLITI, CONTRIBUTI PER EVENTI ALLUVIONALI.....	40
Asca: CAMPANIA: CALDORO, INTERVENTI PER L'AMBIENTE (SCHEDA).....	41
Asca: MALTEMPO: VIGILI DEL FUOCO, IN CAMPANIA 300 INTERVENTI (2).....	42
Asca: METEO: TOSCANA, VERSO NORMALIZZAZIONE. STANOTTE CESSA STATO ALLERTA.....	43
Asca: MALTEMPO: CHIAMPARINO, SERVE 1 MLD PER DIFESA SUOLO.....	44
AudioNews.it: Proteste anche a Coppito	45
AudioNews.it: Maltempo, vertice a Roma	46

AudioNews.it: <i>Haiti, Bertolaso insiste</i>	47
AudioNews.it: <i>Usa-Italia, caso chiuso</i>	48
AudioNews.it: <i>Haiti sarà ricostruita in un'altra zona</i>	49
Avvenire: <i>Berlusconi in Veneto I soldi? Tanti e subito</i>	50
L'Azione: <i>MALTEMPO, SMOTTAMENTI ED ESONDAZIONI</i>	51
Città Oggi: <i>Corso per Addetti di Polizia Locale e Protezioni civili sul rischio chimico batteriologico e radioattivo</i>	52
Il Denaro.it: <i>Irpinia 30, ossia una nuova cultura della Protezione civile</i>	53
Il Denaro.it: <i>Rischio idrogeologico nelle aree protette: in Consiglio arriva la proposta del Pd</i>	54
Dire: <i>300 milioni per il Veneto. "Contestazioni? Un imbroglio dei giornali" Berlusconi: "Io non mi sono accorto di ...</i>	55
Finanza e Mercati: <i>È piovuto davvero: 300 milioni</i>	56
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Volontari vercellesi in Veneto per fronteggiare l'emergenza</i>	57
Il Giornale della Protezione Civile: <i>A Pompei poca prevenzione UE pronta ad aiutare</i>	58
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Medaglia d'oro al Cnsas Onoreficenza per l' Abruzzo</i>	59
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Torino presenta Protec</i>	60
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Disperso in miniera Il Cnsas si esercita</i>	61
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il Veneto delle polemiche Zaia: soldi a noi e non a Pompei</i>	62
Il Giornale.it: <i>«Per L'Aquila pronti tre miliardi»</i>	63
Il Giornale.it: <i>Salernitano, maltempo: esondano tre fiumi Danni e 1000 evacuati</i>	64
Il Giornale.it: <i>Berlusconi in Veneto: "Aiuti immediati"</i>	65
Il Giornale.it: <i>Maltempo nel Salernitano Straripano quattro fiumi Disastri e mille evacuati</i>	67
Italia Oggi: <i>L'alluvione non blocca il fisco</i>	69
Italia Oggi: <i>Per i rifiuti accidentali c'è il Sistri</i>	70
JulieNews.it: <i>Maltempo, danni nel Salernitano, evacuate circa</i>	71
Leggo: <i>Al via il corso di formazione Se ami le radiocomunicazioni di emergenza, vieni al Cse</i>	72
Libero Notizie.it: <i>Maltempo: straripano Tanagro e Sele</i>	73
Libero Notizie.it: <i>Scossa magnitudo 2.5 nel Regguino</i>	74
Il Manifesto: <i>«Tu bunga-bunga, noi macerie-macerie»</i>	75
Il Manifesto: <i>In Veneto tracima la protesta</i>	76
Il Mattino (Nazionale): <i>AnnaMaria Asprone Violente raffiche di libeccio, copiose scariche di pioggia, mare forza</i>	77
Il Mattino (Nazionale): <i>Fabrizio Coscia Napoli. Pompei? Più che di un crollo annunciato, parlerei di un crollo...</i>	79
Il Mattino (Nazionale): <i>Le intense precipitazioni, che da 36 ore flagellano la provincia di Salerno, stanno creando ..</i>	80
Il Mattino (Nazionale): <i>Adolfo Pappalardo Uno scatto d'orgoglio. È stata la molla che, in queste ore, ha fatto</i>	81
Il Messaggero: <i>ROMA - Ha ragione il Presidente della Repubblica: dietro ai disastri ambientali c.....</i>	82
Il Messaggero: <i>HO aspettato prima di scrivere delle dimissioni di Guido Bertolaso da sottosegretario</i>	83
Il Messaggero: <i>Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea è nato per rispondere alle calamità&#2...</i>	84
La Nuova Ecologia.it: <i>Fiumi in piena nel Salernitano Evacuate un migliaio di persone</i>	85
Panorama.it: <i>Alluvione in Veneto: piove, governo ladro</i>	87
Quotidiano.net: <i>Maltempo, Berlusconi in Veneto Fischi e scontri a Padova</i>	88
Quotidiano.net: <i>Berlusconi all'Aquila "Parola mantenuta, vi siamo stati vicini"</i>	90
Quotidiano.net: <i>Alluvione Veneto, 300 milioni e stop alle rate dei mutui</i>	91
Quotidiano.net: <i>Haiti, il colera nella capitale Migliaia di bimbi a rischio"</i>	93
Rai News 24: <i>Salerno: esondano il Sarno, il Sele e il Tanaro</i>	94
Redattore sociale: <i>L'Aquila, ecco la legge di iniziativa popolare per la ricostruzione della città</i>	96
La Repubblica: <i>la ue su pompeii: "pronti ad aiutare" - dal nostro inviato</i>	97
La Repubblica: <i>a l'aquila percorso blindato il premier dribbla la protesta - antonello caporale</i>	98

La Repubblica: <i>"frane e alluvioni, stop a nuove case" - simona poli</i>	99
La Repubblica: <i>piccoli abusi fai-da-te sulla montagna ferita - mario neri</i>	100
La Repubblica: <i>città in ginocchio per il maltempo danni all'obelisco dell'immacolata</i>	101
La Repubblica: <i>paderno, avviso di garanzia al titolare della ditta bruciata - gabriele cereda</i>	102
Repubblica.it: <i>Il Sele rompe gli argini 300 evacuati nel Salernitano</i>	103
Repubblica.it: <i>Nelle imprese sommerse dal fango "Un'ecatombe, abbiamo perso tutto"</i>	104
Reuters Italia: <i>Alluvione Veneto, da governo disponibili subito 300 milioni</i>	106
Reuters Italia: <i>Alluvioni nel Salernitano, 1500 sfollati, emergenza in 15 Comuni</i>	107
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ Bertolaso, Italia è florilegio di opere inattuate</i>	108
Il Secolo XIX: <i>Frana di via Galileiconclusa l'inchiesta</i>	111
Il Secolo XIX: <i>Contro la frana che minaccia il paesemicro iniezioni di cemento nel terreno</i>	112
Il Secolo XIX: <i>Salta condotta, 500 mila senz'acqua</i>	113
Il Secolo XIX: <i>In media chiesti 8 mila euro</i>	114
Il Sole 24 Ore Online: <i>Il sindaco di Paestum: situazione grave, pericolo non scongiurato. Allagamenti sulla</i>	115
Il Sole 24 Ore Online: <i>Berlusconi: subito 300 milioni alla Protezione civile per il Veneto colpito dal maltempo</i>	116
Il Sole 24 Ore Online: <i>Bertolaso: necessaria l'assicurazione contro le catastrofi, lo stato non ce la fa più</i>	117
Il Sole 24 Ore Online: <i>Dopo il Veneto il Sud. Nel Salernitano fiumi oltre gli argini: 500 evacuati e 3mila ettari</i>	118
Il Sole 24 Ore: <i>Il grido di dolore dell'agricoltura</i>	120
Il Sole 24 Ore: <i>Pieni poteri ai commissari</i>	121
Il Sole 24 Ore: <i>Attenti, non spargete altro fango sul Veneto</i>	122
Il Sole 24 Ore: <i>Tutti a spalare fango, risorgeremo senza aiuti</i>	123
Il Sole 24 Ore: <i>Rischio idrogeologico sottovalutato</i>	124
Il Sole 24 Ore: <i>Governo in campo sul Veneto</i>	125
La Stampa: <i>Un'emergenza finta per una vera lezione</i>	126
La Stampa: <i>La Regione promette i contributi per la frana</i>	127
La Stampa: <i>La rabbia dei veneti</i>	128
La Stampa: <i>Vigizzo riaperta a fasce orarie</i>	129
La Stampa: <i>L'alpinista dei record venerdì ospite del Cai</i>	130
La Stampaweb: <i>Fiume esonda, 300 evacuati a Salerno A Vicenza la Procura apre un'inchiesta</i>	131
TGCom: <i>MALTEMPO AL SUD</i>	132
TGCom: <i>"SOLO ALLARMISMO"</i>	134
l'Unità.it: <i>Alluvionati, terremotati, Libia. Il giorno nero di Berlusconi</i>	136
marketpress.info: <i>STOP ALLE EDIFICAZIONI NELLE ZONE ALLUVIONATE E COLPITE DA FRANE AI</i>	137
marketpress.info: <i>UE: ASPETTANDO CANCUN: SALVARE LE FORESTE PER RIDURRE LE EMISSIONI LA</i>	138
marketpress.info: <i>SISMA MOLISE 2002, OPERAZIONE VERITÀ CON "IL PERCORSO DELLA</i>	139

Protezione Civile: Bertolaso, da domani torno a essere un uomo libero

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 16:14

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - "Dalla mezzanotte di domani sera tornerò ad essere non solo un uomo libero, ma un privato cittadino, fedele solo al Giuramento di Ippocrate, che ho formulato 37 anni fa". Così il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, all'inizio del suo intervento alla Camera, nel quale sta riferendo sull'emergenza maltempo. Come annunciato nei giorni scorsi, da domani Bertolaso lascerà la guida della Protezione Civile.

Maltempo, Bertolaso: "Oltre mille persone evacuate nel salernitano"

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 17:22

Roma - (Adnkronos) - Le forti piogge hanno fatto esondare diversi fiumi tra cui il Sarno, il Sele tra Eboli e Borgo Cariglia, il torrente Solofrana e il Tanagro. Tre persone cadute in acqua e soccorse dai Vigili del fuoco. Il capo della Protezione civile: "I giornali hanno sottovalutato l'emergenza in Veneto". Massima allerta nella provincia di Massa Carrara. Una frana sull'Aurelia a Beverino. Sì della Regione Liguria alla moratoria delle imposte per danneggiati alluvione 4 ottobre

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - A causa dell'ondata di maltempo che ha investito la Campania, oltre mille persone sono state evacuate in provincia di Salerno. Lo ha riferito il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, nel suo intervento alla Camera, aggiungendo che tre persone sono cadute in acqua e sono state soccorse dai Vigili del Fuoco. La situazione, ha detto ancora Bertolaso, "comporterà che per almeno 30 giorni per 24 ore al giorno, a causa del danneggiamento dell'acquedotto del Sele, occorrerà garantire la fornitura di acqua potabile per circa 500 mila persone".

Le intense precipitazioni hanno provocato la rottura degli argini di diversi fiumi. A esondare sono stati il Sele tra Eboli e Borgo Cariglia, il torrente Solofrana e il Tanagro. Alcune centinaia di persone sono state evacuate dalle zone alluvionate con l'intervento dei mezzi anfibi dei vigili del fuoco. Altri mezzi di soccorso stanno raggiungendo le zone colpite.

Tra i fiumi straripati anche il Sarno, con il cedimento degli argini in località Loreto Ortolonga. A Ponte Barizzo, ancora nel comune di Eboli, numerose persone sono state soccorse dai vigili del fuoco con l'utilizzo di mezzi anfibi. Altri comuni interessati nel salernitano sono San Rufo, Sala Consilina, Polla, S. Arsenio Padula, Buonabitacolo e Laviano per l'esondazione dei fiumi Teglio e Tanagro. Diverse persone sono state fatte evacuare da edifici a rischio. Sezioni operative dai comandi di Napoli e Caserta sono state inviate in supporto alle squadre locali intervenute per i soccorsi.

Bertolaso ha anche tracciato il bilancio delle vittime, sette in tutto, provocate dall'ondata di maltempo della scorsa settimana: "Due nel vicentino, tre nel Comune di Massa, una a Tropea, in provincia di Vibo Valentia, e un disperso a Rovigo". Inoltre l'emergenza ha causato "l'allontanamento dalle proprie abitazioni di migliaia di persone, gravi danni alle infrastrutture, allagamenti, smottamenti, esondazioni, frane, e notevoli disagi alla viabilità".

Dal capo della Protezione Civile sono poi arrivate critiche nei confronti dei quotidiani italiani per come hanno affrontato nei primi giorni le notizie che giungevano dal Veneto, colpito dall'emergenza maltempo. Dopo aver ricordato, nel suo intervento alla Camera, di essersi recato nelle zone colpite il 2 novembre, Bertolaso ha detto che "il 3 novembre, su quasi tutti i giornali più importanti, in prima pagina la vicenda del Veneto era stata trascurata".

A causa di quest'ultima ondata di maltempo, soprattutto per il forte vento che da giorni spira nel mar Mediterraneo, non sono partiti la notte scorsa i traghetti dalla Sicilia verso Lampedusa e Pantelleria. Interrotti anche i collegamenti marittimi tra Palermo e Ustica. Sono, invece, regolari i collegamenti tra la Sicilia e le Isole Eolie.

Incendio in uno stabile di Pavia, 14 persone intossicate in modo non grave

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 11:03

Milano - (Adnkronos) - Dodici gli appartamenti coinvolti. Il palazzo, in via Torino, è stato evacuato. Sulle cause dell'incendio sono al lavoro i Vigili del Fuoco

commenta 0 vota 0 invia stampa

Milano, 10 nov. (Adnkronos) - Incendio nella notte in uno stabile in via Torino a Pavia. Sono dodici gli appartamenti coinvolti e 14 le persone intossicate in modo non grave, rende noto l'Areu. Per otto di queste e' stato necessario il trasporto in ospedale per accertamenti. Il palazzo e' stato evacuato. Sulle cause dell'incendio sono a lavoro i vigili del fuoco.

Maltempo, intense piogge nel salernitano. Rotti argini fiumi, evacuati in centinaia

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 12:08

Roma - (Adnkronos) - A esondare sono stati il Sarno, il Sele tra Eboli e Borgo Cariglia, il torrente Solofrana e il Tanagro. Uomo salvato dai Vigili del fuoco. Massima allerta nella provincia di Massa Carrara. Una frana sull'Aurelia a Beverino. Sì della Regione Liguria alla moratoria delle imposte per danneggiati alluvione 4 ottobre

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - Diversi fiumi hanno rotto gli argini nel Salernitano a causa delle intense precipitazioni di queste ultime ore. A esondare sono stati il Sele tra Eboli e Borgo Cariglia, il torrente Solofrana e il Tanagro. Alcune centinaia di persone sono state evacuate dalle zone alluvionate con l'intervento dei mezzi anfibi dei vigili del fuoco. Altri mezzi di soccorso stanno raggiungendo le zone colpite.

Un uomo caduto nelle acque del fiume Sele, tra Battipaglia ed Eboli, è stato salvato dall'equipaggio dell'elicottero del nucleo dei vigili del fuoco di Salerno.

Tra i fiumi straripati anche il Sarno, con il cedimento degli argini in località Loreto Ortolonga. A Ponte Barizzo, ancora nel comune di Eboli, numerose persone sono state soccorse dai vigili del fuoco con l'utilizzo di mezzi anfibi. Altri comuni interessati nel salernitano sono San Rufo, Sala Consilina, Polla, S. Arsenio Padula, Buonabitacolo e Laviano per l'esondazione dei fiumi Teglio e Tanagro. Diverse persone sono state fatte evacuare da edifici a rischio. Sezioni operative dai comandi di Napoli e Caserta sono state inviate in supporto alle squadre locali intervenute per i soccorsi.

Maltempo, centinaia di sfollati nel salernitano

Maltempo, Bertolaso: "Oltre mille persone evacuate nel salernitano"

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 17:22

Roma - (Adnkronos) - Le forti piogge hanno fatto esondare diversi fiumi tra cui il Sarno, il Sele tra Eboli e Borgo Cariglia, il torrente Solofrana e il Tanagro. Tre persone cadute in acqua e soccorse dai Vigili del fuoco. Il capo della Protezione civile: "I giornali hanno sottovalutato l'emergenza in Veneto". Massima allerta nella provincia di Massa Carrara. Una frana sull'Aurelia a Beverino. Sì della Regione Liguria alla moratoria delle imposte per danneggiati alluvione 4 ottobre

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - A causa dell'ondata di maltempo che ha investito la Campania, oltre mille persone sono state evacuate in provincia di Salerno. Lo ha riferito il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, nel suo intervento alla Camera, aggiungendo che tre persone sono cadute in acqua e sono state soccorse dai Vigili del Fuoco. La situazione, ha detto ancora Bertolaso, "comporterà che per almeno 30 giorni per 24 ore al giorno, a causa del danneggiamento dell'acquedotto del Sele, occorrerà garantire la fornitura di acqua potabile per circa 500 mila persone".

Le intense precipitazioni hanno provocato la rottura degli argini di diversi fiumi. A esondare sono stati il Sele tra Eboli e Borgo Cariglia, il torrente Solofrana e il Tanagro. Alcune centinaia di persone sono state evacuate dalle zone alluvionate con l'intervento dei mezzi anfibi dei vigili del fuoco. Altri mezzi di soccorso stanno raggiungendo le zone colpite.

Tra i fiumi straripati anche il Sarno, con il cedimento degli argini in località Loreto Ortolonga. A Ponte Barizzo, ancora nel comune di Eboli, numerose persone sono state soccorse dai vigili del fuoco con l'utilizzo di mezzi anfibi. Altri comuni interessati nel salernitano sono San Rufo, Sala Consilina, Polla, S. Arsenio Padula, Buonabitacolo e Laviano per l'esondazione dei fiumi Teglio e Tanagro. Diverse persone sono state fatte evacuare da edifici a rischio. Sezioni operative dai comandi di Napoli e Caserta sono state inviate in supporto alle squadre locali intervenute per i soccorsi.

Bertolaso ha anche tracciato il bilancio delle vittime, sette in tutto, provocate dall'ondata di maltempo della scorsa settimana: "Due nel vicentino, tre nel Comune di Massa, una a Tropea, in provincia di Vibo Valentia, e un disperso a Rovigo". Inoltre l'emergenza ha causato "l'allontanamento dalle proprie abitazioni di migliaia di persone, gravi danni alle infrastrutture, allagamenti, smottamenti, esondazioni, frane, e notevoli disagi alla viabilità".

Dal capo della Protezione Civile sono poi arrivate critiche nei confronti dei quotidiani italiani per come hanno affrontato nei primi giorni le notizie che giungevano dal Veneto, colpito dall'emergenza maltempo. Dopo aver ricordato, nel suo intervento alla Camera, di essersi recato nelle zone colpite il 2 novembre, Bertolaso ha detto che "il 3 novembre, su quasi tutti i giornali più importanti, in prima pagina la vicenda del Veneto era stata trascurata".

A causa di quest'ultima ondata di maltempo, soprattutto per il forte vento che da giorni spira nel mar Mediterraneo, non sono partiti la notte scorsa i traghetti dalla Sicilia verso Lampedusa e Pantelleria. Interrotti anche i collegamenti marittimi tra Palermo e Ustica. Sono, invece, regolari i collegamenti tra la Sicilia e le Isole Eolie.

Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 tra Porto Torres e la costa francese

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 10:57

Sassari - (Adnkronos) - A parte lo spavento per i sassaresi non si è registrato alcun danno

commenta 0 vota 0 invia stampa

Sassari, 10 nov. - (Adnkronos) - Una scossa di terremoto, valutata in 3,3 gradi della scala Richter, e' stata avvertita ieri sera a Sassari. La terra ha tremato per una scossa localizzata in mezzo al mare, a circa 200 chilometri in linea d'aria da Sassari, tra le coste della Francia meridionale e Porto Torres. A parte lo spavento per i sassaresi non si e' registrato alcun danno.

Sciopero dei Vigili del Fuoco, venerdì incontro in Regione

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 15:42

Palermo - (Adnkronos) - I pompieri hanno manifestato per la mancata corresponsione degli emolumenti maturati nei giorni della tragedia di Giampilieri, nel messinese, l'1 ottobre del 2009

commenta 0 vota 0 invia stampa

Palermo, 10 nov. - (Adnkronos) - Si terra' venerdi', a Palazzo d'Orleans sede della presidenza della Regione siciliana, un incontro sulla vicenda che ha portato in piazza, stamattina a Palermo, i vigili del fuoco siciliani. La protesta, per la quale sono arrivati nel capoluogo di Regione pompieri dalle nove province dell'Isola, e' stata organizzata da Cgil Cisl Uil piu' Confasal e Rdb. Il sit-in si e' protratto dalle 10 alle 14 e si e' concluso con le rassicurazioni arrivate dal Palazzo riguardo all'incontro di venerdi' in vista del quale si e' recato a Roma, stamani, l'assessore regionale ai Servizi di pubblica utilita', Giosue' Marino. Venerdi' dovrebbero trovarsi faccia a faccia, sindacati, Regione, ministero dell'Interno, direzione regionale del Corpo e protezione civile nazionale e regionale.

"Ci auguriamo sia messo un punto a una vicenda vergognosa, che offende la dignita' di lavoratori che non si risparmiano mai di fronte a disastri ed emergenze", affermano Maurizio Bernava e Giovanni Saccone, segretari, rispettivamente, della Cisl Sicilia e della federazione regionale Cisl della Sicurezza (Fns). "Lombardo prenda personalmente in mano la questione", rimarcano.

La mobilitazione, che per la prima volta ha visto assieme tutte le sigle sindacali, confederali e non, e' stata organizzata per la mancata corresponsione degli emolumenti maturati dai pompieri nei giorni della frana di Giampilieri, l'1 ottobre 2009, per l'attivita' straordinaria svolta. Ma ha puntato i riflettori pure sul progressivo assottigliarsi degli organici. Perche' la dotazione risale al 1987 e per di piu', denunciano i sindacati, si prevede a breve un'ulteriore calo di personale rispetto ai 2.200 lavoratori attualmente impegnati.

Ma "il reale fabbisogno - fanno sapere - sarebbe di un 30% in piu', di vigili, rispetto al dato stabilito 22 anni fa". Riguardo alle frane dell'ottobre 2009, i sindacati ricordano che provocarono 18 morti a Giampilieri uno dei quali non ancora identificato; 11 a Scaletta Zanclea di cui cinque dispersi. Una vittima ciascuno a Molino e Briga Superiore e un disperso ad Altolia. In totale si contarono 31 morti, sei dispersi, 122 feriti e 2.019 persone evacuate. "Una tragedia immane". Ed ecco gli interventi fin qui compiuti dai vigili, per farvi fronte: 2.396 per assistenza alla popolazione; 887 di ricerca di persone; 3.813 per movimento terra e 4.104 per vari altri motivi. In totale, 11.200 operazioni d'aiuto a fronte delle quali nulla e' stato pagato ai lavoratori per l'impegno straordinario assicurato. Da qui lo sciopero. E l'incontro annunciato per venerdi'.

Maltempo: Bertolaso, in tutta Italia 7 vittime e migliaia di sfollati

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 17:04

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 10 nov. - (Adnkronos) - E' di sette vittime il bilancio tracciato dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, nel suo intervento alla Camera sull'emergenza maltempo in Italia. "Nel corso della settimana passata - ha detto Bertolaso - abbiamo purtroppo dovuto registrare sette vittime: due nel vicentino, tre nel Comune di Massa, una a Tropea, in provincia di Vibo Valentia, e un disperso a Rovigo".

Maltempo: vertice a palazzo Chigi con Berlusconi e Tremonti su Veneto

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 13:21

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - Vertice a palazzo Chigi sul maltempo. Dopo aver partecipato al Consiglio Supremo di Difesa al Quirinale, Silvio Berlusconi sta presiedendo una riunione di governo sulla situazione in Veneto: sono presenti i ministri dell'Economia, Giulio Tremonti e della Semplificazione normativa, Roberto Calderoli; il governatore del Veneto, Luca Zaia. E' atteso anche il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso.

Frane, in 60 anni oltre 3mila vittime e 52 mld di danni

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 15:47

Roma - (Adnkronos) - In media hanno perso la vita ogni anno 61 persone. Per mettere in sicurezza il territorio italiano dai rischi idrogeologici, che coinvolgono più di 6.600 comuni pari all'81,9% sul totale, sarebbero necessari 11.000 interventi, per un fabbisogno di circa 40 miliardi di euro. Trentino e Campania le regioni a maggior rischio

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 10 nov. - (Adnkronos) - Negli ultimi 60 anni in Italia si sono contate 3.362 vittime, una media di 61 decessi all'anno, per frane, esondazioni di torrenti, colate di fango e di detriti, senza contare la tragedia del Vajont del 1963 che, da sola, ha ucciso 1.910 persone. L'evento più funesto dalla metà del secolo scorso, inoltre, è stata l'alluvione di Salerno che, nel 1954, ha tolto la vita a 318 persone. Secondo l'annuario Ispra, a partire dal 1950, quasi ogni anno si sono dovuti registrare decessi provocati da dissesti idrogeologici, per un totale di 1.475 vittime.

Quanto ai danni provocati da frane e alluvioni, ripararli sono costati al nostro Paese, negli ultimi 58 anni, più che mettere in sicurezza il territorio. Senza contare l'incalcolabile perdita di vite umane e le ricadute sul sistema economico per le attività imprenditoriali perdute, l'Italia ha infatti speso oltre 52 mld di euro, una media di 1 mld l'anno, negli ultimi 58 anni, dal 1951 al 2009, per riparare i danni provocati da frane o alluvioni. Cifre, diffuse dalla geologa Tiziana Guida, segretaria tecnica per la tutela del Territorio del ministero dell'Ambiente, nel recente summit 'Le Frane in Casa' tenutosi a Roma, che parlano chiaro sul peso del dissesto idrogeologico italiano per le casse dello Stato. In particolare, solo negli ultimi 40 anni, i fondi sono ammontati a 30 mld di euro, con una media di 750 mln euro l'anno, e negli ultimi 20 anni a 22 mld di euro, con una media di 1,1 mld l'anno. Per mettere in sicurezza il territorio italiano dai rischi idrogeologici, che coinvolgono più di 6.600 comuni pari all'81,9% sul totale, sarebbero necessari 11.000 interventi riconosciuti come necessari nei Pai, Piani stralcio per l'Assetto idrogeologico, per un fabbisogno di circa 40 miliardi di euro.

Secondo i geologi, dunque, i costi per riparare i danni delle frane "non reggono il confronto" con gli stanziamenti destinati alla prevenzione fatti negli ultimi 20 anni e pari ad appena un terzo delle spese per interventi per giunta parziali sui danni registrati. Solo per fare qualche drammatico esempio, l'alluvione che colpì l'Italia nord-occidentale nel novembre 1994 produsse in soli 5 giorni danni per 8-13 mld di euro e 68 vittime, oltre che disoccupati temporanei, mancati guadagni ed un numero imprecisato di ore di lavoro perse. E, ancora, l'alluvione del Po dell'ottobre-novembre 2000, che vide più di 40mila persone evacuate durante l'emergenza, ha prodotto danni strutturali stimati in oltre 5,6 mld di euro. Le frane che hanno colpito nel novembre del 2002 la Lombardia hanno prodotto danni alle opere pubbliche, alle infrastrutture e alle opere di difesa del suolo per 640 mln di euro, mentre 115 mln di euro sono la stima dei danni alle strutture private.

Dal canto suo il Cnr-Irpi rivela che il Trentino Alto Adige e la Campania sono le regioni italiane a maggior rischio frana del nostro Paese, subito seguite dalla Sicilia. Secondo il documento, il Trentino Alto Adige ha registrato, dal 1950 al 2008, 675 vittime dovute a 198 eventi franosi, la Campania 431 vittime in 231 eventi, e la Sicilia 374 vittime in 33 eventi. Ma anche altri territori raccolgono tristi primati riguardo il rischio frane. E' il caso del Piemonte che, sempre negli stessi anni, ha contato 252 vittime in 88 eventi, del Veneto che, con il solo evento del Vajont del 9 ottobre 1963, ha avuto oltre 1.900 vittime. Ma non solo. Molte anche le regioni italiane esposte al rischio inondazione. A cominciare dal Piemonte che ha contato 235 vittime in 73 eventi alluvionali, continuando con la Campania (211 vittime in 59 eventi), la Toscana (456 vittime in 51 eventi), e la Calabria (517 vittime in 37 eventi).

Haiti, epidemia di colera arriva a Port-au-Prince: "Situazione quasi fuori controllo"

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 17:10

Port-au-Prince - (Adnkronos) - Sono già 583 i morti accertati tra cui molti bambini e le autorità della capitale temono il peggio, soprattutto negli slums privi di acqua potabile e servizi igienici. Come se non bastasse, prima il terribile terremoto di gennaio poi l'uragano 'Tomas' dello scorso fine settimana hanno devastato la città e lasciato migliaia di persone senza tetto.

commenta 0 vota 0 invia stampa

Port-au-Prince, 10 nov. - (Adnkronos) - Si fa sempre più drammatica l'epidemia di colera ad Haiti, con chiari segnali che ormai comincia ad essere colpita la capitale Port-au-Prince. Oggi il ministero della Sanità ha confermato ufficialmente un caso di contagio (altri tre erano stati riscontrati alcune settimane fa, ma erano persone giunte da fuori), ma l'ong Medici senza Frontiere (Msf) avverte di aver già in trattamento 200 persone con i sintomi clinici della malattia. Msf ha annunciato di aver già predisposto 300 posti letto per il trattamento dei malati nella capitale.

Nel resto del paese la situazione è critica. Sono già 583 i morti accertati tra cui molti bambini. Nella città di Gonaives, nel nord, gli operatori sanitari hanno dovuto rimuovere 50 cadaveri abbandonati in strada, e disinfettarli prima di bruciarli. Tra Gonaives, che secondo il sindaco conta già 31 morti accertati, e Port-au-Prince vi è un intenso traffico, e le autorità della capitale temono il peggio, soprattutto negli slums della capitale privi di acqua potabile e servizi igienici. Come se non bastasse, prima il terribile terremoto di gennaio poi l'uragano 'Tomas' dello scorso fine settimana hanno devastato la città e lasciato migliaia di persone senza tetto, ora alloggiate in strutture provvisorie.

"La situazione - ha commentato il direttore di Radio Metropole, Richard Widmaier - presto non sarà più controllabile". Anche Stefano Zannini, capomissione ad Haiti di Medici senza frontiere, ha parlato di "situazione allarmante". Lo stesso Zannini ha spiegato che stanno aumentando i casi di colera nelle quattro strutture di ricovero della sua ong. Nel nord di Haiti, dallo scoppio dell'epidemia il 20 ottobre, stando a informazioni dell'Organizzazione mondiale per la sanità, sono state già curate 8.000 persone.

Haiti: oltre 550 le vittime dell'epidemia di colera

ultimo aggiornamento: 10 novembre, ore 08:25

commenta 0 vota 0 invia stampa

Port-au-Prince, 10 nov. - (Adnkronos/Dpa) - Sono oltre 550 le vittime del colera ad Haiti da quando l'epidemia e' scoppiata tre settimane fa. A riferirlo e' stato il ministero della Sanita' a Port-au-Prince: da quando sono stati segnalati i primi casi il 19 ottobre scorso il colera e' stato diagnosticato ad almeno 8138 persone, la maggior parte delle quali da allora ad oggi si e' perfettamente ripresa. Crescono intanto i timori legati alle notizie sulla diffusione del colera a Port-au-Prince, dove un milione di persone cira ancora vive nei campi allestiti all'indomani del terremoto di gennaio.

Napolitano: 'L'incuria umana porta al dissesto idrogeologico dei nostri territori'

10 novembre 2010 - 11:45

Berlusconi, Bossi e Bertolaso con Zaia in visita nelle zone alluvionate

Alluvione nel vicentino

Fonte immagine: ilpopoloveneto.blogspot.com

"E' vero che c'è in atto un cambiamento climatico, che i fenomeni sono più violenti di una volta e che quelli estremi sono più frequenti, ma il fatto che se piove un pò di più crolli parte del grande patrimonio di Pompei, ricevuto dalla nostra storia e che dovremmo essere capaci di tutelare, o che il centro di Vicenza veda invase botteghe e negozi e si perdano vite umane, ci dice che dobbiamo preoccuparci per quella incuria umana, terribile, che porta al dissesto idrogeologico dei nostri territori". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricevendo al Quirinale i vincitori della 18° edizione del Concorso internazionale *"Immagini per la terra"*.

Berlusconi, Bossi e Bertolaso con Zaia nelle zone alluvionate

"L'aiuto dello Stato alle zone del Veneto alluvionate sarà sostanzioso e immediato". Lo ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, giunto ieri mattina a Monteforte d'Alpine (Verona), da dove ha iniziato, insieme al ministro delle Riforme Umberto Bossi, al sottosegretario alla presidenza e capo della Protezione civile Guido Bertolaso ed al presidente della Regione Luca Zaia.

La visita si è conclusa a Padova, il cui sindaco Flavio Zanonato ha però espresso il proprio scetticismo rispetto alle assicurazioni di Berlusconi, definendole *"solo parole"*. Non sono mancate alcune contestazioni da parte di gruppi di manifestanti.

Il presidente del Consiglio ha incontrato sindaci, amministratori locali e rappresentanti delle categorie economiche, che nei giorni scorsi più volte hanno denunciato di essere stati lasciati soli.

"Abbiamo già avviato la pratica con l'Europa", che potrà coprire parte dei danni. Il capo del Governo ha anche annunciato che *"a Roma la Protezione civile si incontrerà con il ministro Tremonti e con il governatore del Veneto, Luca Zaia"*.

Intanto, dal vertice di maggioranza sulla finanziaria che si è svolto nella capitale è emerso che le risorse per le zone alluvionate probabilmente non saranno inserite nel disegno di Legge di stabilità, ma si utilizzerà un provvedimento ad hoc.

***Maltempo. Berlusconi assicura gli "sghei". Ma è contestato a Padova e
Vicenza***

10-11-2010

PADOVA. Un aiuto "sostanzioso e immediato", che sarà inserito "subito" nella Finanziaria. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi visita le zone alluvionate del Veneto e, per dirla come il ministro Umberto Bossi che lo ha accompagnato, assicura gli "sghei" necessari a superare l'emergenza maltempo. Una promessa che, a Vicenza e soprattutto a Padova, non frena la contestazione di alcune centinaia di persone, mentre da Roma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, atteso oggi nelle aree dell'alluvione, individua nel mancato rispetto delle regole la causa di molti disastri ambientali.

Il sopralluogo del premier inizia di mattina presto a Monteforte d'Alpone, poco più di 8 mila abitanti in provincia di Verona. Nella piazza del Municipio, sotto il cielo grigio da cui a tratti continua a piovere, ci sono gli amministratori locali di una delle zone più colpite dall'acqua di questi giorni. Insieme a Berlusconi arrivano il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, il governatore del Veneto, Luca Zaia, e quello del Piemonte, Roberto Cota.

Tra la gente, che assiste all'incontro sotto gli ombrelli, qualcuno fischia e chiede "soldi" a gran voce, altri invece applaudono ed esortano il premier a "resistere". Un invito che Berlusconi coglie al volo: "Lo Stato c'è", sottolinea il premier annunciando per oggi a Roma, l'incontro tra la Protezione civile e il ministro dell'Economia. "Per lui garantisco io - promette Bossi - Giulio Tremonti è un veneto e non vi dovete preoccupare: il governo darà gli "sghei".

Il leader del Carroc-cio gongola: "Ho portato io Berlusconi in Veneto", spiega raccontando come è nata l'idea del sopralluogo. "Eravamo presi dalle beghe di palazzo - dice a proposito dell'incontro di ieri sera ad Arcore - e abbiamo deciso di venire qui a prendere un po' di aria fresca".

Quella respirata dai veneti, "brava gente", osserva Berlusconi, che hanno già rimesso "tutto a posto". Una reazione "immediata e vigorosa", aggiunge il capo dell'esecutivo, che "fa bene al cuore". La buona volontà, però, non basta, bisogna allargare il portafogli. E allora Berlusconi spiega che il governo ha "già avviato la pratica con l'Unione Europea, che è in grado di partecipare a una percentuale dei danni. E poi c'è la possibilità dei cosiddetti fondi strutturali, che sono circa 450 milioni di euro".

Niente trattenuta dell'Irpef, invece, come aveva ipotizzato il governatore Zaia: "Ha fatto bene a proporla, ma non ce ne sarà bisogno", sostiene il Cavaliere, mentre Bossi assicura "che lo Stato paga". "Berlusconi ha appena garantito - aggiunge - e lui sa che i leghisti non scherzano...".

Promesse ribadite ai sindaci della provincia di Padova, incontrati nella prefettura della cittadina, dove la presenza del premier viene contestata da alcune centinaia di giovani. "Vergogna, dimissioni, noi il bunga bunga non lo paghiamo", urlano, mentre il presidente del Consiglio elogia davanti agli amministratori locali il sistema della Protezione civile, che ha gestito l'emergenza "in maniera ecomiabile".

Poi il volo in elicottero e il ritorno a Roma. E oggi sarà il presidente Napolitano a toccare con mano i danni provocati dal maltempo. Nel frattempo, però, il Capo dello Stato un'idea sulle cause di questo disastro se l'è già fatta. "Purtroppo, a volte, agli uomini piace concentrarsi su quello di cui hanno bisogno nell'immediato. E così non rispettano le regole", sostiene incontrando al Quirinale i ragazzi vincitori del concorso 'Immagini per la terra'.

"C'è chi costruisce casa senza pensare se reggerà in caso di alluvione - aggiunge - e dunque ci vogliono le leggi che dicano cosa fare e cosa no. E una volta che sono state fatte - conclude - bisogna che vengano rispettate".

Maltempo/ In provincia Salerno 99% comuni a rischio idrogeologico

14:49 - CRONACA- 10 NOV 2010

Esposte a rischio oltre 300mila persone

Roma, 10 nov. (Apcom) - In Campania sono ben 474 i comuni a rischio frane o alluvioni, ossia l'86% del totale. Tra i 5 capoluoghi campani, il primato di provincia più fragile va a Salerno, con il 99% delle municipalità classificate a rischio. Sono gli ultimi dati di Ecosistema rischio di Legambiente. L'80% dei comuni campani ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 25% delle amministrazioni presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 54% ha edificato in queste aree strutture e fabbricati industriali. Complessivamente, tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili si può stimare, per estrapolazione, che nei 474 comuni campani classificati a rischio dal ministero dell'Ambiente e dall'Upi, siano esposte un numero di persone dell'ordine delle 300mila. E sul fronte della mitigazione del rischio idrogeologico, sempre secondo i dati di Legambiente, soltanto il 16% dei comuni campani svolge un lavoro complessivamente positivo. Preoccupante anche la situazione delle delocalizzazioni: solo nel 2% dei casi sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio e appena nell'1% dei comuni si è provveduto a delocalizzare strutture industriali. (Segue)

PROTEZIONE CIVILE: BERTOLASO, DA DOMANI TORNERO' LIBERO CITTADINO.

PROTEZIONE CIVILE: BERTOLASO, DA DOMANI TORNERO' LIBERO CITTADINO

(ASCA) - Roma, 10 nov - "Dalla mezzanotte di domani tornero' ad essere non solo un uomo libero, perche' lo sono sempre stato nella mia vita, ma un libero cittadino, fedele solo al giuramento di Ippocrate che ho formulato 37 anni fa". Con queste parole il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha iniziato l'informativa urgente del Governo in aula della Camera sul maltempo che ha colpito l'Italia nei giorni scorsi.

"Sono qui per informarvi di quanto e' accaduto e di quanto sta accadendo - ha detto Bertolaso - e lo faccio per l'ultima volta".

map/sam/rob

MALTEMPO: BERTOLASO, ACQUEDOTTO DEL SELE DANNEGGIATO IN MODO SERIO.

MALTEMPO: BERTOLASO, ACQUEDOTTO DEL SELE DANNEGGIATO IN MODO SERIO

(ASCA) - Roma, 10 nov - L'acquedotto del Sele che rifornisce di acqua potabile la provincia di Salerno "e' stato danneggiato in modo serio dalla piena del fiume" dopo il maltempo che ha colpito la Campania. Lo ha annunciato il capo della Protezione Civile e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso, durante l'informativa urgente del Governo sui recenti eventi alluvionali, in aula della Camera.

"Pensiamo che - ha proseguito - per circa 30 giorni, lavorando 24 ore al giorno, sara' necessario fornire acqua potabile in maniera diversa a circa 500 mila persone dei comuni della provincia di Salerno".

In Campania, ha detto il capo della Protezione Civile, "c'e' una situazione critica, soprattutto nella provincia di Salerno. In questo momento risultano evacuate oltre mille persone e tre persone che erano cadute in acqua sono state salvate tempestivamente, ancora una volta, dai vigili del fuoco".

map/sam/lv

(Asca)

COSENZA/PROVINCIA: CONSIGLIO, AFFRONTARE DISSESTO IDROGEOLOGICO.

COSENZA/PROVINCIA: CONSIGLIO, AFFRONTARE DISSESTO IDROGEOLOGICO

(ASCA) - Cosenza, 10 nov - "Considerata la grave situazione determinatasi nel territorio della Provincia di Cosenza e della Calabria a seguito delle calamita' che si sono verificate nelle ultime settimane e che si sono aggiunte a quelle degli ultimi due anni determinato un notevole aggravamento della situazione e dei rischi per i centri abitati, per gli uomini e le cose, le attivita' produttive e i servizi" il Consiglio provinciale di Cosenza ha approvato, all'unanimita', dopo un intenso ed approfondito dibattito, un documento.

"La situazione - si legge in una nota del consiglio provinciale - e' resa ancora piu' preoccupante, poiche' non sono seguiti interventi adeguati per far fronte alle emergenze di carattere strutturale e che in conseguenza di cio' gli Amministratori locali vivono in una condizione di difficolta' economica e da molti anni sono esposti a dissesti finanziari a seguito di atti di pignoramento da parte delle imprese che hanno effettuato lavori di somma urgenza".

Il consiglio provinciale chiede al Governo, con somma urgenza, la necessaria copertura degli impegni finanziari assunti dai Comuni e dalle Province a seguito delle calamita' 2008-2009-2010; la necessaria copertura per le calamita' del'autunno 2010".

Chiede il "finanziamento con risorse adeguate di un programma di sistemazione idrogeologica, difesa del suolo e sistemazione idraulica".

Chieda al Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti "di destinare parte delle risorse degli strumenti di programmazione (POR-FESR) alla sistemazione idrogeologica e alla difesa del suolo; di destinare alle Province risorse adeguate a far fronte all'esercizio della funzione trasferita (Legge Regionale 34/2002) in materia di aste fluviali e di torrenti; di procedere in termini rapidi al riordino della Protezione Civile Regionale in direzione di un decentramento territoriale che tenga conto della vastita' dei territori e della logistica al fine di operare con tempestivita' in caso di necessita' ed urgenza e di utilizzare risorse umane e strumentali della Protezione Civile ai fini della prevenzione". Il consiglio da' mandato al Presidente della Provincia Mario Oliverio, di chiedere a Scopelliti un tavolo di concertazione.

red/map/alf
(Asca)

MALTEMPO: BERTOLASO, TERRITORIO ITALIANO E' MALATO CRONICO

MALTEMPO: BERTOLASO, TERRITORIO ITALIANO E' MALATO CRONICO

(ASCA) - Roma, 10 nov - "Mentre sono aumentati gli interventi per le emergenze, non si e' presa coscienza che il territorio italiano e' un malato cronico, che ha un deficit di buona salute, per l'incuria dei comportamenti umani. Il dissesto idrogeologico e' causato dalla gestione del territorio, da un uso sproporzionato rispetto alle capacita' di tenuta e alla presenza di livelli di rischio ben noti. Ma una volta passata la crisi si adottano comportamenti e scelte inadatti a ridurre il rischio del ripetersi di situazioni gravi". Questa la fotografia dell'Italia scattata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, durante un'informativa urgente alla Camera sulla situazione del maltempo che ha colpito il paese nei giorni scorsi, alla vigilia della scadenza del suo mandato.

"Ringrazio Napolitano per sue parole", ha detto riferendosi alle dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente della Repubblica che aveva sottolineato come i disastri provocati dalle calamita' naturali, come le alluvioni in Veneto, siano conseguenza anche della mancanza di rispetto da parte dell'uomo delle regole.

"Mi sono occupato - ha spiegato Bertolaso - della Protezione Civile, il pronto soccorso dello Stato per le malattie del territorio, ma ho constatato che mentre sono aumentati gli interventi in emergenza, non si e' presa coscienza che territorio italiano e' un malato cronico" e come malato cronico avrebbe bisogno "di tutele specifiche".

Cosa che invece in Italia manca: "Non c'e' saggezza - ha detto ancora Bertolaso - in questo comportamento per cui e' sempre colpa dell'ultima sigaretta, dell'ultimo dolce, o del cameriere o del cuoco in servizio quando il paziente e' stato male".

map/sam/ss

MALTEMPO: IN CORSO VERTICE BERLUSCONI-TREMONTI-CALDEROLI-ZAIA SU VENETO.

MALTEMPO: IN CORSO VERTICE BERLUSCONI-TREMONTI-CALDEROLI-ZAIA SU VENETO

(ASCA) - Roma, 10 nov - E' in corso a Palazzo Chigi il vertice con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per le iniziative a favore del Veneto colpito dalle alluvioni.

Partecipano il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il ministro per la Semplificazione, il leghista Roberto Calderoli, il governatore del Veneto, Luca Zaia, e i tecnici della Protezione civile.

La riunione e' stata preceduta da un incontro, presso la sede nazionale della protezione civile, tra Guido Bertolaso e Zaia.

lsa/cam/alf

MALTEMPO: MIGLIORAMENTI DA DOMANI MA NUVOLE NON LASCIANO L'ITALIA.

MALTEMPO: MIGLIORAMENTI DA DOMANI MA NUVOLE NON LASCIANO L'ITALIA

(ASCA) - Roma, 10 nov - Lievi miglioramenti sul fronte maltempo in Italia, ma nuvole e lievi piogge non lasciano le regioni del Belpaese. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, infatti, le mappe alla media troposfera vedono ancora il bacino del Mediterraneo centrale interessato da una vasta e profonda saccatura alimentata da aria fredda, che continua ad attivare intense correnti umide ed instabili sulle regioni centro meridionali italiane. Nella giornata di domani inizia il processo di trasferimento verso levante della struttura ciclonica con miglioramento del tempo a partire dalle regioni settentrionali e generale attenuazione dei fenomeni sulle restanti regioni, specie dal pomeriggio.

Venerdi' il centro depressionario si portera' a sud della Grecia con miglioramento anche all'estremo sud Italia; mentre sull'Europa continentale viaggeranno intense correnti zonali al margine di un'altra vasta e consistente saccatura artica con effetti molto evidenti al di la' dell'arco alpino occidentale e sui relativi rilievi alpini di confine. Sabato una giornata stabile con tendenza a debole peggioramento sul nord-ovest italiano a seguiti di flussi debolmente instabili sud-occidentali che precedono una nuova saccatura atlantica.

In particolare, per oggi si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensita', su Liguria di Levante, alta Toscana, Appennino emiliano, Umbria, settori piu' occidentali di Abruzzo e Molise, su Sardegna occidentale, zone interne del Lazio, Campania, Basilicata tirrenica e Calabria settentrionale. Per domani, al Nord la Protezione Civile prevede tempo poco nuvoloso con addensamenti consistenti sulla Liguria e Friuli Venezia Giulia orientale con deboli piogge sulla Liguria di levante e sulle zone di confine orientale del Friuli. Dalla mattinata addensamenti sui rilievi alpini occidentali con deboli precipitazioni sui rilievi si confine della val d'Aosta, nevose al di sopra dei 1500-1700 metri. Al Centro, residui addensamenti sulle zone tirreniche con deboli piogge sparse o locali rovesci, in esaurimento dalla mattinata. Poco nuvoloso sul resto del centro salvo annuolamenti sulle zone adriatiche della Marche ove, durante la seconda parte della giornata, potra' verificarsi qualche debole piovasco. Residui addensamenti anche sulla Sardegna con deboli piogge sparse in esaurimento dalla mattinata.

Locali riduzioni della visibilita' sulle valli interne peninsulari durante la notte.

Infine, al Sud tempo ancora instabile sul versante tirrenico campano, della Basilicata e sulla Calabria con piogge sparse o locali rovesci sui relativi settori tirrenici; dal pomeriggio miglioramento con locali fenomeni sulle zone litoranee.

Addensamenti consistenti anche sulla Puglia meridionale e sul resto della Basilicata con locali rovesci in attenuazione dal pomeriggio. Sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con frequenti e consistenti addensamenti associati a piogge o locali rovesci sulle zone settentrionali.

Temperature in lieve diminuzione al sud ed in aumento al nord. Per venerdi' si prevedono deboli piogge sulla Toscana settentrionale e al pomeriggio sulla Calabria meridionale e Sicilia settentrionale. Addensamenti con precipitazioni sparse anche sulle zone di confine dei rilievi alpini, piu' frequenti sulla val d'Aosta. Poco nuvoloso sul resto del Paese. Infine, sabato addensamenti nuvolosi sulla Liguria con deboli piogge e dal pomeriggio estensione della nuvolosita' alle regioni di nord-ovest con possibilita' di occasionali e deboli piogge. Poco nuvoloso sul resto del Paese.

map/mcc/bra

MALTEMPO: BERTOLASO, UNICA STRADA E' DESTINARE RISORSE ORDINARIE.

MALTEMPO: BERTOLASO, UNICA STRADA E' DESTINARE RISORSE ORDINARIE

(ASCA) - Roma, 10 nov - L'unica strada per risolvere i problemi del dissesto idrogeologico in Italia e' quello di destinare risorse ordinarie al territorio. E' questa la ricetta del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, delineata durante un'informativa urgente alla Camera sul maltempo che ha colpito l'Italia.

"Quello in Veneto e' solo l'ultimo disastro ambientale di una serie che non puo' certo dirsi conclusa. Temo, anzi, che ci saranno altre alluvioni, altre frane, altri crolli, a scandire con il rumore amaro dei disastri annunciati ogni precipitazione piu' intensa e violenta del solito". Il territorio "e' fragile" e' c'e' una "sproporzione tra fabbisogno e risorse" e proprio sulle risorse secondo il capo della Protezione Civile "occorre prendere atto che quelle per gestire il territorio non possono essere considerate sempre quelle aggiuntive, la sola strada e' destinare a questi fini risorse ordinarie".

map/mcc/ss

MALTEMPO: BERTOLASO, BILANCIO SETTE VITTIME.

MALTEMPO: BERTOLASO, BILANCIO SETTE VITTIME

(ASCA) - Roma, 10 nov - Sette vittime, di cui un disperso.

Questo il bilancio del maltempo che ha colpito l'Italia nei giorni scorsi delineato, durante un'informativa urgente alla Camera, dal capo della Protezione Civile e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso.

"Nel corso della settimana scorsa - ha detto Bertolaso - abbiamo purtroppo dovuto registrare sette vittime: due nel vicentino, tre nel comune di Massa, una a Tropea e un disperso a Rovigo". Il Capo della Protezione Civile non ha risparmiato i media per aver sottovalutato l'alluvione in Veneto: "Dopo la mia prima visita in Veneto, il 2 novembre - ha detto - il giorno dopo sulle prime pagine dei grandi giornali i danni causati dal maltempo non c'erano".

map/sam/ss

MALTEMPO: CRI IMPEGNATA IN EMERGENZE, A MASSA OSPITATE 16 PERSONE.

MALTEMPO: CRI IMPEGNATA IN EMERGENZE, A MASSA OSPITATE 16 PERSONE

(ASCA) - Roma, 10 nov - Sono salite a sedici le persone ospitate presso il centro della Croce Rossa Italiana di Marina di Massa, allestito per accogliere quanti sono stati interessati nel Comune di Massa da ordinanza di sgombero dalla propria abitazione per pericolo frane. Lo comunica una nota della Cri spiegando che a Marina di Massa sono al lavoro circa 10 operatori per il centro di accoglienza e il supporto tecnico per le attrezzature. Altri volontari sono presenti presso la Sala Operativa Provinciale (SOP). Sul posto anche numerosi mezzi di soccorso della Croce Rossa Italiana: una torre-faro per illuminazione zone alluvionate, fuoristrada e autovetture, una idrovora in stand by.

In relazione all'ondata di maltempo in corso in Campania il Comitato Provinciale di Salerno della Croce Rossa Italiana e tutti i Comitati locali della provincia sono in stato di allarme dopo l'attivazione della SOP presso il Comitato Provinciale Cri di Salerno. Sono 45 i volontari della Cri entrati in azione tra ieri e oggi a Sala Consilina per l'esondazione del fiume Tanagro, a Capaccio-Paestum per il Sele, a Nocera Inferiore per lo straripamento del Torrente Solofrana e per il Sarno. Sul posto sono operativi anche numerosi mezzi di soccorso della Croce Rossa Italiana e altri a disposizione in caso di necessita'.

res-map/mcc/rob

PUGLIA/RIFIUTI: LONGO (UDC), MOLTO GRAVE SE ARRIVASSERO DA CAMPANIA.

PUGLIA/RIFIUTI: LONGO (UDC), MOLTO GRAVE SE ARRIVASSERO DA CAMPANIA

(ASCA) - Bari, 10 nov - "Se quello denunciato in Parlamento dall'onorevole Zazzera risponde al vero, e' di una gravita' assurda". Lo afferma in una nota il consigliere regionale della Puglia dell'Udc, Peppino Longo, componente della Commissione ambiente, commentando la possibilita' di arrivo in Puglia di 60mila tonnellate di rifiuti dalla Campania. "Gia' nei giorni scorsi - spiega Longo - avevo manifestato questo rischio chiedendo alla giunta regionale di vigilare ma vedo che hanno fatto orecchie da mercante. O forse, peggio ancora, sono stati bellamente ignorati e scavalcati dalla Protezione civile che ha deciso, comunque, di inviare i rifiuti nelle discariche di Grottaglie e Taranto. Le citta' joniche hanno gia' abbondantemente pagato, e continuano a pagare, un alto tributo in termini di qualita' dell'aria a causa dell'elevato tasso di inquinamento. Non si puo' pensare che debbano anche ospitare questa enorme quantita' di rifiuti, anche se non pericolosi".

"Ma quello che fa piu' rabbia - conclude Longo - e' sapere che da Roma i nostri amministratori vengono ignorati, tanto che non sarebbero a conoscenza di questa decisione. La Puglia e' sempre piu' in balia delle onde e di un centrosinistra che sembra non avere piu' una bussola".

res/mcc/alf

(Asca)

SICILIA/VIGILI FUOCO: SINDACATI, OGGI SCIOPERO E VENERDI' NUOVO ROUND(2).

SICILIA/VIGILI FUOCO: SINDACATI, OGGI SCIOPERO E VENERDI' NUOVO ROUND(2)

(ASCA) - Palermo, 10 nov - Venerdì, si legge ancora nella nota, dovrebbero trovarsi faccia a faccia, sindacati, Regione, ministero dell'Interno, direzione regionale del Corpo e protezione civile nazionale e regionale. "Ci auguriamo sia messo un punto a una vicenda vergognosa, che offende la dignità di lavoratori che non si risparmiano mai di fronte a disastri ed emergenze", affermano Maurizio Bernava e Giovanni Saccone, segretari, rispettivamente, della Cisl Sicilia e della federazione regionale Cisl della Sicurezza (Fns). "Lombardo prenda personalmente in mano la questione", rimarcano. Riguardo alle frane dell'ottobre 2009, i sindacati ricordano che provocarono 18 morti a Giampileri uno dei quali non ancora identificato; 11 a Scaletta Zanclea di cui cinque dispersi. Una vittima ciascuno a Molino e Briga Superiore e un disperso ad Altolia. In totale si contarono 31 morti, sei dispersi, 122 feriti e 2.019 persone evacuate.

"Una tragedia immane". Ed ecco gli interventi fin qui compiuti dai vigili, per farvi fronte: 2.396 per assistenza alla popolazione; 887 di ricerca di persone; 3.813 per movimento terra e 4.104 per vari altri motivi. In totale, 11.200 operazioni d'aiuto a fronte delle quali nulla è stato pagato ai lavoratori per l'impegno straordinario assicurato.

Da qui lo sciopero. E l'incontro annunciato per venerdì'.

res/sam/lv

(Asca)

MALTEMPO: NAPOLITANO A VICENZA INCONTRERA' 2500 VOLONTARI

MALTEMPO: NAPOLITANO A VICENZA INCONTRERA' 2500 VOLONTARI

(ASCA) - Vicenza, 10 nov - Domani il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sara' a Vicenza dove e' stato invitato dal sindaco Achille Variati a seguito dell'alluvione che ha colpito la citta'. E' previsto il suo arrivo in piazza Matteotti, alle 16.15, per portare un saluto ai 2568 volontari che hanno collaborato per pulire la citta' dal fango. Poi raggiungera' palazzo Trissino dove incontrera' i sindaci dei comuni colpiti dall'alluvione o interessati da frane.

"Nei giorni scorsi ho contattato personalmente il Presidente della Repubblica al quale ho descritto la situazione sia della citta' di Vicenza - spiega il sindaco Achille Variati -, che anche di quei Comuni che hanno subito danni a causa dell'alluvione. Ho ricordato, inoltre, che hanno collaborato alle operazioni di pulizia e riordino della citta', non solo le istituzioni (vigili del fuoco, forze di polizia ed esercito), ma anche i volontari organizzati dalla protezione civile. Un supporto indispensabile e' stato offerto dagli oltre 2500 volontari 'non organizzati' che hanno risposto al nostro appello e senza i quali non saremo riusciti a consegnare un citta' completamente pulita. E' proprio questa consistente partecipazione che ha colpito il Presidente suscitando in lui interesse ed entusiasmo tanto da associare l'esperienza vicentina a quella degli angeli del fango dell'alluvione di Firenze del '66: in effetti, fatte le debite proporzioni, il meccanismo e' stato lo stesso. A questo punto e' nata subito l'idea che il Presidente, invitato da me per venire a Vicenza a parlare con gli amministratori locali, potesse incontrare anche i volontari che tanto si sono spesi per la citta'.

Dal mio punto di vista - prosegue il sindaco - e' significativo che il Presidente, prima di incontrare i rappresentanti delle istituzioni, si fermi ad ascoltare le voci di un paio di volontari in piazza Matteotti, vicino a quella tenda che ha rappresentato un punto di riferimento in tutto il meccanismo organizzativo per gestire l'emergenza alluvione in citta' e non solo. Ed e' significativo anche che, al di la' di qualsiasi protocollo, in piazza Matteotti saranno solo i volontari a parlare con il Presidente, non quindi le autorita', che comunque saranno presenti: il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il presidente della Provincia di Vicenza Attilio Schneck e il prefetto di Vicenza Melchiorre Fallica. Sono sicuro che il Presidente della Repubblica rivolgera' un pensiero personale a questa generazione di vicentini e non solo, una vera e propria speranza che emerge dalla brutta vicenda che ha coinvolto la nostra terra".

fdm/sam/ss

(Asca)

MALTEMPO: CERCHIAI (ANIA) RILANCIA PROGETTO DI POLIZZA CONTRO CALAMITA'.

MALTEMPO: CERCHIAI (ANIA) RILANCIA PROGETTO DI POLIZZA CONTRO CALAMITA'

(ASCA) - Torino, 10 nov - Il progetto di una copertura assicurativa generalizzata degli immobili contro i rischi ambientali viene rilanciato dal presidente dell'Ania Fabio Cerchiai, alla luce dell'alluvione che ha colpito il Veneto.

Un sistema - ha spiegato Cerchiai a margine della presentazione della biblioteca torinese intitolata all'ex presidente delle Generali, Alfonso Desiata - che costerebbe circa un euro l'anno a metro quadrato a patto che coinvolga l'intera collettività'.

"Se il governo decidesse di avere un sistema assicurativo privato per le calamità naturali eviterebbe di spendere circa 7 miliardi di euro l'anno in interventi ex post e potrebbe più utilmente spendere gli stessi soldi in interventi ex ante, cioè di protezione". "La protezione civile ha condiviso le nostre richieste - ha spiegato Cerchiai - ma il ministero dell'Economia vede l'introduzione di una assicurazione obbligatoria come una tassa di fatto e non ha ritenuto ad oggi di appoggiare un sistema di questo genere". Il progetto ha spiegato Cerchiai e' "in stand by.

Se e' finito in un cassetto - ha concluso - spero sia nel primo e non nell'ultimo".

eg/mcc/ss

MALTEMPO/VENETO: TREMONTI, ORA 300 MLN E SE NECESSARIO ULTERIORI FONDI.

MALTEMPO/VENETO: TREMONTI, ORA 300 MLN E SE NECESSARIO ULTERIORI FONDI

(ASCA) - Roma, 10 nov - Subito 300 milioni alla Protezione civile e alla Regione Veneto per "interventi correnti" dopo i danni causati dalle alluvioni. Risorse che vengono attinte "dal capitolo delle spese impreviste e che saranno liquidate nel giro di un mese e mezzo". Lo ha spiegato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nella conferenza stampa al termine del vertice a Palazzo Chigi per valutare la situazione in Veneto.

"Questo non esclude - ha aggiunto Tremonti - se l'inventario dei danni dovesse dimostrare il bisogno di altri interventi, che possano essere previste ulteriori risorse".

Gli interventi strutturali che risultano necessari sulla base dell'inventario richiederanno invece una procedura piu' lunga anche se, ha aggiunto Tremonti, "e' fondamentale che il Cipe interagisca velocemente".

"Gli interventi strutturali riguardano le opere pubbliche. Questo vuol dire - ha precisato Tremonti - definizione di progetti, delibere del Cipe e quindi opere pubbliche di ricostruzione e sicurezza con tempi che noi vorremmo essere veloci".

Isa/mcc/ss

MALTEMPO: BERTOLASO, IN VENETO OLTRE 2 MILA LE PERSONE FUORI CASA.

MALTEMPO: BERTOLASO, IN VENETO OLTRE 2 MILA LE PERSONE FUORI CASA

(ASCA) - Roma, 10 nov - Sono complessivamente circa 2.174 le persone fuori dalle proprie case in Veneto dopo l'ondata di maltempo che ha colpito la regione. A snocciolare i numeri dell'emergenza, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, durante un'informativa urgente alla Camera.

"Oggi - ha detto - sono ancora attivi i centri operativi misti nelle province di Verona, Vicenza e Padova. In particolare, a Verona sono 700 le persone che non sono rientrate in casa, a Vicenza ci sono 500 persone che non sono potute rientrare nelle proprie abitazioni e in provincia di Padova 870 quelle sfollate e 104 quelle accolte nelle diverse strutture accoglienza".

La situazione a Treviso, Rovigo e Belluno "e' leggermente migliorata".

map/sam/ss

MALTEMPO: BERLUSCONI, SUBITO 300 MLN PER VENETO, 700 MLN DA BANCHE.

MALTEMPO: BERLUSCONI, SUBITO 300 MLN PER VENETO, 700 MLN DA BANCHE

(ASCA) - Roma, 10 nov - Trecento milioni di euro messi a disposizione subito per il Veneto colpito dal maltempo. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, dopo il vertice a Palazzo Chigi.

Le risorse, ha spiegato Berlusconi sono "per la protezione civile e per la Regione". Berlusconi ha poi aggiunto che "700 milioni sono già stati previsti dalle banche per crediti a favore di famiglie e imprese che hanno subito danni. Vengono poi sospese le rate dei mutui sempre per famiglie e imprese danneggiate".

lsa/mcc/ss

MALTEMPO: CONS.VENETO, AIUTI PER 200MILA EURO E GETTONI PRESENZA DUE SEDUTE.

MALTEMPO: CONS.VENETO, AIUTI PER 200MILA EURO E GETTONI PRESENZA DUE SEDUTE

(ASCA) - Venezia, 10 nov - Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Colodovaldo Ruffato, aprendo i lavori dell'assemblea, ha annunciato, a nome dell'Ufficio di Presidenza, che dal bilancio del Consiglio regionale, ricorrendo a tagli di spesa ed economia di gestione, sono stati reperiti 200 mila euro che saranno devoluti alle popolazioni colpite dall'alluvione.

"Con lo stesso obiettivo - ha aggiunto Ruffato - sara' devoluta la cifra corrispondente ai gettoni di presenza dei consiglieri veneti relativi alle sedute di oggi e di domani". Il presidente del Consiglio regionale ha poi voluto ringraziare "tutti coloro, amministratori locali appartenenti alle forze dell'ordine, alla protezione civile e al volontariato, che si sono prodigati e continuano a prodigarsi in questi giorni per lenire le sofferenze di chi vive nelle zone colpite dall'alluvione".

res-map/sam/rob

**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV E PRC, CHIAREZZA ASSEGNAZIONE ALL
OGGI FONDO.**

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV E PRC, CHIAREZZA ASSEGNAZIONE ALLOGGI FONDO

(ASCA) - L'Aquila, 10 nov - "Il commissario Chiodi faccia maggiore chiarezza nella assegnazioni degli alloggi del Fondo immobiliare e garantisca una reale trasparenza su criteri e graduatorie che governano il processo, gestito, fino al mese di marzo, dalla Protezione civile che, come per il progetto CASE, non ha mai ritenuto di rendere pubblici ne' il regolamento ne' tantomeno le graduatorie degli aventi diritto". Lo chiedono i consiglieri comunali dell'Aquila, Angelo Mancini (IdV) ed Enrico Perilli (Prc). "Non esiste una graduatoria - denunciano - e non e' chiaro in base a quali parametri si possa accedere al Fondo e quali siano le motivazioni precise con le quali si puo' richiedere il passaggio a quest'ultimo dal progetto CASE. Allo stesso modo - aggiungono - non si comprende quali criteri siano alla base dell'assegnazione di un alloggio del Fondo nella citta' o nel comune dell'Aquila, piuttosto che in un Comune del circondario". "Occorre una direttiva chiara da parte del Commissario - suggeriscono Mancini e Perilli - che preveda in primo luogo la possibilita', per chi e' residente all'Aquila ed ha avuto un'assegnazione fuori comune, di poterla cambiare qualora si liberi un alloggio nel territorio comunale e che, in piu', contenga la possibilita' di passare da un'opzione abitativa all'altra, o di effettuare cambi nell'ambito della stessa opzione in relazione, per esempio, alla zona, ferma restando la cubatura dell'alloggio". I due Consiglieri ricordano, infine, "la non trascurabile circostanza che gli alloggi del fondo immobiliare, a differenza di quelli del progetto CASE o dei Map, andranno a riscatto, potranno cioe' essere acquistati, esercitando una prelazione, dagli assegnatari e pertanto, a maggior ragione, e' necessario un regolamento che ne disciplini l'assegnazione".

iso/rg/ss

Data:

10-11-2010

Asca

MALTEMPO/SALERNO: UOMO CADE NEL SELE, SALVATO DAI VIGILI DEL FUOCO.

MALTEMPO/SALERNO: UOMO CADE NEL SELE, SALVATO DAI VIGILI DEL FUOCO

(ASCA) - Roma, 10 nov - E' stato soccorso e salvato dall'equipaggio dell'elicottero del nucleo dei vigili del fuoco di Salerno un uomo caduto nelle acque del fiume Sele, tra Battipaglia ed Eboli.

La delicata operazione di soccorso, precisano i Vigili del Fuoco, si e' conclusa pochi minuti fa, con il recupero dell'uomo che e' stato caricato a bordo dell'elicottero e trasportato in un luogo sicuro.

com-mpd/mcc/rob

MALTEMPO: CIA, SITUAZIONE CRITICA NELLA PROVINCIA DI SALERNO

MALTEMPO: CIA, SITUAZIONE CRITICA NELLA PROVINCIA DI SALERNO

(ASCA) - Roma, 10 nov - Il maltempo continua ad avere pesanti conseguenze sulle campagne. Nella provincia di Salerno, la piu' colpita in queste ultime ore, si presenta, almeno dai primi riscontri, una situazione critica. Danni, a causa della pioggia e dell'esondazioni di fiumi e canali, si hanno per le aziende e le loro strutture, invase dalle acque, per il bestiame, per le colture, in particolare quelle orticole e l'olivicoltura. E' quanto sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori, che ha avviato sul territorio un pronto monitoraggio e sollecitato lo stato di calamita' per venire incontro ai gravi problemi che gli agricoltori sono costretti a fronteggiare.

Da una prima ricognizione effettuata dalla Cia di Salerno, si riscontrano situazioni diversificate in tutta la provincia.

Nelle zone della Piana del Sele, anche per l'esondazione del fiume Sele, molte sono state le aziende agricole, in particolare a Capaccio e Paestum, a finire sott'acqua. E con esse molti campi coltivati a scarola, finocchi e cavolfiori.

I raccolti sono compromessi. Ma e' grave il fatto e' che queste produzioni, che nelle settimane scorse venivano vendute sotto costo, avrebbero potuto avere nei prossimi giorni, con la crescita della domanda, prezzi migliori per i produttori. E cosi' al danno si aggiunge, purtroppo, la beffa.

Critico lo scenario anche nella zona Sud di Salerno. Il Vallo di Diano si e' trasformato in una sorta di grande lago a causa della violenta ondata di maltempo e per l'esondazione del fiume Tanagro. Moltissimi i fabbricati allagati. Alcune strade di centri abitati e le campagne dei comuni di Sala Consilina, Teggiano, San Rufo, San Pietro al Tanagro, Sant'Arsenio e Polla sono completamente sott'acqua. Le strade interpoderali sono tutte impercorribili, invase da acqua e fango. Numerosi animali vagano per le campagne dopo essere fuggiti dalle stalle tutte allagate, mentre altri risultano dispersi.

Molti i terreni appena seminati a foraggiere e cereali sono stati devastati dalla violenta pioggia e dalle esondazioni.

Bisognerà, quindi, riseminare. Mentre per chi deve ancora procedere alla semina, visto che le campagne sono immerse nell'acqua, dovrà attendere molto tempo.

res-rg/rg/lv

MALTEMPO: "SUPERLAVORO" DEI VIGILI DEL FUOCO NEL SALERNITANO.

MALTEMPO: "SUPERLAVORO" DEI VIGILI DEL FUOCO NEL SALERNITANO

(ASCA) - Roma, 10 nov - Un'ondata di maltempo sta interessando in particolare la provincia di Salerno. Lo rendono noto i Vigili del Fuoco precisando che nella mattinata di ieri è straripato il fiume Sarno che con cedimento degli argini in località Loreto Ortolonga.

Anche il fiume Solofrana ha rotto gli argini in località Persano, a monte della confluenza del fiume Calore e Sele, dove si è verificato uno straripamento che ha allagato un'ampia zona della piana tra i comuni di Eboli e Borgocariglia.

In località Ponte Barizzo, ancora nel comune di Eboli, numerose persone sono state soccorse dai vigili del fuoco con l'utilizzo di mezzi anfibi.

Altri comuni interessati nel salernitano: San Rufo, Sala Consilina, Polla, S. Arsenio Padula, Buonabitacolo e Laviano per l'esondazione dei fiumi Teglio e Tanagro, con persone evacuate da edifici a rischio. Inviare in supporto alle squadre locali, sezioni operative dai comandi di Napoli e Caserta. com-mpd/mcc/rob

MALTEMPO/VENETO: BERLUSCONI, ANCHE FONDI UE. VENERDI' VISITA COMMISSIONE.

MALTEMPO/VENETO: BERLUSCONI, ANCHE FONDI UE. VENERDI' VISITA COMMISSIONE

(ASCA) - Roma, 10 nov - A sostegno del Veneto colpito dalle alluvioni sara' attivato anche il fondo europeo per le calamita' naturali, che e' gia' intervenuto per il terremoto in Abruzzo. Lo ha riferito il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aggiungendo che "una prima visita della Commissione europea in Veneto e' gia' stata prevista per questo venerdi'".

Per il terremoto, ha ricordato Berlusconi, dal fondo europeo sono giunti 490 milioni. "Anche nel caso del Veneto l'Europa e' stata attivata attraverso il vice presidente della Commissione Ue, Antonio Tajani che ci ha fatto da tramite. Abbiamo parlato con tutti gli incaricati della Commissione ed e' stata gia' definita una prima visita per venerdi'. Si potra' cosi' formulare un primo giudizio, poi il giudizio definitivo ci sara' a seguito di un inventario completo".

lsa/mcc/alf

MALTEMPO/CAMPANIA: COSENZA, PROT. CIVILE IMPEGNATA CON CENTINAIA VOLONTARI.

MALTEMPO/CAMPANIA: COSENZA, PROT. CIVILE IMPEGNATA CON CENTINAIA VOLONTARI

(ASCA) - Napoli, 10 nov - "La Protezione civile della Regione Campania e' costantemente impegnata, anche col supporto di centinaia di volontari, nel garantire aiuti alle popolazioni in difficolta' dei Comuni della Campania maggiormente colpiti dal maltempo". Cosi' l'assessore campano alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, che sta seguendo l'evolversi della situazione tenendosi in stretto contatto anche con il Dipartimento nazionale di Protezione civile. Cosenza riferisce che "questa mattina i dirigenti della Protezione civile, Generoso Schiavone e del Ciclo integrato delle Acque, Pasquale Fontana, hanno effettuato una ricognizione in elicottero sulle aree alluvionate, con particolare attenzione al Vallo di Diano e all'area della foce del fiume Sele". Allo stato attuale sono "tre - spiega l'assessore - i fronti maggiormente critici: la provincia di Salerno, a causa della rottura di una condotta idrica a Capaccio di diametro 1600; la piana del Sele, che e' completamente allagata e l'area del Sarno, dove e' andato in crisi il sistema di drenaggio".

"Per quanto riguarda la rottura della condotta di Salerno - aggiunge - l'emergenza idrica che si e' determinata e' molto grave. E' in corso una riunione presso la Prefettura di Salerno: il problema riguarda 15 Comuni per oltre 500mila abitanti. Purtroppo si prevedono disagi nei prossimi giorni.

Stiamo studiando provvedimenti di emergenza per cercare di garantire il minimo servizio idrico alla popolazione. Sono 400 le persone fatte evacuare a Capaccio. Gli allagamenti nella piana del Sele, invece, sono dovuti prevalentemente alla saturazione di terreni, canali e dell'intero sistema fognario con pesanti conseguenze sulle campagne". "Diversa - conclude Cosenza - la situazione a Sarno, dove e' andato in crisi il sistema di drenaggio: la situazione e' resa ancor piu' difficile per la concomitanza delle correnti marine e delle forti raffiche di vento che impediscono il deflusso in mare". A Nocera, invece, e' scattato il piano gia' previsto per la zona del Vescovado, interessata dalla frana del 2007: in via precauzionale sono state evacuate mille e cento persone. Al momento il Centro funzionale e il sistema di Protezione civile regionale stanno monitorando gli argini del Volturno, a causa dell'incremento degli apporti provenienti dal fiume Calore. Forti disagi, infine, si sono registrati nel Sannio dove, pero', la situazione emergenziale e' rientrata.

Com-dqu/sam/lv

***MALTEMPO/SALERNO: SENZA ACQUA IN 500MILA. DOMANI ARRIVANO AU
TOBOTTI.***

MALTEMPO/SALERNO: SENZA ACQUA IN 500MILA. DOMANI ARRIVANO AUTOBOTTI

(ASCA) - Napoli, 10 nov - Si e' da poco conclusa la riunione presso la Prefettura di Salerno, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il dirigente della Protezione civile della Regione Campania e l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Salerno, Antonio Fasolino, per mettere a punto un piano di prima emergenza per fronteggiare la difficile situazione che si e' determinata a Salerno e in 14 comuni della sua provincia travolti dalla piena del Sele, a causa della rottura di una condotta idrica.

Nel corso della riunione - riferisce una nota della Protezione Civile della Campania - si e' preso atto che il problema e' di vasta portata poiche' interessa oltre 500mila cittadini. Da domani autobotti e imbustatrici d'acqua saranno dislocate in varie zone del salernitano, per assicurare assistenza alla popolazione. Le imbustatrici, in particolare, sono state messe a disposizione dalla Regione Lazio e dalla Regione Puglia.

"Ho parlato con l'assessore alla Protezione civile della Puglia, Fabiano Amati - dichiara l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza - che ci ha garantito il supporto necessario in ordine alle attrezzature".

Domani mattina, sempre presso la Prefettura, si terra' un'ulteriore riunione in cui si decideranno soluzioni tecniche di emergenza per l'acquedotto.

Com-dqu/sam/lv

(Asca)

MALTEMPO/CALABRIA: SCOPELLITI, CONTRIBUTI PER EVENTI ALLUVIONALI.

MALTEMPO/CALABRIA: SCOPELLITI, CONTRIBUTI PER EVENTI ALLUVIONALI

(ASCA) - Catanzaro, 10 nov - "Nonostante le difficoltà di bilancio, legate al rispetto del patto di stabilità - ha dichiarato il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti - l'attuale amministrazione regionale ha confermato e messo a disposizione dei Comuni colpiti le risorse stanziati dalla L.R. n. 19/2009, aggiuntive rispetto a quelle stanziati dal Governo nazionale con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3741/2009. Le somme che verranno erogate nei prossimi giorni rappresentano, certamente, un piccolo aiuto da parte della Regione ai Comuni calabresi, rispetto all'impegno profuso nei primi mesi del 2009, ma testimonia l'attenzione di questa amministrazione ai problemi legati al dissesto idrogeologico, che periodicamente colpiscono i nostri territori, creando spesso condizioni di vera e propria emergenza economica e sociale. Relativamente al problema della carenza dei fondi concessi dal Governo nazionale per far fronte alle emergenze ancora aperte, nello scorso mese di settembre ho avanzato al Dipartimento della protezione civile, una richiesta di integrazione dei finanziamenti finora stanziati, condizione indispensabile per dare attuazione a molte delle iniziative programmate e, ad oggi, prive di copertura finanziaria. Il Capo del Dipartimento, Bertolaso, ha inoltrato tale richiesta al Ministro dell'Economia, garantendo l'oggettività delle richieste della Regione Calabria. Entro la prossima settimana, infine, verrà completato il censimento dei fabbisogni rappresentati dai Comuni e dalle Province per gli eventi alluvionali di settembre 2009 e per i dissesti idrogeologici di febbraio 2010, cui farà immediatamente seguito l'emanazione di una specifica ordinanza di erogazione di contributi".

Il Presidente Scopelliti, in qualità di Commissario Delegato, ha emanato - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - una specifica Ordinanza commissariale che autorizza la liquidazione di contributi in favore dei Comuni, delle Province e degli Enti calabresi che hanno eseguito interventi in somma urgenza in conseguenza degli eventi alluvionali di gennaio 2009. I contributi erogati, attinti da risorse finanziarie del bilancio regionale, ammontano a Euro 7.326.321,66 e fino alla concorrenza del 70% dell'importo ammissibile, a seguito dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dalla Struttura di supporto al Commissario Delegato, oggi coordinata da Giovanni Lagana', Dirigente Generale del Dipartimento regionale Infrastrutture e Lavori Pubblici.

red/rg/ss

(Asca)

CAMPANIA: CALDORO, INTERVENTI PER L'AMBIENTE (SCHEDA).

CAMPANIA: CALDORO, INTERVENTI PER L'AMBIENTE (SCHEDA)

(ASCA) - Napoli, 10 nov - "La nostra regione deve tutelare il suo patrimonio boschivo dal rischio incendi. Siamo impegnati nella prevenzione con l'assegnazione di fondi, lo sviluppo di piani di coordinamento delle persone e degli automezzi per far fronte tempestivamente a ogni incendio".

E' quanto afferma il governatore della Regione Campania Stefano Caldoro.

"Per la difesa del suolo nelle zone della Campania Nord-Occidentale, del Sarno e del Destra Sele - prosegue -, abbiamo un elenco di interventi prioritari e urgenti sul quale stipulare un accordo con il Ministero dell'Ambiente.

Siamo pronti per presentare alla Commissione Europea il grande progetto di riqualificazione del fiume Sarno".

Di seguito gli interventi dell'esecutivo campano in materia di tutela dell'ambiente nei vari specifici ambiti.

ACQUE Finanziato il completamento dell'impianto di depurazione alla foce del fiume Sarno (Delibera 566); Istituita la Commissione d'inchiesta sulle attivita' svolte (durante l'emergenza rifiuti) dalla concessionaria della infrastrutture del sistema depurativo di Napoli nord, Marcianise, Acerra, Cuma e Foce Regi Lagni.

BONIFICHE E PROTEZIONE CIVILE. Stanziati 48 milioni di euro per la messa in sicurezza e la bonifica dell'area ex Resit di Giugliano e dei laghetti di Castelvoturno; Finanziati otto interventi di bonifica di discariche comunali e consortili; Sbloccati 6 milioni di euro per la sistemazione idrogeologica dei torrenti vesuviani e la realizzazione delle infrastrutture di servizio alla discarica di Terzigno (Delibera 565).

PREVENZIONE INCENDI. Approvato il Piano regionale Antincendio Boschivo 2010 (Delibera 563); Decretato lo stato di grave pericolosita' per gli incendi boschivi nel territorio regionale per tutto il periodo estivo; Consegnato un nuovo parco automezzi alla direzione regionale dei Vigili del Fuoco e nuovi mezzi di soccorso alle associazioni di volontariato; Stipulata la Convenzione 2010 per la campagna Anti Incendi Boschivi con Volontari e Vigili del Fuoco per la gestione degli incendi che possono minacciare le abitazioni e le vite umane.

DIFESA DEL SUOLO E AREE PROTETTE. Aggiornati i Piani per l'Assetto Idrogeologico delle Autorita' di Bacino della citta' di Napoli, dell'isola d'Ischia, della Piana Campana, dell'agro Sarnese-Nocerino, del Vesuvio, della costiera Sorrentina, dell'isola di Capri, della citta' di Salerno e della costiera Amalfitana; Definiti gli interventi prioritari e urgenti per l'Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente; Definita la presentazione del Grande Progetto per la riqualificazione del fiume Sarno alla Commissione europea; Approvato il regolamento della pesca nell'area marina protetta 'Regno di Nettuno' (Conferenza Stato-Regioni).

In merito poi al RISCHIO SISMICO, il presidente della Campania sottolinea "c'e' solo una parola valida: prevenzione. Per questo abbiamo attivato un gruppo tecnico totalmente dedicato alla difesa del territorio e una serie di severe procedure di controllo sulla progettazione. Abbiamo potenziato inoltre il Genio Civile perche' abbia sempre a disposizione sufficienti tecnici specializzati per portare avanti il piano di prevenzione. Stiamo stimolando gli studenti campani con un piano formativo perche' supportino la propria Regione con la ricerca universitaria in ingegneria sismica".

In quest'ottica si e' provveduto a: attivare il Gruppo tecnico per la difesa del territorio dal rischio sismico; definire i documenti occorrenti per il rilascio dell'autorizzazione sismica e i controlli sulla progettazione; assegnare tecnici specializzati ai Settori provinciali del Genio Civile in ritardo sul rilascio delle autorizzazioni sismiche; attivare stage formativi per dottori e dottorandi di ricerca in ingegneria sismica a supporto delle strutture territoriali; informatizzare la gestione delle procedure per la difesa del territorio dal rischio sismico.

dqu/sam/lv

MALTEMPO: VIGILI DEL FUOCO, IN CAMPANIA 300 INTERVENTI (2)

MALTEMPO: VIGILI DEL FUOCO, IN CAMPANIA 300 INTERVENTI (2)

(ASCA) - Roma, 10 nov - E ancora: cinquanta gli interventi effettuati da stamani, altrettanti al momento quelli da eseguire. Quaranta gli interventi dei vigili del fuoco anche nella provincia di Benevento e altrettanti da evadere. Nel pomeriggio il fiume Calore, che attraversa la citta', e' esondato a monte e a valle del centro abitato, provocando allagamenti nella zona industriale e in alcune abitazioni rurali. Attualmente le acque del fiume sono rientrate nel proprio alveo. Dalle 16 sono in corso le ricerche di un cittadino di nazionalita' rumena che sarebbe scomparso in prossimita' di un rifugio di fortuna lungo il fiume Calore, alla periferia della citta'. Sessanta interventi anche a Napoli, principalmente nelle aree di Castellamare e Torre Annunziata. A Caserta al momento la situazione risulta nettamente migliorata, assolte tutte le richieste di soccorso, 40 in tutto da stamani. Allertate le sezioni operative in assetto alluvione di Puglia e Basilicata, pronte ad intervenire in caso di peggioramento delle condizioni meteo.

res-map/sam/lv

(Asca)

METEO: TOSCANA, VERSO NORMALIZZAZIONE. STANOTTE CESSA STATO ALLERTA.

METEO: TOSCANA, VERSO NORMALIZZAZIONE. STANOTTE CESSA STATO ALLERTA

(ASCA) - Firenze, 10 nov - Si avvia verso una lenta normalizzazione la situazione meteo in Toscana: stanotte cessa pertanto lo stato di allerta per il maltempo, anche se le previsioni parlano di nuvolosità irregolare a tratti intensa più consistente sulle province settentrionali con precipitazioni sparse dalla costa verso le zone interne. I fenomeni di questi giorni si attenueranno a partire dal pomeriggio.

In provincia di Massa Carrara alle 194 persone fuori casa se ne è aggiunta un'altra, con un evacuato in più a Lavacchio. Dunque in tutto sono 195, circa 50 famiglie. La situazione nelle zone montane della Lunigiana non fa segnalare ulteriori aggravamenti, nelle aree tra Massa e Carrara si sono invece verificate frane di modesta entità, che continuano però ad essere attentamente monitorate. Le criticità maggiori oggi si sono registrate sul litorale. In particolare a Marina di Massa e ai Ronchi si sono verificati allagamenti diffusi, e la violenta mareggiata ha lambito alcuni stabilimenti balneari, nonostante l'azione di contrasto mediante sacchi di sabbia. Ha tracimato anche il fosso Poveromo.

In provincia di Arezzo si sono verificate due frane nel Comune di Castelfranco di sopra, che hanno compromesso la viabilità sulla strada comunale della Lama e ristretto la carreggiata della strada delle Fossate.

In provincia di Grosseto i livelli di tutti i fiumi monitorati stanno tornando alla normalità e alle 12 di oggi è stato chiuso il servizio di piena sul fiume Pecora. In provincia di Pisa da registrare problemi alla viabilità in vari comuni (Riparbella, Guardistallo, Montecatini Valdicecina). A Pisa si è allagato il sottopasso sulla strada statale dell'Arnaccio, chiusa dal chilometro 11 al chilometro 19. In provincia di Firenze criticità nel parco di Villa Demidoff a Pratolino per allagamenti causati dalla saturazione del terreno. A Bagno a Ripoli è stata chiusa per frana via delle Tavarnuzze tra via di Balatro e via di Cerreto. res-rg/sam/ss

MALTEMPO: CHIAMPARINO, SERVE 1 MLD PER DIFESA SUOLO.

MALTEMPO: CHIAMPARINO, SERVE 1 MLD PER DIFESA SUOLO

(ASCA) - Padova, 10 nov - Nel nostro paese "manca un approccio complessivo al tema della difesa del suolo, della sicurezza del territorio, insomma, un programma organico di manutenzione del territorio". Per questo "e' necessaria la certezza delle risorse, confermando la dotazione finanziaria di 1 miliardo di euro per i prossimi anni". Lo ha spiegato il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, nella relazione introduttiva all'assemblea dell'Anci che si e' aperta oggi a Padova.

"Viviamo in un Paese che ha la cattiva abitudine di interrogarsi sulla gestione del territorio solo quando si verificano eventi 'eccezionali o drammatici': alluvioni, incendi, terremoti. Come avvenuto purtroppo in queste settimane in Veneto alle cui popolazioni ed amministrazioni rinnoviamo solidarieta' e sostegno nonche' l'auspicio per un immediato risarcimento ed una celere ricostruzione del territorio", ha aggiunto Chiamparino.

Secondo il presidente dell'Anci "i Comuni e le Regioni devono poter esercitare un ruolo centrale e non solo in relazione alla pianificazione urbanistica. E' necessaria una programmazione delle risorse, utili ad una concreta sicurezza del territorio dei Comuni e dei reticoli idrografici minori, che possono permettere una riduzione importante del rischio idraulico.

Per questo non possiamo condividere interventi che vadano ancora una volta nella direzione di individuare ulteriori misure straordinarie e commissariali; mentre una strada positiva potrebbe essere quella avviata dal Ministro Prestigiacomo con la stipula di accordi di programma con le Regioni, a cui si deve sempre accompagnare il concerto dei Comuni per individuare le priorita'".

rus/sam/ss

(Asca)

Proteste anche a Coppito

Berlusconi e Bertolaso a Coppito per partecipare alla consegna delle onorificenze ai responsabili della Protezione Civile per la ricostruzione del dopo terremoto. Ad attenderli la protesta dei cittadini "macerie di democrazia" recita uno striscione. Stamane stessa scena a Padova: fischi all'indirizzo del premier e di Bossi che hanno visitato le zone colpite dall'alluvione.

Maltempo, vertice a Roma

Fischi e contestazioni ieri a Padova per Berlusconi che ha promesso "aiuti immediati e sostanziosi" per le zone alluvionate. Oggi vertice a Palazzo Chigi con Tremonti, Bossi, Zaia e Bertolaso per decidere gli stanziamenti. Disastri dovuti all'incuria, il monito ieri di Napolitano, che oggi sarà in Veneto per un sopralluogo.

E ieri Berlusconi è stato contestato anche a L'Aquila. "Macerie di democrazia" recitava uno striscione fuori della caserma di Coppito, dove il premier con Bertolaso, ha consegnato le onorificenze alla protezione civile per la ricostruzione postterremoto.

Haiti, Bertolaso insiste

Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, torna a criticare la comunità internazionale in merito agli aiuti portati ad Haiti. "Cullavo un sogno speravo che i grandi del mondo capissero cosa si deve fare. Il sogno cullato non si e' realizzato. Quello che sta accadendo lo dimostra" ha detto Bertolaso. Negli scorsi giorni si era sfiorato l'incidente diplomatico con gli Usa dopo che Bertolaso aveva criticato la gestione degli aiuti alle popolazioni haitiane. "Spostare il G8 all'Aquila aveva un obiettivo: far toccare con mano ai grandi della Terra la sofferenza di chi e' stato colpito da un terremoto e fargli capire come gestire un'emergenza: un'esperienza che però non è servita" ha concluso il numero uno della Protezione Civile.

Usa-Italia, caso chiuso

Il caso è chiuso. L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Thorne chiude così l'incidente diplomatico tra Washington e Roma, dopo le critiche di Bertolaso alla gestione americana degli aiuti ad Haiti. Il Segretario di Stato Hillary Clinton si era detta offesa, mentre Berlusconi aveva sconfessato il capo della Protezione Civile

Haiti sarà ricostruita in un'altra zona

Ricostruiremo la capitale di Haiti, ma in un'altra parte dell'isola, al riparo da futuri terremoti. Lo ha detto il presidente Préval, mentre l'omologo statunitense Obama torna a difendere i militari americani dalle critiche internazionali. "Gli haitiani li osannano", ha spiegato.

Berlusconi in Veneto I soldi? Tanti e subito

CRONACA

10-11-2010

Il premier promette un intervento immediato ma trova anche fischi Poi va all'Aquila e rivendica: ho mantenuto la parola, i fondi ci sono

DA MONTEFORTE D'ALPONE (VERONA) E DALL'AQUILA

FRANCESCO DAL MAS E ANGELO PICARIELLO

«Domani a mezzogiorno stamattina, ndr, a Palazzo Chigi con il ministro Tremonti, Bertolaso, il presidente del Veneto Zaia, si deciderà lo stanziamento di un importante contributo immediatamente utilizzabile per il Veneto». L'annuncio a L'Aquila, di Silvio Berlusconi, arriva al termine di una giornata vissuta tutta sul filo delle tragedie di ieri, con ancora ferite aperte, e di oggi. Le nuove fibrillazioni della maggioranza sono lontane, gli torna anzi il buon umore, come quando sul palco della caserma di Coppito si concede alla foto di gruppo con la squadra dell'Aquila Rugby, alla quale («non avete mantenuto la promessa, doveva restare un segreto fra di noi», lamenta) ha fatto arrivare un personale contributo di 200mila euro: «Una squadra giovanissima infatti è del 1937», scherza, ironizzando sulla 'coetaneità'.

In mattinata, in Veneto, per lui c'erano stati applausi dagli alluvionati di Monteforte d'Alpone. Ma anche forti contestazioni. A Vicenza, dai militanti 'No Dal Molin' e soprattutto a Padova, dai giovani 'disubbedienti', tanto che il premier e il ministro Umberto Bossi, accompagnati da Guido Bertolaso accompagnati da Zaia, hanno dovuto lasciare la prefettura da un'uscita secondaria. Ripetute le cariche delle forze dell'ordine, dopo che era scoppiato un fumogeno; numerosi striscioni sequestrati. E non sono mancate proteste anche istituzionali, come quella del sindaco di Padova, Flavio Zanonato.

Ma il premier va via comunque confortato dal Veneto. «Grande gente», dice. Poi a L'Aquila con tutti i vertici delle Forze dell'Ordine e di Polizia schierati a ricevere le onorificenze della Protezione Civile per l'Abruzzo, tributa un ringraziamento, per essere intervenuti, in questa nuova tragedia, «tempestivamente, con 5mila uomini». Nel capoluogo abruzzese dettaglia i fondi già disponibili: «C'è un aiuto dalle banche, l'Abi ha deciso di stanziare 700 milioni che facilmente potranno arrivare al miliardo, in prestiti per imprese e famiglie». E anche l'Unione europea, assicura, «invierà sabato una commissione per vedere i disastri, prevedendo di stanziare il 25 per cento dei fondi per aiuti nelle calamità naturali». Accenni di proteste non erano mancati anche all'Aquila: nel pomeriggio, all'arrivo del premier, il 'popolo della carriole' ha tentato anche un blocco stradale, ma nel luogo blindato in cui si teneva la cerimonia non è arrivata nessuna eco della protesta, peraltro pacifica e contenuta. All'Aquila, con i 57 sindaci in fascia tricolore, la cerimonia è stata anche, di fatto, il passo di addio (fra gli applausi) di Guido Bertolaso. Un'atmosfera che ha avuto il suo momento topico con la standing ovation al conferimento dell'onorificenza al comandante generale del Corpo dei Vigili del Fuoco Alfio Pini. «Ho mantenuto la parola, credo di aver rappresentato degnamente il popolo italiano», rivendica un premier tornato in vena, all'Aquila. Quando viene premiata la Croce Rossa ricorda che la moglie di Gianni Letta, «che noi chiamiamo Palazzo Chigi», scherza, ne è la responsabile abruzzese. E quando tocca a Nino Di Paolo, comandante generale Guardia di Finanza, ricorda il loro ruolo meritorio nello scovare gli evasori: «Se tutti pagassero le tasse, pagheremmo un po' meno. Lo dico forte perché credo di essere il primo contribuente».

Ma non trascura di dare le cifre anche sul terremoto d'Abruzzo: «Abbiamo messo a disposizione 14 miliardi e 767 milioni per l'emergenza, e ora sono disponibili 3 miliardi e 400 milioni per ricostruire», assicura. Il sindaco Massimo Cialente non rovina la festa: «Dovremo parlare da vicino», dice. «Serve una legge, una normativa per sbloccare quei fondi», dice poi, lontano dal microfono, il primo cittadino. «Ma oggi è stata una festa». E si unisce, commosso, agli auguri a Bertolaso: «In quei giorni siamo diventati amici».

A Vicenza le proteste hanno obbligato il presidente del Consiglio e il ministro Umberto Bossi a uscire dalla prefettura da una porta secondaria **Berlusconi e Bossi a Vicenza**

MALTEMPO, SMOTTAMENTI ED ESONDAZIONI

L'AZIONE - Articoli -

MALTEMPO, SMOTTAMENTI ED ESONDAZIONI

Nello scorso fine-settimana ampie zone del Veneto sono state martellate dal maltempo in modo davvero pesante. Tra le province più danneggiate, con danni di notevole entità, Vicenza, Verona e Padova.

Nel territorio diocesano a subire danni e disagi sono state alcune aree che solitamente, quando si registrano precipitazioni un po' abbondanti, vanno in emergenza, con criticità e rischi notevoli.

Anche stavolta nella zona del Mottense c'è stata la grande paura per l'esonazione del Livenza, del Monticano e di altri corsi d'acqua. A titolo preventivo martedì a Motta c'è stata l'evacuazione dei 180 ricoverati dell'ospedale, dei 140 ospiti della casa di riposo e dei 12 della comunità psichiatrica. Timori ci sono stati anche per il corso del Piave, giunto a livelli di guardia.

Nella Pedemontana, pressoché in tutti i Comuni, si sono stati smottamenti o frane, in decine di casi, rendendo necessaria la chiusura della strada.

Il governatore del Veneto Luca Zaia ha rivolto una richiesta formale al Governo che venga deciso «uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi».

Nella sua lettera Zaia ha citato i danni più rilevanti provocati, stimati in circa 100 milioni di euro: 500 mila persone interessate dall'evento calamitoso; 121 Comuni colpiti, 3 mila sfollati; più di 20 argini rotti con conseguenti tracimazioni; innesco di fenomeni franosi su più versanti; intere parti di città capoluogo sommerse dall'acqua; il blocco dell'autostrada A4.

Il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro ha chiesto che gli investimenti di ripristino e messa in sicurezza vengano esclusi dal Patto di stabilità.

Corso per Addetti di Polizia Locale e Protezioni civili sul rischio chimico batteriologico e radioattivo

10 Novembre 2010

Rho Si è concluso recentemente un Corso di Informazione – Formazione per Addetti di Polizia Locale e Protezione Civile sulle problematiche collegate al rischio chimico batteriologico e radio attivo.

Organizzato dal Comune di Rho in collaborazione con ANVU – Associazione Professionale Polizia Locale d'Italia, il Corso è stato progettato e coordinato dal Responsabile ANVU, Giovanni Napoletano, che è anche Commissario straordinario ANVU per le Province di Milano e di Monza e Brianza; alle fasi organizzative ha contribuito Isabella Tagliabue, Agente della Polizia Locale di Rho.

Il Corso, la cui partecipazione era limitata a 40 partecipanti, si è tenuto nelle giornate del 25 Settembre, del 9 Ottobre, del 16, del 23 e del 30 Ottobre 2010, nelle fasce orarie 8.00 - 12.00 e 13.00 – 17.00. La prima lezione si è tenuta presso la Sala Convegni del CentRho, le altre tre a Villa Burba, mentre l'esercitazione pratica è stata realizzata nella zona industriale di Mazzo di Rho.

Alle lezioni teoriche, articolate in moduli, ha fatto seguito una esercitazione pratica, con simulazione di incidente stradale con sversamento di sostanze pericolose e conseguente attivazione dei gruppi N.B.C.R. (Nucleare Batteriologico Chimico Radiologico), con la collaborazione del Comandante dei Vigili del Fuoco. I materiali per l'esercitazione, come ad esempio le tute, sono state fornite dalla ditta Indutex. La simulazione è stata tenuta a Rho.

I partecipanti al Corso hanno potuto, così, seguire 16 ore di lezione a cura della ASL, 4 a cura dell'ARPA, 8 dedicate all'ADR (Accordo europeo per il trasporto di merci pericolose) e 12 ore di pratica sugli argomenti oggetto di aggiornamento e di approfondimento.

Della Polizia Locale di Rho hanno partecipato al Corso due Agenti, su un totale di 22, e un esponente del C.O.R. Protezione Civile di Rho; gli altri iscritti provenivano da altre località, tra cui Rozzano, Tortona, Caronno Pertusella e Rovellasca.

CittàOggiWeb

Irpinia 30, ossia una nuova cultura della Protezione civile

Politica & Istituzioni

Condividi

10-11-2010

dalle province - Avellino

Presentata ieri presso la sala Grasso di Palazzo Caracciolo, l'iniziativa promossa dall'assessorato provinciale guidato da Maurizio Petracca. Hanno partecipato, oltre a Petracca, il presidente dell'amministrazione provinciale di Avellino, senatore Cosimo Sibia (nella foto) i rappresentanti degli enti e delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa.

num.

Rischio idrogeologico nelle aree protette: in Consiglio arriva la proposta del Pd

News

Condividi

10-11-2010

Regione

"Interventi volti alla prevenzione, al contrasto e alla risoluzione dei problemi legati al rischio ambientale e al dissesto idrogeologico nei territori rientranti nelle aree protette della Regione Campania": è la nuova proposta di legge presentata questa mattina dal consigliere regionale della Campania del Pd, Donato Pica, e dai colleghi di partito Nicola Caputo, Mario Casillo, Rosa D'Amelio e Umberto Del Basso De Caro. La legge, sottolinea Pica, "intende favorire lo stanziamento di nuove risorse e l'accessibilità concreta dei Comuni rientranti nella perimetrazione dei Parchi Nazionali e Regionali, alle diverse forme di finanziamento". In particolare, una volta approvata dal Consiglio campano, la legge andrà a supportare tutti gli interventi volti a contrastare il rischio ambientale e il dissesto idrogeologico, quindi tutti i lavori, le forniture e i servizi destinati alla bonifica e messa in sicurezza di siti e aree di pregio, al fine di ripristinarne l'integrità ambientale e territoriale. E ancora: la sistemazione e la messa in sicurezza di alvei fluviali, di costoni rocciosi oggetto di eventi franosi, di coste e litorali colpiti da fenomeni di erosione.

num.

**300 milioni per il Veneto. "Contestazioni? Un imbroglio dei giornali"
Berlusconi: "Io non mi sono accorto di nulla, evidentemente avevo le**

orecchie tappate". Vertice con Tremonti,

Berlusconi: "Io non mi sono accorto di nulla, evidentemente avevo le orecchie tappate". Vertice con Tremonti, Calderoli e Zaia

ROMA - "Oggi ho letto i giornali e non credevo ai miei occhi: ho visto di essere stato contestato in Veneto e all'Aquila. Io non mi sono accorto di nulla, evidentemente avevo le orecchie tappate". Silvio Berlusconi, in conferenza stampa a palazzo Chigi dopo una riunione sull'emergenza maltempo, ribatte alle contestazioni subite ieri. "Ho chiesto alla polizia- aggiunge- e mi hanno detto che all'Aquila c'erano trenta persone su un marciapiede, di cui la maggioranza neppure dell'Aquila, io non li ho visti. A Padova e' stata una manifestazione dei centri sociali con qualche striscione".

Ecco, invece, la verita': "Sono stato accolto benissimo da tutte le popolazioni del Veneto- osserva Berlusconi- ringraziato con frasi che mi incentivano a un'attivita' di governo attenta e molto concreta". Infine, conclude: "Non credete ai giornali su cui oggi in prima pagina c'e' scritto che Berlusconi e' stato contestato. Vi hanno imbrogliato, come purtroppo fanno molto spesso".

300 MILIONI - "Con un atto di Palazzo Chigi abbiamo messo a disposizione della Protezione civile e della Regione Veneto la somma di 300 milioni". Lo annuncia il premier, sempre in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Nella riunione effettuata, continua, "abbiamo fatto un esame attento dell'inventario provvisorio presentato da Protezione civile e regione Veneto". Poi ci sara' un intervento "organico, serio e, in base a questo, saranno decise quali altre somme "stanziare per opere di spesa corrente e strutturali". Queste, sottolinea Berlusconi, sono "le risposte immediate" che il governo aveva garantito.

Al vertice sull'emergenza Veneto hanno partecipato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, e il governatore del Veneto, Luca Zaia.

10 novembre 2010

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

È piovuto davvero: 300 milioni

da Finanza&Mercati del 11-11-2010

Un primo stanziamento di 300 milioni cash, già a disposizione della Protezione civile; la sospensione delle rate dei mutui per chi ha avuto la casa allagata o lesionata; la promessa di ulteriori fondi, non appena sarà completato l'inventario dei danni, che secondo le stime provvisorie si aggirerebbero sul miliardo di euro. A una settimana dall'alluvione che ha messo in ginocchio il Veneto, il presidente Berlusconi ha dato la risposta promessa, subito dopo un vertice con i ministri Tremonti e Calderoli, e il presidente della Regione, Luca Zaia. Nella sede della Protezione civile, Guido Bertolaso e i presidenti delle Province danneggiate hanno messo a punto l'ordinanza per rendere subito operative le misure anti-emergenza. La copertura è stata trovata con il fondo «imprevisti» del ministero dell'Economia: i soldi saranno spesi «per pagare i danni subiti dai cittadini e far ripartire l'economia, perchè famiglie e imprese sono la nostra priorità», ha assicurato Zaia. I veneti potranno contare anche sui 700 milioni messi a disposizione dall'Abi, con prestiti agevolati per le famiglie e le imprese, oltre al blocco dei mutui. Soddisfatto il governatore del Veneto, nonché commissario per l'emergenza: «Il governo ha dato dimostrazione di cosa siano l'efficienza e la celerità: i 300 milioni sono una linfa vitale per iniziare un nuovo corso».

Volontari vercellesi in Veneto per fronteggiare l'emergenza

Sono rientrati i volontari e i mezzi messi a disposizione dalla Regione Piemonte in aiuto alle popolazioni del Veneto colpite dall'alluvione. I vercellesi in prima fila nelle emergenze

Mercoledì 10 Novembre 2010 - Presa Diretta

Sono rientrati martedì sera i volontari di Vercelli, concludendo così la missione della Protezione Civile della Regione Piemonte in soccorso delle popolazioni coinvolte nell'alluvione che ha colpito il Nord Italia e in particolare la zona del Veneto con precipitazioni violentissime che hanno fatto tracimare i corsi d'acqua provocando l'allagamento di vastissime zone densamente abitate.

Valutata la gravità della situazione e l'ulteriore peggioramento delle condizioni meteo previsto per il fine settimana, il Dipartimento della Protezione Civile ha richiesto l'aiuto della Regione Piemonte. Rispondendo all'appello, nella notte di venerdì 5 novembre è stata allestita ed è immediatamente partita una colonna di soccorso divisa in due tronconi con compiti diversi: rimuovere il fango che ingombrava strade e abitazioni dopo il ritirarsi dell'acqua per quelli diretti a Vicenza e prosciugare le zone ancora allagate di Casalserugo e Bovolenta, poco distanti da Padova.

"E' stata davvero un'autentica corsa contro il tempo quella che le province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli hanno affrontato per allestire la partenza" - ha affermato Roberto Bertone, responsabile del settore volontariato e della colonna mobile di soccorso - "mettendo a disposizione 55 volontari e 26 mezzi, tra cui 3 autocarri con cassone ribaltabile, 2 escavatori, una pala gommata, 3 torri faro e ben 12 pompe idrovore".

Il coordinamento di Vercelli in particolare ha partecipato alla missione con una squadra mista di 10 volontari appartenenti alle Associazioni Nazionali di Alpini e Carabinieri, al Gruppo Sommozzatori "Fusetti", al Gruppo Presidio Volontario e al Gruppo Bassa Vercellese. È stato particolarmente efficace l'intervento dei nostri volontari, che hanno partecipato alla missione con due idrovore da 8 pollici e una da 4 pollici che hanno lavorato per oltre settanta ore da sabato mattina a lunedì sera, alla luce delle torri faro durante la notte: per avere un'idea del lavoro svolto basta pensare che una batteria di pompe di questo tipo è capace di aspirare circa 8.000 litri di acqua al minuto, ed è quindi in grado di svuotare un piscina olimpionica in poco più di 6 ore.

"Ancora una volta il presidio di Vercelli è stato in grado di mettere in campo professionalità elevatissime e mezzi all'avanguardia" - ha aggiunto Bertone, coordinatore dell'azione di tutti i volontari - "e anche in questa circostanza è risultata azzeccata la scelta di un'estrema modularità della colonna mobile che ha permesso di intervenire con tempestività e precisione quasi chirurgica nelle situazioni di intervento che via via si sono presentate sullo scenario dell'emergenza".

Dalla Sala Operativa del Coordinamento Regionale in Emergenza del Veneto è giunto un ringraziamento alla Protezione civile piemontese per la preziosa disponibilità e l'eccellente lavoro svolto.

Michele Catalano - Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

A Pompei poca prevenzione UE pronta ad aiutare

La Procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicolo per accertare cause e responsabilità del crollo della Domus dei gladiatori. Puglisi (Unesco): "In Italia prevale la cultura dell'emergenza rispetto a quella della prevenzione"

Articoli correlati

Mercoledì 10 Novembre 2010

Il Veneto delle polemiche

Zaia: soldi a noi e non a Pompei

Giovedì 12 Agosto 2010

Corte dei Conti: "Mai approvato

l'operato del Dipartimento"

Mercoledì 11 Agosto 2010

A Pompei la Protezione civile "ha operato nel pieno rispetto della legge"

tutti gli articoli » *Mercoledì 10 Novembre 2010* - Attualità

Il crollo della Schola Armaturarum Juventi Pompeiani, avvenuto sabato, pone sotto gli occhi di tutti il problema della sicurezza degli scavi e della gestione del sito archeologico. La Procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicolo per accertare le cause del crollo ed eventuali responsabilità: "Dobbiamo capire perché una Domus di duemila anni è crollata e verificare se ci sia un collegamento tra il crollo e l'ultimo intervento strutturale fatto sulla stessa" - ha spiegato il procuratore Marmo. C'è chi, come Biagio De Felici della Cgil di Pompei, sostiene che la motivazione del crollo sia rintracciabile in "Una tutela dei beni culturali fondata sull'emergenza e non su un progetto globale che attui la conservazione attraverso la manutenzione ordinaria".

Da giugno 2009 a giugno 2010 la gestione del sito archeologico era stata affidata a Marcello Fiori, commissario della Protezione Civile, che in più di un'occasione è ricorso all'utilizzo di procedure di urgenza per effettuare lavori nel sito. Lo stato di emergenza dichiarato per l'area di Pompei, che consentiva alla Protezione Civile di emettere ordinanze senza controlli preventivi giustificando gli atti anche con la pericolosità del Vesuvio, era anche al centro dei dubbi espressi dalla Corte dei Conti la scorsa estate.

"Prima di pensare alla Protezione Civile che interviene sui disastri, dovremmo pensare a evitare i disastri stessi" - ha dichiarato Giovanni Puglisi, presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco - "Nel nostro Paese prevale la cultura dell'emergenza rispetto a quella della prevenzione, e ci accorgiamo dei problemi quando accadono".

"La Domus è parte non solo della storia italiana ed europea, ma di tutto il mondo"- ha dichiarato Dennis Abbot, portavoce di Androulla Vassiliou, commissaria alla Cultura. È patrimonio dell'umanità, motivo per cui l'Unione europea, che si è detta "rattristata e scioccata", ha ipotizzato l'invio di sovvenzioni per riparare al danno: "La nostra risposta dipenderà da quello che le autorità italiane decideranno" - ha spiegato Abbot - "Per i progetti per il turismo e le infrastrutture possono essere utilizzati i fondi europei di sviluppo regionale, ma dobbiamo vedere se le autorità italiane vogliono usare questo denaro per Pompei".

"Non si possono escludere altri crolli" - ha dichiarato il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi questa mattina nel corso dell'informativa alla Camera su quanto accaduto a Pompei. Ci sono problemi che "si trascinano da anni senza che nessuno sia riuscito a risolvere le questioni". L'area vive una "situazione di emergenza" - ha aggiunto Bondi, che nel 2008 ha deciso di "nominare un commissario di governo". Il Ministro, che ha respinto la richiesta di dimissioni, ha inoltre annunciato la nascita di una fondazione che si occuperà dell'area: "sovrintendenti e manager dei beni culturali devono lavorare insieme".

Elisabetta Bosi

Medaglia d'oro al Cnsas Onoreficenza per l' Abruzzo

Ieri la consegna presso la Caserma della Guardia di Finanza di Coppito

Mercoledì 10 Novembre 2010 - Attualità

Ieri, presso la Caserma della Guardia di Finanza di Coppito, è stata consegnata al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico la Medaglia d'Oro della Protezione Civile Nazionale. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, a dimostrazione della riconoscenza del Governo, ha deciso di concedere a quanti hanno operato in Abruzzo per l'emergenza del 6 aprile 2009, la più alta onorificenza prevista dalla vigente normativa per il settore specifico, l'attestato di benemerita di I classe 'Medaglia d'oro della Protezione Civile Nazionale'.

Le motivazioni dell'assegnazione dell'onoreficenza sono contenute nella lettera inviata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Gianni Letta, al Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Pier Giorgio Baldracco: "fin dalle prime ore del 6 aprile 2009, L'Aquila e gli alti Comuni abruzzesi colpiti dal terremoto sono stati il luogo di una straordinaria gara di solidarietà, di impegno, di dedizione, di disponibilità da parte dell'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile. Per la prima volta, nella storia lunga e dolorosa delle grandi catastrofi che hanno colpito il nostro Paese, nessuno si è trovato nella condizione di lamentarsi per essere stato lasciato solo".

Il CNSAS è intervenuto su richiesta del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile nelle primissime ore dopo il sisma con tecnici specialisti e disostruttori. Terminata la prima fase dell'emergenza il CNSAS è rimasto a disposizione del Dipartimento e lo ha affiancato nel proseguimento del lavoro post terremoto. In totale sono stati impegnati 226 tecnici provenienti da 15 regioni per 493 giornate.

Abbiamo sentito il Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Pier Giorgio Baldracco che ha dichiarato: "Siamo onorati per il riconoscimento del nostro intervento in Abruzzo, ma lo siamo ancor di più per il contributo che abbiamo potuto dare ad una popolazione così duramente colpita, in una situazione che ci ha permesso di applicare le nostre tecniche di soccorso a uno scenario particolare".

Red

Torino presenta Protec

In svolgimento al Lingotto dal 30 giugno al 2 luglio 2011

Mercoledì 10 Novembre 2010 - Dal territorio

Si svolgerà domani a Torino, al Lingotto Fiere la prima edizione di UCOM, il convegno dedicato ai sistemi ICT mission critical da utilizzare nelle situazioni di emergenza. Gli argomenti trattati per la prima volta in modo organico e comparato Sistemi di TLC "mission critical", saranno: interoperabilità dei sistemi, soluzioni e tecnologie a supporto delle reti di emergenza e per il videomonitoraggio del territorio. La conferenza offrirà un momento di confronto tra i vari soggetti coinvolti a vario titolo nella sicurezza (Homeland Security ed Emergenza), ponendo il focus sulle problematiche più importanti, fornendo indicazione di strategie, programmi e spunti, presentando ricerche e risultati di sperimentazioni per poi proseguire con approfondimenti tecnologici e analisi di best practice. Siamo di fronte ad una profonda trasformazione del sistema di protezione delle comunità, in cui tecnologie sempre più avanzate hanno un ruolo centrale e si pongono come una sfida cruciale per gli operatori e per le forze coinvolte nella pubblica sicurezza e nelle operazioni di gestione delle calamità: il flusso di informazioni che innerva tutto il processo di intervento di sicurezza ed emergenza deve poter essere gestito da sistemi di telecomunicazioni che garantiscano la continuità nella gestione dell'intervento e nel monitoraggio dello status.

L'esperienza dell'approccio alle nuove tecnologie all'interno del sistema 118 della Regione Piemonte fornirà l'occasione per presentare PROTEC, il primo Salone delle Tecnologie e dei Servizi per la Protezione Civile e Ambientale, un evento scientifico e divulgativo, unico in Italia, sulla previsione, prevenzione, valutazione e mitigazione dei rischi industriali e ambientali, organizzato da GL events Italia-Lingotto Fiere con il sostegno della Regione Piemonte, in programma a Torino dal 30 giugno al 2 luglio 2011. Protec avrà come obiettivo creare un evento scientifico e divulgativo, unico in Italia, sulla previsione, prevenzione, valutazione e mitigazione dei rischi sia industriali che ambientali, partendo dai modelli di studio, ricerca e intervento messi a punto dai nostri gruppi nazionali di eccellenza della protezione civile. Il Salone avrà cadenza biennale e sarà composto da una parte convegnistica, con sessioni plenarie, seminari e work-shop di approfondimento e una parte espositiva dedicata alle merceologie che gravitano intorno al settore della Protezione Civile.

Red

Disperso in miniera Il Cnsas si esercita

Sabato 13 novembre il Soccorso Alpino e Speleologico si eserciterà nella ricerca di un disperso nella zona della miniera di Muculufa. In Italia è la prima esercitazione in ambiente minerario

Mercoledì 10 Novembre 2010 - Dal territorio

Il CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - della Regione Sicilia sarà impegnato sabato 13 novembre nell'esercitazione "Muculufa 2010", realizzata sotto l'egidia della Prefettura di Caltanissetta e con il patrocinio e il supporto logistico della Provincia di Caltanissetta e dell'Ufficio di Protezione Civile. L'esercitazione, avente per tema la ricerca di un disperso, vedrà impegnate in sinergia operativa e tecnica entrambe le componenti alpina e speleologica del Servizio Regionale Sicilia del CNSAS. Sarà simulato un mancato rientro di un cercatore di funghi, a seguito del quale verrà attivata la macchina dei soccorsi sotto il coordinamento del CNSAS. Unità cinofile, rocciatori e speleologi interverranno nella zona della miniera di Muculufa, territorio di Ravanusa e Butera.

L'esercitazione inizierà dopo un briefing, che si svolgerà alle 9 alla presenza di istituzioni e stampa presso la Prefettura di Caltanissetta. Sarà costituito un campo base per la gestione della squadre nei pressi della miniera e, sotto il costante monitoraggio dei responsabili, si procederà alla ricerca del disperso. Saranno attivate le procedure di soccorso speleologico, con l'ausilio del personale medico e del GLD - Gruppo Lavoro Disostruzione - che si occuperà di rimuovere eventuali ostacoli o massi pericolanti all'interno dell'area interessata. La giornata permetterà così di verificare le procedure operative e le sinergie da attivare in caso di ricerca di dispersi in ambiente minerario.

Per quanto riguarda l'Italia si tratta della prima simulazione in ambiente minerario, voluta in seguito ai frequenti accadimenti relativi a cercatori di funghi e alla peculiarità del territorio nisseno e agrigentino interessato da miniere dismesse, frequentate da soggetti interessati alla raccolta di cristalli in ambienti che spesso si rivelano rischiosi.

L'esercitazione, a pochi mesi dall'evento addestrativo Valle del Bove realizzato sull'Etna, e dopo un autunno che ha visto intervenire il CNSAS oltre 15 volte, vuole essere un ulteriore banco di prova per il personale istituzionalmente preposto alla gestione delle emergenze in ambiente impervio.

Redazione

Il Veneto delle polemiche Zaia: soldi a noi e non a Pompei

Gli imprenditori veneti, messi in ginocchio dall'alluvione, si sentono dimenticati e contestano il Premier

Articoli correlati

Mercoledì 10 Novembre 2010

A Pompei poca prevenzione

UE pronta ad aiutare

tutti gli articoli » *Mercoledì 10 Novembre 2010 - Dal territorio*

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ha visitato ieri le zone del Veneto colpite duramente dall'alluvione dei giorni scorsi: è partito da Monteforte, uno dei luoghi simbolo della devastazione dell'alluvione, dove secondo il comune ci sarebbero 35 milioni di danni, e ha concluso la visita a Padova. Ad attenderlo da molti giorni sindaci, amministratori locali e rappresentanti delle categorie economiche, che più volte hanno protestato in questi giorni, dichiarando di essere stati lasciati soli. Il Premier ha ribattuto: "non sono venuto prima per non disturbare i soccorritori, ma abbiamo già avviato la pratica con l'Europa", che potrà coprire parte dei danni. E per oggi è previsto l'incontro a Roma tra la Protezione Civile, il ministro Tremonti e il governatore del Veneto, Luca Zaia.

Berlusconi ha comunque promesso l'aiuto dello Stato alle zone del Veneto alluvionate, che sarà "sostanzioso e immediato". Ma le polemiche non mancano: secondo il sindaco di Padova Zanonato sono "solo parole", e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano accusa: "C'è il mancato rispetto delle regole alla radice di molti disastri ambientali. Ci vogliono le leggi che dicano cosa fare e cosa no". La polemica è alimentata anche dalla situazione di Pompei, dove le piogge abbondanti e probabilmente anche l'incuria hanno causato il crollo della 'Domus dei Gladiatori', avvenimento per il quale l'Unione europea si è detta: "triste e scioccata" in quanto l'edificio era "parte non solo della storia d'Italia, ma dell'Europa e del mondo", ma disponibile a fornire aiuti economici. Il governatore Zaia, al proposito ha chiesto di privilegiare l'emergenza maltempo rispetto a quella di Pompei: "I soldi il Governo li deve dare prima al Veneto, poi a Pompei. Si possono fare tutte e due le cose, ma qui abbiamo mezzo milione di persone sott'acqua".

Contestazioni contro il Premier anche a Padova, ultima tappa della visita veneta di ieri, dove un centinaio di manifestanti, giovani dei centri sociali, studenti e precari della ricerca, hanno scandito slogan davanti alla Prefettura. Ci sono stati scontri con le forze dell'ordine, che hanno sequestrato diversi striscioni. E il sindaco, Flavio Zanonato, ha espresso la sua delusione alla conclusione del vertice: "Impegni pressoché nulli, solo parole vuote".

Anche il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli non ha nascosto la sua delusione: "E' solo elemosina. Il governo rinunci al Ponte sullo Stretto di Messina, che costerà 8 miliardi di euro gettati a mare per affrontare, subito, le criticità più acute causate dal dissesto, non solo aiutando chi ha subito i danni delle alluvioni ma mettendo in sicurezza il territorio italiano su cui insistono oltre 500 mila frane ogni anno".

Polemiche infine per la sottovalutazione dell'emergenza; si teme inoltre un'aggravarsi della situazione, come sottolinea Coldiretti: sono 108, in totale, i comuni a rischio alluvione, 41 quelli a rischio frane e 12 quelli in pericolo su entrambi i fronti. Ingentissimi i danni alle campagne, dove sono annegati oltre 150mila animali e sono andati persi interi raccolti di tabacco e ortaggi. Le perdite sembrano incalcolabili: la stima dei danni in totale è di un miliardo di euro.

E' attivo un conto corrente di solidarietà:

Unicredit Spa - causale "Regione Veneto-Emergenza Alluvione novembre 2010" CODICE IBAN: IT 62 D 02008 02017 000101116078

Ed un numero sms: 45501 con cui si possono donare 2 euro che andranno gestiti dal commissariato per l'alluvione in capo al presidente Luca Zaia.

Julia Gelodi

«Per L'Aquila pronti tre miliardi»

articolo di mercoledì 10 novembre 2010

di Emanuela Fontana

nostro inviato a L'Aquila

È un ricordo doloroso, ma anche la memoria di un orgoglio: «Credo di avere degnamente rappresentato come responsabile del governo il popolo italiano che si è stretto intorno a voi. Queste cose credo che facciano bene a una Nazione». Silvio Berlusconi sul palco dell'Auditorium della scuola della Finanza di Coppito fa l'anchorman. Il presentatore. È a suo agio Berlusconi all'Aquila. Vicino a lui Gianni Letta e Guido Bertolaso, nella sua ultima uscita pubblica all'Aquila, probabilmente, da capo della Protezione civile. Il premier inizia spiegando che arriva dal Veneto, dalle zone alluvionate, dove ancora una volta si è visto che lo Stato c'è, «ha testimoniato di saper fare lo Stato». I ragazzi dell'Aquila Rugby gli consegnano una maglia simbolo, come tifoso e come «sponsor». Berlusconi ha versato un'ingente somma per sostenere la squadra aquilana («Ho fatto quello che ho fatto a una condizione: che non lo sapesse nessuno»). Qui non c'è la politica dei tradimenti e delle Sconfitte. Nel pubblico lo ascolta gente che si è sporcata le mani nel terremoto, che ha estratto cadaveri e feriti.

Berlusconi consegna 17 benemerenze a chi ha lavorato indefessamente all'Aquila in quei giorni. Ai rappresentanti dei Vigili del fuoco (standing ovation della platea), dell'esercito, della Croce Rossa, della Protezione civile («la miglior Protezione civile del mondo»), di tutte le forze armate, polizia, carabinieri («l'istituzione più amata»), degli alpini. Ricorda il dolore del giorno del funerale, «tutte quelle bare una in fila all'altra». Parla di quel terremoto del 6 aprile del 2009, ma sembra che parli di se stesso: «Ripensavo oggi alla poesia di un nostro grande poeta, Giovanni Pascoli: "La nube nel giorno più nera fu quella che vedo più rosa nell'ultima sera..."». Scherza con Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di geofisica e vulcanologia (Ingv): «Allora, lei adesso ci deve promettere che non ci saranno più scosse». Boschi: «Speriamo...». Parla a braccio, racconta le barzellette sui finanziari (ma non sul palco, passeggiando tra gli allievi marescialli della prima fila). Aggiusta la cravatta del presidente del Cnr, Luciano Maiani, prima della foto. Conferendo la benemeranza alla Finanza ricorda l'ospitalità «straordinaria» durante il G8, «che ci ha fatto avvicinare a voi. Perché lo sapete». Si ferma, poi aggiunge: «La Guardia di finanza è quella che ci fa pagare le tasse ed è giusto che ci sia. Se tutti pagassero le tasse... pagheremmo un po' meno. Lo dico io che credo di essere il primo contribuente italiano». Risate nel pubblico. Anche Berlusconi ride divertito. «Auspico - ha quindi proseguito - che la lotta contro l'evasione possa continuare», così «ci potrà essere una pressione minore per noi onesti pagatori delle tasse».

Loda anche l'esercito, per il «lavoro straordinario», e per le missioni internazionali, «che ci lustrano nel mondo». Per il Veneto una riunione ristretta oggi a palazzo Chigi con Tremonti e Zaia deciderà i fondi da garantire «ai 121 Comuni colpiti». L'Abi, l'Associazione delle banche italiane, «ha deciso di stanziare 700 milioni in prestiti per imprese e famiglie». La manifestazione del comitato 3.32 è lontana da Coppito e piuttosto sguarnita. Berlusconi ricorda che ci sono più di 3 miliardi di fondi «pronti per essere spesi» per l'Aquila, ora «tocca alle autorità locali»: «Promisi che il governo sarebbe stato vicino e abbiamo mantenuto la parola data». Quindi il saluto alla squadra di rugby simbolo della città, «una squadra molto giovane! È del 1936» (anno di nascita di Berlusconi, ndr). Agli aquilani nel pubblico: «Rispecchiatevi in loro e scendete in campo consapevoli di essere un esempio».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Salernitano, maltempo: esondano tre fiumi Danni e 1000 evacuati

articolo di mercoledì 10 novembre 2010

Salernitano, maltempo:
esondano tre fiumi
Danni e 1000 evacuati
di Redazione

Pioggia e vento in Campania, esondano Tanagro, Sarno e Sele: mille persone evacuate. Stanno bene i tre dispersi. Danni alle coltivazioni e strade invase dal fango. I vigili del fuoco sono al lavoro dalla notte: guarda il video

Salerno - Ancora forti disagi dovuti alla violenta ondata di maltempo. A essere colpito questa volta è il Salernitano, dove l'esondazione del fiume Tanagro sta creando gravi problemi. Il Vallo di Diano, vasto comprensorio a sud di Salerno, si è trasformato in una sorta di grande lago, moltissimi fabbricati sono allagati così come le campagne comprese tra i territori comunali di Sala Consilina, Teggiano e San Rufo.

Evacuazione In un primo momento tre persone, tra cui un uomo a Ponte Rizzo e due soccorritori, risultavano disperse. Per fortuna, sono state ritrovate e stanno bene. A Sala Consilina sei famiglie sono state salvate dopo che erano rimaste bloccate nelle proprie abitazioni invase da fango e detriti. Tutte le strade interpoderali sono impercorribili e la statale 19 in diversi punti è invasa dal fango. L'Anas sta provvedendo al lavaggio del fondo stradale. Interrotta anche la provinciale 39 compresa tra i territori comunali di Teggiano e San Pietro al Tanagro. Allagamenti anche sulla A3. Danni ambientali Numerosi animali vagano per le campagne dopo essere fuggiti dalle stalle tutte allagate. Ingenti i danni alle colture agricole delle zone colpite che sono andate completamente distrutte. Intanto il maltempo non si placa. Continua a piovere e persistono su tutto il comprensorio forti raffiche di vento che stanno continuando ad abbattere alberi.

Emergenza Sempre nel Salernitano, circa 500 persone sono state evacuate per precauzione dalle loro abitazioni nelle località Trentalone di Gromola e Ciurnito del comune di Capaccio-Paestum, a causa dello straripamento del fiume Sele in almeno tre punti. La furia dell'acqua ha invaso colture e i piani bassi delle abitazioni. Sul posto i vigili del fuoco del comando provinciale di Salerno, la Protezione Civile e gli operai del consorzio sinistra Sele. L'allarme "La situazione è grave e il pericolo non è ancora scongiurato". Così il sindaco di Capaccio-Paestum, Pasquale Marino.

"Stiamo monitorando attentamente il livello del Sele - ha aggiunto il sindaco- sono contento perché lo sgombero delle famiglie di ieri sera, prima dello straripamento del Sele, ha evitato una tragedia, d'altro canto, i danni sono ingentissimi e chiederemo lo stato di calamità naturale".

Esondazioni Nell'agro sarnese nocerino, il torrente Solofrana, che affluisce nel fiume Sarno a Pagani, ha rotto gli argini. Gravi i disagi e numerose le famiglie fatte sgomberare. Lo stesso fiume Sarno è straripato con cedimento degli argini in località Loreto Ortolonga. Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco. A Ponte Barizzo, nel comune di Eboli, numerose persone sono state soccorse dai vigili del fuoco con l'utilizzo di mezzi anfibi. A Ponte Barizzo, a Capaccio, tre persone sono rimaste aggrappate a un tronco di albero per evitare di venire trasportati dalla corrente del fiume. Sono state raggiunte dai soccorritori e imbragati per essere portati sulla riva. Mentre un uomo, Elio Mottola, il quale era finito in acqua nel tentativo di salvare alcuni animali finiti nel Sele, è ricoverato all'ospedale di Agropoli per ipotermia, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. A Sarno e Siano permane lo stato di preallarme scattato nel pomeriggio di ieri.

Il commento di Bertolaso Il capo della protezione civile Guido Bertolaso ha fatto il punto sui danni provocati dal maltempo durante il suo intervento alla Camera. "In questo momento risultano evacuate a scopo precauzionale circa mille persone nel Salernitano - ha detto Bertolaso -, ma la situazione più preoccupante è quella dell'acquedotto del Sele, danneggiato seriamente". "Pensiamo che per circa 30 giorni, lavorando per 24 ore al giorno - ha concluso il capo della Protezione Civile - sarà necessario fornire acqua potabile in maniera diversa a circa 500mila persone di Salerno e della provincia".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Berlusconi in Veneto: "Aiuti immediati"

articolo di mercoledì 10 novembre 2010

di Stefano Filippi

Il presidente del Consiglio con Bossi sui luoghi del disastro: "Fondi consistenti già in Finanziaria. Impressionante la reazione della gente". Il Senatùr: "Garantisco io: arriveranno gli schei". Zaia: "Prima a noi che a Pompei". Il presidente di Confcommercio Sangalli: "Imprese ko senza sgravi fiscali"

nostro inviato a Padova

Al mattino, sotto la pioggia, l'hanno guardato in auto da vicino; più tardi, lasciando Padova, hanno sorvolato in elicottero questo Veneto alluvionato che si sente figlio di un dio minore. Il premier Silvio Berlusconi, il ministro Umberto Bossi, il governatore Luca Zaia e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso hanno parlato con i sindaci e i cittadini, hanno visto le campagne ancora allagate dopo una settimana, i muri con i segni lasciati dall'acqua alta anche due metri, e nei piazzali i cumuli di sacchi neri gonfi di rifiuti differenziati: qui la plastica, là il legno, laggiù le lamiere. Gente composta e dignitosa, a parte gli sparuti gruppi di contestatori radunatisi davanti alle prefetture di Vicenza (organizzati dai «No Dal Molin») e Padova, dietro la regia dei centri sociali e del redivivo Luca Casarini.

L'aiuto dello Stato alle zone alluvionate sarà «sostanzioso e immediato», ha detto Berlusconi nella prima tappa del sopralluogo su queste terre ferite, Monteforte d'Alpone. Nella piazza principale, dove il municipio affianca la chiesa, il presidente del Consiglio ha elogiato il lavoro e la forza d'animo dei veneti, che in pochi giorni hanno riportato quasi alla normalità le aree sommerse dal diluvio. Monteforte è alla confluenza dei torrenti Chiampo e Alpone, esondati lunedì. Alcune strade sono ancora chiuse mentre vigili e uomini della Protezione civile si muovono dappertutto. «I veneti sono davvero grande gente, ho visto una reazione vigorosa e immediata - ha detto il premier -. Mamma mia che ripresa, ho visto che quasi tutto è già stato rimesso a posto. I veneti sono davvero grande gente, fa bene al cuore vedere una reazione così immediata, così vigorosa e con tutta questa capacità».

Berlusconi non ha quantificato l'intervento, rimandando la decisione al prossimo Consiglio dei ministri. Il governatore leghista Zaia ha stimato in un miliardo di euro l'ammontare dei danni tra risarcimenti, mancati introiti e nuove opere da realizzare. «I soldi il governo li deve dare prima al Veneto, poi a Pompei. C'è denaro per tutti e si possono fare tutte e due le cose, ma qui abbiamo mezzo milione di persone sott'acqua», ha ripetuto il presidente della Regione che nei giorni scorsi aveva minacciato uno «sciopero fiscale» della sua popolazione se fossero mancati gli aiuti.

«L'aiuto dello Stato sarà subito inserito nella finanziaria», ha promesso Berlusconi. «La proposta sul mancato pagamento dell'Irpef? Il governatore ha fatto bene a farla, anche io avrei ragionato nel suo modo - ha risposto il premier ai cronisti -, ma non ce ne sarà bisogno perché l'intervento dello Stato sarà tempestivo. Non sono venuto prima qui per non disturbare i soccorritori. Ma abbiamo già avviato la pratica presso la Commissione europea con cui ho parlato più volte. Venerdì verrà qui il commissario Tajani per prendere atto di tutto quello che è successo. Stiamo preparando un elenco dettagliato dei danni: l'Unione europea può partecipare con una percentuale dei danni che si sono verificati». Inoltre, ha ricordato Berlusconi, «c'è anche la possibilità dei cosiddetti fondi strutturali, circa 450 milioni di euro dal 2007 al 2013. E c'è lo Stato. Domani (oggi per chi legge, ndr) a Roma la Protezione civile incontrerà il ministro Tremonti e il governatore Zaia». Anche il leader leghista Bossi, che era accompagnato dal governatore leghista del Piemonte Roberto Cota e dal figlio Renzo, ha assicurato l'arrivo dei soldi: «Garantisco io con il mio amico Tremonti. Il governo darà gli schei». Da Monteforte il drappello governativo si è spostato in prefettura a Vicenza per un incontro con i sindaci dei territori devastati e verso le 13 è giunto a Padova, dove si erano radunati circa 300 studenti per manifestare contro il premier e il governo. Anche nella prefettura patavina Berlusconi ha rassicurato gli amministratori locali sulla tempestività degli interventi.

Con i giornalisti c'è stato spazio anche per poche battute sulla situazione politica nella maggioranza. Berlusconi ha evitato ogni commento, più loquace (e ottimista) Bossi. «Vedo uno spiraglio - ha ammesso -. Fini mi sembra prudente e lo strappo di domenica non è così irreversibile. Il problema è che adesso non si metta troppo a correre». Il ministro delle Riforme ha confermato che sarà lui il mediatore tra il presidente del Consiglio e quello della Camera: «Sì, mi hanno preso

Berlusconi in Veneto: "Aiuti immediati"

per il collo e io mi metto sull'attenti - dice portandosi la mano alla fronte con il saluto militare -. Ho il mandato di Berlusconi a trattare con Fini ma anche quello di Fini a trattare con Berlusconi. L'importante è che passi la finanziaria, altrimenti salta il Paese».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Maltempo nel Salernitano Straripano quattro fiumi Disastri e mille evacuati

articolo di mercoledì 10 novembre 2010

Maltempo nel Salernitano
Straripano quattro fiumi
Disastri e mille evacuati
di Redazione

Pioggia e vento in Campania, esondano Tanagro, Sarno e Sele: mille persone evacuate. Stanno bene i tre dispersi. Danni alle coltivazioni e strade invase dal fango. I vigili del fuoco sono al lavoro dalla notte: guarda il video

Salerno - Ancora forti disagi dovuti alla violenta ondata di maltempo. A essere colpito questa volta è il Salernitano, dove l'esondazione del fiume Tanagro sta creando gravi problemi. Il Vallo di Diano, vasto comprensorio a sud di Salerno, si è trasformato in una sorta di grande lago, moltissimi fabbricati sono allagati così come le campagne comprese tra i territori comunali di Sala Consilina, Teggiano e San Rufo.

Evacuazione In un primo momento tre persone, tra cui un uomo a Ponte Rizzo e due soccorritori, risultavano disperse. Per fortuna, sono state ritrovate e stanno bene. A Sala Consilina sei famiglie sono state salvate dopo che erano rimaste bloccate nelle proprie abitazioni invase da fango e detriti. Tutte le strade interpoderali sono impercorribili e la statale 19 in diversi punti è invasa dal fango. L'Anas sta provvedendo al lavaggio del fondo stradale. Interrotta anche la provinciale 39 compresa tra i territori comunali di Teggiano e San Pietro al Tanagro. Allagamenti anche sulla A3. Danni ambientali Numerosi animali vagano per le campagne dopo essere fuggiti dalle stalle tutte allagate. Ingenti i danni alle colture agricole delle zone colpite che sono andate completamente distrutte. Intanto il maltempo non si placa. Continua a piovere e persistono su tutto il comprensorio forti raffiche di vento che stanno continuando ad abbattere alberi.

Emergenza Sempre nel Salernitano, circa 500 persone sono state evacuate per precauzione dalle loro abitazioni nelle località Trentalone di Gromola e Ciurnito del comune di Capaccio-Paestum, a causa dello straripamento del fiume Sele in almeno tre punti. La furia dell'acqua ha invaso colture e i piani bassi delle abitazioni e ha danneggiato tre chilometri di conduttore a ponte. Per riparare i danni, ci vorranno almeno 30 giorni di lavoro, ma soprattutto circa 6 milioni di euro. È quanto emerge dopo una riunione tecnica in prefettura, a Salerno, nella quale si è anche deciso di approvvigionare di acqua potabile i 14 comuni serviti da quel ramo di acquedotto. Domani mattina saranno messe a punto, sempre in prefettura, le modalità di questi rifornimenti.

L'allarme "La situazione è grave e il pericolo non è ancora scongiurato". Così il sindaco di Capaccio-Paestum, Pasquale Marino.

"Stiamo monitorando attentamente il livello del Sele - ha aggiunto il sindaco- sono contento perché lo sgombero delle famiglie di ieri sera, prima dello straripamento del Sele, ha evitato una tragedia, d'altro canto, i danni sono ingentissimi e chiederemo lo stato di calamità naturale".

Esondazioni Nell'agro sarnese nocerino, il torrente Solofrana, che affluisce nel fiume Sarno a Pagani, ha rotto gli argini. Gravi i disagi e numerose le famiglie fatte sgomberare. Lo stesso fiume Sarno è straripato con cedimento degli argini in località Loreto Ortolonga. Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco. A Ponte Barizzo, nel comune di Eboli, numerose persone sono state soccorse dai vigili del fuoco con l'utilizzo di mezzi anfibi. A Ponte Barizzo, a Capaccio, tre persone sono rimaste aggrappate a un tronco di albero per evitare di venire trasportati dalla corrente del fiume. Sono state raggiunte dai soccorritori e imbragati per essere portati sulla riva. Mentre un uomo, Elio Mottola, il quale era finito in acqua nel tentativo di salvare alcuni animali finiti nel Sele, è ricoverato all'ospedale di Agropoli per ipotermia, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. A Sarno e Siano permane lo stato di preallarme scattato nel pomeriggio di ieri.

Il commento di Bertolaso Il capo della protezione civile Guido Bertolaso ha fatto il punto sui danni provocati dal maltempo durante il suo intervento alla Camera. "In questo momento risultano evacuate a scopo precauzionale circa mille persone nel Salernitano - ha detto Bertolaso -, ma la situazione più preoccupante è quella dell'acquedotto del Sele, danneggiato seriamente". "Pensiamo che per circa 30 giorni, lavorando per 24 ore al giorno - ha concluso il capo della Protezione Civile - sarà necessario fornire acqua potabile in maniera diversa a circa 500mila persone di Salerno e della provincia".

Maltempo nel Salernitano Straripano quattro fiumi Disastri e mille evacuati

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

L'alluvione non blocca il fisco

Le misure a favore delle zone colpite dal maltempo. E il quadro degli interventi nazionali

In Veneto sospensione dei mutui ma non dei pagamenti

L'alluvione blocca l'economia del Veneto ma non le scadenze fiscali. Nessuna sospensione, almeno per ora, dei versamenti e degli adempimenti tributari per i contribuenti ubicate nelle zone colpite dagli eventi alluvionali che hanno interessato intere province del Veneto. Il pacchetto di misure messo a punto dal governo e illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, prevede infatti la sospensione delle rate dei mutui ma non la sospensione dei pagamenti che, al contrario, è stata riconosciuta, proprio nei giorni scorsi, per le zone della Liguria colpite dagli eventi alluvionali del 4 ottobre 2010. Se non ci saranno quindi nuovi interventi normativi i contribuenti e le imprese ubicate nelle zone alluvionate del Veneto dovranno continuare a effettuare, alle scadenze previste, i pagamenti da essi dovuti a titolo di Irpef, Ires, Iva, Irap, e soprattutto del secondo acconto per l'anno 2010 in scadenza proprio con il prossimo 30 novembre. Difficile comprendere il perché del mancato blocco di adempimenti e versamenti tributari. A fronte di eventi calamitosi di eccezionale gravità il governo è sempre intervenuto con provvedimenti ad hoc di sospensione dei versamenti degli adempimenti a favore dei contribuenti ubicate nelle zone interessate dagli eventi stessi. Nella tabella in pagina si sono riepilogati i principali provvedimenti adottati per dette sospensioni a fronte degli eventi calamitosi che hanno colpito il paese negli ultimi due anni. Ad onore del vero bisogna riconoscere che in genere detti provvedimenti, salvo casi particolari come quello del terremoto dell'Abruzzo, giungono a una certa distanza dall'evento calamitoso finendo così per regolarizzare sospensioni di pagamenti fiscali già in atto da parte dei contribuenti danneggiati dalla calamità naturale. Stavolta però l'urgenza del provvedimento di sospensione è dettata dall'imminenza delle scadenze fiscali che generalmente si concentrano nell'ultimo mese dell'anno. Le imprese e i contribuenti ubicati nelle zone colpite dall'alluvione che nei giorni scorsi ha colpito i territori delle province di Padova, Vicenza e Verona, hanno necessità di sapere se dovranno effettuare i versamenti degli importi dovuti a titolo di secondo acconto per l'anno 2010 delle imposte dirette in scadenza, come abbiamo detto, per la fine del mese di novembre nonché del secondo acconto Ici dovuto per l'anno 2010 la cui scadenza è prevista per metà dicembre prossimo, nonché dell'acconto annuale Iva. Quanto alla tipologia di sospensione da adottare il riferimento normativo non potrebbe che ricalcare, salvo ovviamente i termini della sospensione, quanto deciso con l'ordinanza n.3903 del 22 ottobre scorso per le zone alluvionate della Liguria. In quel caso infatti la tipologia di sospensione dagli adempimenti e dai versamenti ha seguito due diversi filoni: un primo avente come destinatari le imprese, i professionisti e datori di lavoro in genere e un secondo relativo invece alle sole persone fisiche. Per primi l'ordinanza prevede la possibilità di sospendere gli adempimenti e i versamenti di: contributi previdenziali e assistenziali e dei premi dovuti per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e gli infortuni professionali nonché degli adempimenti e dei versamenti dovuti a titolo di Irpeg, Ires, Irpef, Iva e Irap, relativamente al periodo di sospensione. Nessuno stop invece per gli adempimenti che tali soggetti devono porre in essere nella loro veste di sostituti d'imposta. Per le persone fisiche invece i provvedimenti di sospensione riguardano unicamente i versamenti delle imposte dovute durante il periodo di sospensione stessa. Tornando ai provvedimenti relativi al Veneto, il Presidente Berlusconi ha inoltre affermato che vi sarà anche una sospensione nel pagamento delle rate dei mutui che verrà concessa dagli istituti bancari al fine di «...agevolare prestiti alle famiglie e alle aziende». Sul fronte tributario e previdenziale invece per i contribuenti veneti non resta dunque che aspettare.

Per i rifiuti accidentali c'è il Sistri

È una delle novità del dlgs che recepisce la direttiva 98/08 con le regole per la tracciabilità

Iscrizione entro tre giorni dalla verifica della pericolosità

In caso di produzione accidentale di rifiuti pericolosi il produttore sarà tenuto a iscriversi al Sistri entro tre giorni lavorativi dall'accertamento della pericolosità dei rifiuti. Lo prevede l'art. 188 ter del nuovo decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/Ce sui rifiuti la cui approvazione definitiva è prevista per la prossima settimana. Il dlgs, esaminato martedì dal preconsiglio dei ministri (si veda ItaliaOggi di ieri) si è adeguato ai pareri di camera e senato e contiene in sé una serie di altre novità e disposizioni specifiche legate alla tipologia e alle dimensioni delle aziende obbligate al Sistri. Il calcolo dei dipendenti. Il dlgs precisa come conteggiare i dipendenti: il numero sarà calcolato con riferimento al numero delle persone occupate nell'unità locale dell'ente o dell'impresa con una posizione di lavoro indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale, con contratto di apprendistato o contratto di inserimento), anche se temporaneamente assenti (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera). I lavoratori stagionali saranno considerati come frazioni di unità lavorative annue con riferimento alle giornate effettivamente retribuite. Semplificazioni. Con decreto del ministro dell'ambiente saranno individuate modalità semplificate e agevolazioni, anche di natura economica, per l'iscrizione dei produttori di rifiuti pericolosi al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri), di cui all'articolo 188-bis, comma 2, lett. a). Trasporto marittimo e intermodale. Nuove precisazioni anche rispetto al trasporto marittimo o intermodale. Nel caso di trasporto navale, l'armatore o il noleggiatore che effettuano il trasporto o il raccomandatario marittimo di cui alla legge 4 aprile 1977, n. 135 sarà il delegato per gli adempimenti relativi al Sistri dall'armatore o noleggiatore medesimi. In caso di trasporto intermodale, i soggetti obbligati saranno quelli a cui sono affidati i rifiuti speciali in attesa della presa in carico degli stessi da parte dell'impresa navale o ferroviaria o dell'impresa che effettua il successivo trasporto. Spedizioni di rifiuti. Proprio in materia di movimenti di rifiuti, in particolare di quelli transfrontalieri, altre novità arriveranno a breve. Con uno o più decreti del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore delle norme, saranno stabiliti, nel rispetto delle norme comunitarie, i criteri e le condizioni per l'applicazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) alle procedure relative alle spedizioni di rifiuti di cui al regolamento 1013/2006 (che tanti problemi hanno creato in passato). In questa verrà adottato anche un sistema di interscambio di dati a livello europeo. Procedure particolari. Un altro decreto dovrà riguardare le esigenze organizzative e operative delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, connesse, rispettivamente, alla difesa e alla sicurezza militare dello stato, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, al soccorso pubblico e alla difesa civile. Pensiamo per esempio a quanto accade in occasione di terremoti e alluvioni. Ebbene in questo caso ci saranno procedure e modalità specifiche con le quali il Sistri si applicherà alle corrispondenti amministrazioni centrali. Le operazioni di gestione dei centri di raccolta resteranno esclusi dagli obblighi del Sistri limitatamente ai rifiuti non pericolosi. Per i rifiuti pericolosi la registrazione del carico e dello scarico può essere effettuata contestualmente al momento dell'uscita dei rifiuti stessi dal centro di raccolta e in maniera cumulativa per ciascun codice dell'elenco dei rifiuti. Tra le modifiche introdotte, infine, sembra mancare quella che proponeva l'iscrizione automatica al Sistri per chi è iscritto all'Albo Gestori (Condizione n. 52 del parere del Senato)-

Maltempo, danni nel Salernitano, evacuate circa ...

10/11/2010, ore 11:29 - Impegnati sul posto vigili del fuoco e Protezione civile

Maltempo, danni nel Salernitano, evacuate circa 300 persone

di: Claudia Peruggini

SALERNO - A causa dello straripamento del fiume Sele in provincia di Salerno sono state evacuate circa 300 persone dalle loro abitazioni. E' accaduto nelle località Trentalone di Gromola e Ciurnito del comune di Capaccio - Paestum.

Si contano numerosi danni alle colture. Sul posto sono impegnati i vigili del fuoco del comando provinciale di Salerno, gli operai del consorzio sinistra Sele e la Protezione Civile. Il torrente Solofrana nell'agro sarnese nocerino, inoltre, ha rotto gli argini e per i gravi disagi anche qui numerose famiglie sono state evacuate.

Il maltempo e l'esondazione del fiume Tanagro hanno trasformato in un lago il Vallo di Diano a sud di Salerno dove moltissimi edifici risultano allagati. Invasa dal fango in molti punti la strada statale 19, dove l'Anas è impegnata per il lavaggio del fondo stradale.

In Campania l'Anas riferisce che a causa di un allagamento in direzione Sud, tra gli svincoli di Angri e Scafati (Salerno), con uscita obbligatoria a Scafati un tratto è chiuso sulla strada statale 268 "del Vesuvio".

Riproduzione riservata ©

Data:

11-11-2010

Leggo

*Al via il corso di formazione Se ami le radiocomunicazioni di emergenza,
vieni al Cse...*

Al via il corso di formazione Se ami le radiocomunicazioni di emergenza, vieni al Cse. Obiettivo, dare ai giovani l'opportunità di formarsi nell'ambito delle radiocomunicazioni per essere di supporto alle attività della Protezione civile.
Info: 045-8078787.

Maltempo: straripano Tanagro e Sele

Nel Salernitano: salvate 6 famiglie bloccate, 300 evacuati

(ANSA) - SALA CONSILINA (SALERNO), 10 NOV - La violenta ondata di maltempo ha provocato lo straripamento del Tanagro e del Sele, trasformando il comprensorio a sud di Salerno un grande lago. Moltissimi i fabbricati allagati. Strade impercorribili, alberi abbattuti. Salvate 6 famiglie bloccate in casa dal fango a Sala Consilina. Nel comune di Capaccio-Pestum circa 300 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni. La furia dell'acqua ha invaso colture e i piani bassi delle abitazioni.

Scossa magnitudo 2.5 nel Reggino

Altre 2 nel Rietino, magnitudo 2 e 2, 2. No danni in zone colpite

(ANSA) - ROMA, 10 NOV - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.5 e' stata registrata alle 2:12 nel Reggino.

L'epicentro del sisma e' stato in prossimita' dei comuni di Calanna, Cardeto, Laganadi, Sant'Alessio in Aspromonte e S.Stefano in Aspromonte.

Altre 2 scosse sono state registrate nel Rietino: la prima alle 3:05 di magnitudo 2, la seconda di magnitudo 2,2 alle 5:51. I comuni piu' prossimi all'epicentro sono stati Accumoli e Amatrice. Al momento non si segnalano danni a persone nelle zone colpite.

«Tu bunga-bunga, noi macerie-macerie»

L'AQUILA Rabbia per il nuovo show del premier

Eleonora Martini

Alessandro Tettamanti

L'AQUILA

Il programma mediatico prevedeva anche di mettere il naso fuori dalla cittadella-fortezza della guardia di finanza di Coppito per assistere all'allenamento della locale squadra di rugby. Lo stadio ovale sarebbe stato lo scenario perfetto per raccogliere i ringraziamenti dei giocatori considerati il simbolo più alto della città dell'Aquila, a cui Silvio Berlusconi ha salvato il futuro con 200 mila euro tirati fuori di tasca propria («ma non avrei voluto pubblicità»). Ma la protesta di cittadini e comitati pronti con striscioni, carriole e megafoni a rovinare la festa (e perfino degli agenti di polizia che all'ultimo minuto hanno rinunciato a manifestare per i problemi della sicurezza aquilana) ha convinto il presidente del consiglio a desistere. L'Aquila non è più la platea migliore per raccontare frottole su inesistenti miracoli già dalla sua 14ma visita, da quando il 17 giugno 2009 fu costretto a sorvolare in elicottero i cantieri delle new town e a rifugiarsi qui, nella più rassicurante cornice dei finanziari di Coppito. Dove ieri, alla 27ma visita, dopo nove mesi dall'ultima, in fuga dai fischi degli alluvionati del Veneto e lontano dalle grida degli aquilani liberi di esprimersi, ha voluto salutare con tutti gli onori il capo della Protezione civile Guido Bertolaso che andrà in pensione da domani. Lo ha fatto presenziando una cerimonia di consegna di pubbliche benemerienze alle strutture militari e civili che fanno parte del sistema nazionale di protezione civile e che in particolare hanno permesso di sperimentare quel Dipartimento di comando e controllo (Dicomac) che proprio all'Aquila è nato.

Nessun grande discorso, se non la solita descrizione del miracolo governativo, ha accompagnato la consegna delle medagliette d'oro conferite simbolicamente a 17 corpi degli 83 a cui vanno le benemerienze: dall'esercito ai vigili del fuoco (gli unici accolti da standing ovation), ai volontari, agli alpini, dall'Ingv al Cnr, alla Croce rossa che in Abruzzo è presieduta dalla sorella di Gianni Letta. Ai rugbisti, che lo hanno raggiunto qui, solo una statuetta. «Ho rappresentato degnamente il popolo italiano che si è stretto attorno a voi», ha detto infine tra una battuta sui carabinieri e una sulla lotta agli evasori fiscali e «noi onesti pagatori delle tasse» che suscitato un riso amaro. «Abbiamo messo a disposizione per l'emergenza 14.767 milioni di euro - ha aggiunto - e ora altri 3.048 milioni di euro a disposizione del commissario e dei sindaci. Ora tocca alle istituzioni locali». Peccato che il sindaco Cialente, nel suo intervento abbia avuto il coraggio solo di chiedere al «presidente» un tavolo «per continuare a lavorare», rimangiandosi tutto il discorso sul trattamento fiscale ed economico da equiparare agli altri terremoti che, secondo fonti comunali, si era preparato.

Fuori, intanto, in una città completamente militarizzata e paralizzata come ai tempi del G8, a qualche chilometro dalla caserma di Coppito, campeggiava la scritta «Tu bunga bunga noi macerie macerie». Trecento persone, con carriole piene di calcinacci da scaricare «il più vicino possibile alla caserma» hanno costretto non solo Berlusconi a cambiare tragitto. «Vattene! Non ci rappresenti». La macchina del vice commissario del governo Antonio Cicchetti viene assaltata negli stessi minuti in cui il Cavaliere lascia tra i fischi Padova. Al suo primo incontro con i cittadini da commissario, il direttore amministrativo della Cattolica si ritrova circondato dai cittadini più arrabbiati a cui basta solo vedere la sua auto ingranare la retromarcia. «Siamo contro la logica del commissariamento - si sgola per l'ennesima volta Anna Lucia Bonanni dell'assemblea cittadina - in più per la prima volta di un dopo emergenza si nomina come commissario un imprenditore che non appartiene né agli organi dello stato né riveste alcuna carica elettiva. Piuttosto Cicchetti è portatore di un conflitto di interesse per le sue collaborazioni con costruttori locali ed è stato condannato dalla corte dei conti quando era presidente della perdonanza Celestiniana procurando un debito al comune dell'Aquila di circa due milioni di euro».

Da questa parte della città i ringraziamenti vanno solo ai volontari di protezione civile, ma il teatrino di Coppito allestito di nuovo per «tirare fuori dal fango il Cavaliere» non va giù a nessuno. «Macerie di democrazia», «L'Aquila chiama Italia, Manifestazione nazionale 20 novembre», recitano gli striscioni. E un altro: «Paramilitari in polo blu». Ma il blu che i manifestanti si ritrovano di nuovo davanti è quello delle divise pronte al corpo a corpo pur di non lasciarli avvicinare. Proprio quei poliziotti che avrebbero voluto manifestare. Ma l'ordine non si discute: the show must go on.

In Veneto tracima la protesta

ALLUVIONE A Padova contestazioni, sberleffi e scontri per la visita di Bossi e Berlusconi

Delusi anche i politici locali dopo la passerella. E oggi arriva Napolitano

Sebastiano Canetta Ernesto Milanese

Ernesto Milanese

PADOVA

Nemmeno più in passerella. Blindati e protetti da polizia e carabinieri. Berlusconi & Bossi (con figlio al seguito) sono stati contestati prima a Vicenza, poi a Padova dove la manifestazione degli studenti è stata più volte caricata anche in piazza Antenore dove si teneva l'incontro con i sindaci dei Comuni alluvionati.

«Tutti a casa!» è stato il grido ritmato dai ragazzi che hanno opposto i loro quaderni ai manganelli. Per un paio d'ore abbondanti, il «movimento anti-Gelmini» con i collettivi e il centro sociale Pedro ha sonoramente sbeffeggiato il premier e il grande capo della Lega. «Rispettiamo solo i pompieri» urlavano mentre due ragazzi si curavano le ferite in testa e le signore con la borsa della spesa si rialzavano a fatica nelle Riviere. «Puttaniere», «Pedofilo», «Mafioso»: così è stato salutato ieri mattina a Padova il presidente del consiglio. Insulti anche per i vertici del centrodestra accorsi in prefettura e per Luisa Serato, presidente leghista del consiglio provinciale, che si affaccia beffarda al balcone.

«Dimissioni» è stato l'ultimo saluto, poco prima delle 15 al corteo di auto blu. Berlusconi e Bossi hanno, per altro, lasciato interdetti anche gli amministratori locali ancora alle prese con i danni delle esondazioni del Bacchiglione e degli altri fiumi della Bassa padovana. Lo scenario (a terra, come dall'elicottero) è sempre apocalittico. In trincea, i volontari e la protezione civile. Nei palazzi del potere, invece, continua il braccio di ferro sui soldi: serve un miliardo di euro per rimettere in piedi il Veneto con l'acqua alla gola.

Una settimana dopo la Grande alluvione si abbatte la «piena» degli studenti che contestano la riforma Gelmini, il bunga-bunga e la «passerella» di Zaia, Bossi e Bertolaso. Un assedio in piena regola. La visita di Berlusconi nel Veneto in ginocchio non poteva andare peggio.

Già a Vicenza Enrico Letta (spedito in fretta e furia dal Pd a scusarsi a nome del governo per l'«abbandono») aveva potuto misurare la temperatura rovente del barometro post-alluvione. E ieri non faceva presagire nulla di buono il comitato d'accoglienza organizzato dai No dal Molin a Cresole di Caldogno, dove si attendeva il sopralluogo del premier ufficialmente annullato «per motivi di sicurezza». E infatti, davanti alla prefettura una trentina di vicentini si mette a contestare apertamente il presidente del Consiglio atteso dal sindaco Achille Variati. «Berlusconi, più soldi meno barzellette», «Altro che ghe pensi mi...», «Più acqua per tutti», oltre all'immane «Piove, governo ladro».

Poi l'onda della rabbia tracima a Padova: a mezzogiorno arriva un migliaio di studenti universitari e medi. Ragazzi, giovani, ricercatori. Scandiscono slogan e sono subito fronteggiati senza tanti complimenti dalle forze dell'ordine. Alla fine, comunque, alla spicciolata «conquistano» l'angolo sotto il palazzo del Bo e l'aiuola di fronte alla prefettura.

Alle 13.30 finalmente arriva Berlusconi. Gli studenti «premono» sul cordone sanitario che circonda palazzo santo Stefano, appena in tempo per vedere l'auto del premier con Guido Bertolaso infilarsi nel cortile interno della prefettura. Qualche minuto dopo arriva anche Umberto Bossi, «salutato» con il lancio di un petardo.

Ma l'onda degli studenti non si ferma: «Mafioso, mafioso!» e il refrain «Il vostro bunga-bunga non lo paghiamo noi!».

Dal megafono qualcuno consiglia: «Se venite fermati potete sempre dire di essere nipoti di Mubarak...»

Alle 14 inizia il summit. Berlusconi liquida la pratica sindaci in poco più di un quarto d'ora. Il tempo di complimentarsi con la Protezione civile («Ha gestito l'emergenza in maniera encomiabile»), paventare la possibilità per gli enti locali di accendere mutui per un miliardo «per aiutare le popolazioni colpite dall'alluvione» e negare l'introduzione di qualunque tassa di scopo.

In mattinata il governatore Luca Zaia si era dichiarato fiducioso «dell'effetto che avrà sicuramente la visita di Berlusconi e Bossi». Eppure a Padova monta la delusione perfino degli «alleati» delle associazioni di categoria dei commercianti: «Ci è stato impedito di parlare con Berlusconi».

Oggi in Fiera si apre l'assemblea annuale dell'Anci. Con il presidente della repubblica Giorgio Napolitano che resta a Padova due giorni. I sindaci «alluvionati» riproveranno a farsi sentire con il più alto rappresentante dello stato. Altrimenti, la rabbia del Veneto rischia di tracimare. Definitivamente.

700 MILIONI. È quanto offre l'Abi in mutui per le imprese colpite dall'alluvione.

1 miliardo cash, per rimettere in piedi la regione, è la richiesta di Zaia

AnnaMaria Asprone Violente raffiche di libeccio, copiose scariche di pioggia, mare forza sette, o...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 10/11/2010

Indietro

10/11/2010

Chiudi

AnnaMaria Asprone Violente raffiche di libeccio, copiose scariche di pioggia, mare forza sette, onde alte cinque metri che s'infrangono sulla scogliera rendendo estremamente a rischio il transito delle auto. E non solo. Strade come enormi pantani, cornicioni di edifici e di chiese sgretolati dalle infiltrazioni, alberi divelti, cartelloni pubblicitari caduti sui marciapiedi e la Floridiana chiusa per il pericolo di crollo di alberi e rami. Una situazione di vera allerta meteo quella che Napoli e provincia stanno vivendo da lunedì per cui i vigili del fuoco hanno raddoppiato, da 12 a 24 ore, i turni di lavoro. Un'ondata di maltempo che, per gli esperti, continuerà anche oggi e pare si attenuerà solo da domani. La Protezione civile Secondo i responsabili regionali si sono consolidate ieri le condizioni di precipitazioni intense (70 millimetri di pioggia solo nella mattinata), che erano già state previste nei giorni scorsi sull'intero territorio regionale. Anzi, la Protezione civile della Regione, avverte che potrebbe esserci anche un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo con temporali che però dovrebbero interessare soprattutto la fascia costiera. «Lo stato di vigilanza già posto in essere da tutto il sistema di protezione civile regionale - ha detto l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza - è stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati». Inviti al buonsenso e alla prudenza sono stati rivolti agli automobilisti affinché prima di attraversare luoghi «a rischio», si assicurino della percorribilità di sottopassi, viadotti e strade parallele ai corsi d'acqua. I collegamenti marittimi Quasi del tutto sospesi per tutto il giorno i collegamenti marittimi nel Golfo da e per le isole. In mattinata solo alcuni traghetti sono riusciti a partire ma, con l'incalzare delle cattive condizioni meteo, con mare e vento di libeccio forza 7, sia i traghetti che gli aliscafi sono rimasti ormeggiati nei porti. Alle navi in sosta nel porto, proprio a causa del forte moto ondoso, si è reso necessario rinforzare gli ormeggi per motivi di sicurezza. I pendolari Gran parte dei lavoratori pendolari (da Napoli verso le isole e viceversa) a causa delle condizioni meteo non hanno potuto far ritorno a casa. Come gli aliscafi anche i traghetti per Ischia e Procida che dovevano partire da Porta di Massa sono rimasti fermi. Qualche pendolare più ostinato ha cercato di imbarcarsi sull'ultimo traghetto delle 18,30 partito da Pozzuoli. A Capri, invece, una cinquantina di pendolari anche ieri, come lunedì, sono rimasti bloccati sul porto di Marina Grande. In gran parte erano operai e impiegati della pubblica amministrazione, postali e bancari, che hanno trovato ospitalità presso amici sull'isola. Qualche altro invece è stato ospitato a bordo della «Naiade», messa a disposizione dal comandante Agostino Mazzella. I quattrocento che erano rimasti bloccati lunedì notte sono invece rientrati a Napoli, con le due corse effettuate sempre dal maxitraghetto della Caremar. Le Ferrovie dello Stato L'ondata di maltempo ha provocato molti ritardi al traffico ferroviario, in particolare ai collegamenti Napoli-Salerno. Ieri pomeriggio dalle 15.35 in poi è stata sospesa la circolazione fra San Giovanni-Barra e Torre del Greco per problemi alla linea di alimentazione elettrica dei treni. Le squadre tecniche hanno lavorato tutta la serata per ripristinarne la funzionalità. Comunque per garantire i collegamenti, Trenitalia ha organizzato servizi sostitutivi con gli autobus. In altre zone della regione la circolazione è stata rallentata o sospesa a causa della caduta di alberi e rami. I cedimenti stradali Sia a Napoli città che in provincia ieri sono state centinaia le chiamate giunte ai vigili del fuoco per numerosi cedimenti stradali, cadute di pali, alberi e calcinacci da cornicioni resi pericolanti dai violenti temporali. In viale Umberto Maddalena una grossa voragine provocata dalle infiltrazioni d'acqua ha reso necessaria la chiusura della strada. Un'altra voragine con le stesse conseguenze si è aperta in via Pisciscelli. A Saviano, invece, lo sprofondamento di una strada ha interessato anche un muro adiacente la carreggiata che ha poi provocato forti problemi alla viabilità. Per tutto il giorno sono state impegnate dal centro alla periferia tutte le squadre e i mezzi dei vigili del fuoco, costretti ad attivare un piano di emergenza per fronteggiare tante richieste. I crolli In via Scipione Capece è caduto un albero sulla sede stradale. Sul posto i vigili del fuoco che hanno rimosso il fusto crollato. Pompieri al lavoro anche in via Palladino per una grondaia pericolante e in via Luca Giordano dove sono finiti dei rami secchi sulla carreggiata impedendo la viabilità che è ripresa solo dopo la rimozione. In via Pagliare e in via Figliola il fogliame e il terriccio accumulatosi sulle caditoie fognarie ha provocato una parziale inondazione della sede stradale. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento di una squadra

AnnaMaria Asprone Violente raffiche di libeccio, copiose scariche di pioggia, mare forza sette, o...

della Protezione Civile. Tanti anche gli alberi, i pali e le insegne pubblicitarie che stati abbattuti dalle raffiche di vento e pioggia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Coscia Napoli. Pompei? Più che di un crollo annunciato, parlerei di un crollo...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 10/11/2010

Indietro

10/11/2010

Chiudi

Fabrizio Coscia Napoli. «Pompei? Più che di un crollo annunciato, parlerei di un crollo seriale. Quella dei gladiatori, infatti, non è la prima casa che cade, nel giro di poco tempo». Salvatore Settis, archeologo di fama internazionale, protagonista in Italia di una battaglia contro la svendita del patrimonio artistico, è a Napoli per inaugurare oggi l'anno accademico della Società degli studi politici, all'Istituto italiano per gli Studi filosofici, alle 18.30, con una prolusione su «Benedetto Croce e la tutela del paesaggio». Per lui il crollo della Domus dei gladiatori è il sintomo di un problema generale che investe tutto il patrimonio culturale italiano, sempre più a rischio, e sempre più abbandonato a se stesso. «A gennaio c'è stato un crollo nella Casa dei casti amanti - ricorda - e oltre Pompei, non dimentichiamo, sempre quest'anno, la caduta di un pezzo del Colosseo e soprattutto la frana della volta della Domus Aurea». Professor Settis, quali sono le cause di questa situazione generale di incuria? «La causa principale è evidentemente la drastica riduzione dei finanziamenti. Dal 2008 il Ministero dei Beni Culturali ha subito un taglio di un miliardo e duecento milioni di euro. Ed è chiaro che senza soldi non si può fare manutenzione. Inoltre il personale delle sovrintendenze è sempre di meno: le assunzioni sono state bloccate e l'età media dei funzionari è di cinquantacinque anni. Per non parlare del fatto che a Pompei, ad esempio, sono stati cambiati quattro soprintendenti in meno di due anni, creando discontinuità di gestione. Come se non bastasse, l'attuale governo, invece di porre rimedio a questi problemi, ha deciso il commissariamento, affidato a figure professionali dichiaratamente incompetenti. Prima un prefetto, Renato Profili, e poi un funzionario della Protezione civile, Marcello Fiori, che con l'archeologia non hanno nulla a che vedere». Qual è la logica del commissariamento? «Non c'è alcuna logica. È un'idea perversa, una moda contraria a tutta la tradizione italiana dei beni artistici. Che cosa succederebbe se si commissariasse una sala chirurgica e si affidasse un intervento a qualcuno che non fa il chirurgo di mestiere? Eppure il lavoro dell'archeologo è altrettanto delicato, perché opera sul corpo storico del Paese». I tagli vengono giustificati con la crisi economica. «La crisi c'è pure in Germania, Francia e Spagna, eppure il contrasto con questi Paesi è mortificante per noi. In Italia c'è un'idea della cultura come optional, e soprattutto per i beni culturali non si è mai affermata una logica della conservazione programmata. Speriamo che dopo questa batosta di Pompei, che abbiamo preso tutti noi italiani, qualcosa possa finalmente cambiare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intense precipitazioni, che da 36 ore flagellano la provincia di Salerno, stanno creando pesanti ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 10/11/2010

Indietro

10/11/2010

Chiudi

Le intense precipitazioni, che da 36 ore flagellano la provincia di Salerno, stanno creando pesanti disagi in tutto il territorio. Situazione critica nella piana del Sele, colpita da un violento nubifragio. Il fiume ha rotto gli argini tra Eboli ed Altavilla Silentina; l'acqua ha invaso la sede stradale, rendendo necessaria la chiusura al traffico veicolare e pedonale presso la rotonda che conduce a Persano. Sommersi campi e colture. Gli allagamenti interessano anche la zona archeologica di Paestum, in particolare l'area del santuario di Hera Argiva. Disagi anche nell'Agro nocerino-sarnese: il Sarno è esondato nell'omonimo comune ed a San Marzano. Sul posto i vigili del fuoco e la protezione civile per liberare dall'acqua alcuni scantinati. Anche qui ingenti danni alle colture. A Sarno, il paese colpito dall'alluvione del 5 maggio 1998, è scattato lo stato di pre-allarme. La situazione è tenuta sotto controllo dai tecnici del Centro Operativo Comunale, che hanno verificato i canali di scolo ed i versanti della montagna sovrastante. Non va meglio nella bassa provincia, in particolare nel Vallo di Diano, dove in più punti è straripato il fiume Tanagro. In particolare, a Polla due arterie cittadine sono state chiuse al traffico perché invase da fango e detriti. Chiusa al traffico, precauzionalmente, anche la strada provinciale Sala Consilina-Silla di Sassano. Gran parte dei terreni compresi tra Sala Consilina e Teggiano sono allagati. A Polla è stato fatto sgomberare l'edificio che ospita la scuola media. Gli studenti sono usciti velocemente dalle aule ed hanno interrotto anticipatamente le lezioni. Il provvedimento di sgombero, emesso dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale, è stato necessario dal momento che l'edificio dista soltanto un centinaio di metri dall'argine del Tanagro. Disagi anche a Salerno città. Le forti precipitazioni hanno causato numerosi allagamenti di strade, smottamenti e piccole frane, soprattutto nelle zone alte della città. Le fortissime raffiche di vento hanno, inoltre, provocato distacchi di cornicioni e caduta di calcinacci, abbattimenti sia parziali che totali di alberi e rottura di rami e danneggiamenti di pali della pubblica illuminazione.

Adolfo Pappalardo Uno scatto d'orgoglio. È stata la molla che, in queste ore, ha fatto ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 10/11/2010

Indietro

10/11/2010

Chiudi

Adolfo Pappalardo Uno scatto d'orgoglio. È stata la molla che, in queste ore, ha fatto partire una gara di solidarietà, in maniera silenziosa, dalla Campania verso il Veneto colpito dall'alluvione. Imprenditori, esponenti della società civile, amministratori, mondo cattolico si stanno già muovendo per dare una mano. Concreta. Ma va anche interpretata come una risposta agli amministratori della Lega che nelle ultime tre settimane hanno esternato contro la Campania. Prima sulla vicenda dei rifiuti («No all'immondizia campana», aveva tuonato l'assessore veneto all'Ambiente a metà di ottobre). Ma, soprattutto, a pesare sulla mobilitazione è stato l'affondo del governatore leghista Luca Zaia che, riferendosi ai 250 milioni di stanziamento dopo i crolli di Pompei, ha tuonato: «Per quattro calcinacci...Una vergogna». Affondo non estemporaneo perché ieri l'ex ministro ha ripetuto «Si pensi prima o noi, poi a Pompei». I danni dell'alluvione ammontano a circa un miliardo. E Napoli vuole contribuire per dare il segnale «di un Paese unito». «Abbiamo il dovere morale di dare a chi è stato colpito da questa sciagura», premette Paolo Graziano, presidente della Magnaghi e designato proprio ieri come candidato unico alla presidenza degli industriali napoletani. S'insedierà ufficialmente ai primi di dicembre e tra le prime iniziative ci sarà proprio una moral suasion sugli associati per contribuire alla raccolta fondi. «Stamattina il presidente nazionale della piccola industria, il salernitano Enzo Boccia, pure ha lanciato una mobilitazione. E sono d'accordo con lui. Guardi quando c'è stato il terremoto in Abruzzo tutti i miei 600 dipendenti hanno donato chi due ore, chi un'intera giornata di lavoro. E così faranno, in maniera spontanea e non richiesta anche questa volta». Una risposta ai leghisti che accusano Napoli e in generale il Sud di accaparrarsi solo risorse? «Che si legga come si vuole ma io credo - continua Graziano - che il Paese debba essere unito, sempre, e questa è la solidarietà del popolo napoletano al di là di tutto. Un segnale importante a cui molti miei colleghi, ne sono sicuro, aderiranno senza alcun problema». Non solo imprenditori. La Caritas napoletana, guidata da don Enzo Cozzolino, subito dopo l'alluvione si è attivata per dare un aiuto concreto alle famiglie di sfollati. E in queste ore, attraverso la rete delle parrocchie della diocesi di Napoli, si stanno raccogliendo fondi, vestiti e generi alimentari per chi ha perso tutto. Ma si muove anche chi in questi mesi con il Carroccio ha incrociato le spade. Parliamo di una galassia, dai Verdi ad altre associazioni meridionaliste, che per rispondere all'ultimo insulto di Pontida «Noi non siamo napoletani» cantato da Calderoli e dallo stesso Zaia convinsero decine di commercianti del centro storico ad affiggere sulle proprie vetrine l'adesivo: «Qui i leghisti non sono ben accetti». Beh, oggi gli stessi, attraverso manifesti e una campagna radiofonica, promuovono una colletta con il contributo degli stessi commercianti. E dicono: «Non dimentichiamo gli insulti. Ma ora ne hanno davvero bisogno». Orgoglio e solidarietà tutta napoletana. Chi vuole muoversi è anche un'istituzione antica come il Banco di Napoli. Indipendentemente dal fatto che la Cassa di Risparmio del Veneto (anch'essa del gruppo Intesa) ha già ufficializzato una moratoria di un anno per mutui e prestiti. Spiega Giuseppe Castagna, direttore generale dell'istituto di credito partenopeo: «Quando si estremizzano concetti come federalismo è logico far vedere come il Sud può essere un serbatoio fattivo di solidarietà. Imprenditori, società civile debbono, assieme, dare un contributo. E nelle prossime ore metteremo a disposizione un conto su cui far confluire le somme verso il Veneto». Ecco la risposta dei napoletani ai leghisti: la solidarietà senza se e senza ma al Veneto in ginocchio. Che andasse così non aveva dubbi Stefano Caldoro che pure è rimasto sconcertato dall'affondo del collega veneto: «I campani - spiega il governatore - sono per natura e temperamento un popolo solidale. Sanno riconoscere subito chi si trova in difficoltà e si mobilitano». © RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Ha ragione il Presidente della Repubblica: dietro ai disastri ambientali c...

Mercoledì 10 Novembre 2010

Chiudi

di EMANUELE PERUGINI

ROMA - Ha ragione il Presidente della Repubblica: dietro ai disastri ambientali ci sono, troppo spesso, fenomeni legati a inosservanza delle regole. Non è infatti la pioggia d'autunno la sola responsabile diretta dei crolli e delle frane che in ogni stagione mietono vittime e fanno danni per milioni di euro. Nemmeno è solo colpa della pioggia se ad ogni acquazzone qualche fiume dal nome sconosciuto esce dagli argini e allaga campi, strade, città e fabbriche. Certo, non si può impedire alla pioggia di cadere, e nemmeno alla terra di tremare, ma ormai sappiamo e abbiamo in mano i mezzi e le conoscenze per poter fare in modo che queste calamità, naturali, rimangano appunto nel loro ristretto ambito naturale, senza il corollario tragico di morti feriti e sfollati. Eppure non facciamo niente.

Gli interventi di prevenzione sono ai minimi e ci si limita, come sempre, a gestire le emergenze. Che il territorio nazionale sia particolarmente esposto al rischio frane e alluvioni non è certo una novità. Satelliti, rilievi sul campo, foto fatte dagli aerei, ricerche negli archivi, mappe dettagliatissime, hanno permesso ormai agli scienziati, non solo di quantificare ma anche di localizzare le frane attive e quelle che lo sono state in passato.

I numeri fanno paura: in tutto, secondo il rapporto del Centro studi Consiglio nazionale geologi su dati Apat, Ispra e Istat, nel nostro paese si contano 301.336 frane per un totale di circa 20mila chilometri quadrati di superficie. Significa che il 6,6 per cento del nostro territorio è in costante movimento. In pratica per ogni chilometro quadrato di territorio c'è una frana più o meno vasta. Secondo lo studio sono circa 6 milioni le persone che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerato ad elevato rischio idrogeologico, ovvero dove eventi naturali straordinari possono determinare effetti nefasti per cose e persone.

Ci sono un milione e 260mila edifici a rischio di frane e alluvioni. Di questi oltre 6mila sono scuole, mentre gli ospedali sono 531. Della popolazione a rischio il 19%, ovvero oltre un milione di persone, vivono in Campania, 825mila in Emilia Romagna e oltre mezzo milione in ognuna delle tre grandi regioni del Nord, Piemonte, Lombardia e Veneto. E' in queste regioni, insieme alla Toscana, dove persone e cose sono maggiormente esposte a pericoli. Altissimo poi è il numero delle vittime provocate dalle frane e dalle alluvioni: circa 12.600 i morti, dispersi o feriti e il numero di sfollati supera i 700 mila.

Secondo i geologi, il valore dei danni causati da eventi franosi e alluvionali dal dopoguerra ad oggi è stimabile in circa 52 miliardi. Mediamente si tratta di circa 800 milioni all'anno, una cifra che nell'ultimo ventennio è comunque aumentata assestandosi intorno al miliardo e 200 milioni annui.

Il Ministero dell'ambiente stima un fabbisogno finanziario per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale di 40 miliardi. Di questi il 68% riguarderebbe interventi relativi alle 12 regioni del Centro Nord e il 32% le 8 regioni del Mezzogiorno. Il Ministero riferisce anche che nel periodo 1991-2008 sono stati finanziati dallo Stato interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico per un importo di 7,3 miliardi di euro, poco più di 400 milioni all'anno. Meno di un terzo del necessario. E non è tutto perché i fondi destinati alla difesa del suolo sono stati poi ulteriormente tagliati. Secondo un Dossier pubblicato dal Wwf «si è passati dai 175 milioni del 2010 ai 32,7 previsti per il 2011 con un taglio dell'81 per cento».

RIPRODUZIONE RISERVATA

HO aspettato prima di scrivere delle dimissioni di Guido Bertolaso da sottosegretario...

Mercoledì 10 Novembre 2010

Chiudi

di MAURIZIO COSTANZO

HO aspettato prima di scrivere delle dimissioni di Guido Bertolaso da sottosegretario alla Protezione civile in quanto in passato almeno due volte ha fatto marcia indietro. Adesso però la cosa è diversa in quanto dall'11 di novembre Bertolaso va in pensione. Per carità: è nel suo diritto. Però, sapendo fare bene il mestiere della Protezione civile in un Paese che andrebbe protetto ogni minuto e in ogni modo, converrebbe che qualcuno convincesse Bertolaso a rimandare. In Italia rimandare un po' può voler dire dieci anni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea è nato per rispondere alle calamità...

Mercoledì 10 Novembre 2010

Chiudi

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea è nato per rispondere alle calamità naturali ed esprimere la solidarietà europea alle regioni colpite. E' stato istituito a seguito delle gravi inondazioni che hanno devastato l'Europa centrale nell'estate del 2002. In otto anni, è stato utilizzato 33 volte in risposta per vari tipi di catastrofi, tra cui inondazioni, incendi, terremoti, tempeste e siccità. Erogati finora oltre 2,1 miliardi di euro a favore di 20 paesi.

Fiumi in piena nel Salernitano Evacuate un migliaio di persone

Fiumi in piena nel Salernitano
Evacuate un migliaio di persone

Pioggie violente, allagamenti, rischio di frane e circa mille persone evacuate. I fiumi Tanagro e Sele hanno rotto gli argini in diversi punti e l'acquedotto del Sele è seriamente danneggiato. Legambiente: «Nella provincia il 99% dei comuni è a rischio»

FIUMI IN PIENA. Pioggie violente, allagamenti, rischio di frane e circa mille persone evacuate. La sceneggiatura è sempre la stessa, il palcoscenico questa volta è il basso salernitano. I fiumi Tanagro e Sele hanno rotto gli argini in diversi punti, e anche il torrente Solofrana, che affluisce nel fiume Sarno a Pagani, è straripato. A Sarno e Siano, scenario della frana che nel 1998 ha causato 159 morti, permane lo stato di preallarme scattato nel pomeriggio di ieri. Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha confermato in un'audizione alla Camera che l'acquedotto del Sele, che fornisce acqua potabile a Salerno e provincia, è stato "danneggiato in modo estremamente serio".

STRADE INTERROTTE. Le campagne comprese tra i territori comunali di Sala Consilina, Teggiano e San Rufo sono completamente allagate e le strade di collegamento sono impercorribili. La statale 19 è invasa dal fango in diversi punti e la provinciale 39, che collega Teggiano con San Pietro al Tangaro, è interrotta. A Ponte Barizzo, nel comune di Capaccio (Sa), due persone stavano cercando di salvare una bufala con un canotto quando la furia delle acque li ha travolti. Sono riusciti ad aggrapparsi ai canneti lungo l'argine e sono stati tratti in salvo.

SITUAZIONE PREOCCUPANTE. Per fronteggiare i danni del maltempo, da questa notte sono al lavoro decine di squadre tra vigili del fuoco, protezione civile e vigili urbani. «La situazione è al momento sotto controllo ma potrebbe degenerare» teme Paolo Moccia, comandante dei vigili del fuoco di Salerno e provincia. «La situazione è grave e il pericolo non è ancora scongiurato - spiega Pasquale Marino, sindaco di Capaccio-Paestum - Stiamo monitorando attentamente il livello del Sele, che è esondato in più punti. Sott'acqua anche l'area archeologica di Hera Argiva, uno dei santuari più grandi dell'antichità".

PREVENZIONE INESISTENTE. La colpa, com'è ormai noto, non è delle manifestazioni meteorologiche, ma della cattiva gestione del territorio. "Basta con la Campania della paura e della perenne emergenza - affermano Michele Buonomo e Giancarlo Chiavazzo, rispettivamente presidente e responsabile scientifico di Legambiente Campania - Con le piogge autunnali torna subito l'allerta per i fiumi e purtroppo le immancabili conseguenze drammatiche. Sembra che le tragedie del passato non servano a nulla perché ancora una volta ci troviamo a curare il malato anziché a prevenire la malattia. Delocalizzazione laddove è possibile e un grande piano di manutenzione ordinaria del territorio sono quello che ci vuole per una Campania sicura".

PROVINCIA FRAGILE. Secondo i dati del dossier Ecosistema rischio di Legambiente, in Campania sono 474 i comuni a rischio frane o alluvioni, l'86% del totale. E il primato di provincia più fragile va a Salerno, con il 99% delle municipalità classificate a rischio. Le stime parlano di 300.000 persone esposte ai pericoli del dissesto idrogeologico. Che fare dunque? «È fondamentale che tutti i comuni classificati a rischio - riprendono i due dirigenti di Legambiente Campania - si dotino di piani di protezione civile funzionali, informando e addestrando i cittadini sui comportamenti da tenere in caso di emergenza».

10 novembre 2010 - TAG: Maltempo | Dissesto idrogeologico | Salerno |

Fiumi in piena nel Salernitano Evacuate un migliaio di persone

Alluvione in Veneto: piove, governo ladro

Tags: alluvione, alluvioni Veneto, rischio idrogeologico, sasso nello stagno, terremoto in Abruzzo, Veneto Lascia un commento

La protesta contro la visita del premier Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi a Padova
(ANSA/BOLZONI DAVIDE)

Piove, governo ladro. Che in Italia si addossi all'esecutivo in carica (sia esso di destra che di sinistra) le colpe dei mali che affliggono il Paese, e per assurdo anche della pioggia, ne abbiamo avuto conferma anche in questi giorni dell'alluvione in Veneto.

In queste occasioni il Paese dovrebbe stringersi attorno alla popolazione per spingere il governo a trovare una soluzione. E riflettere su come prevenire in futuro episodi analoghi, anche se a detta degli esperti è difficile fare qualcosa quando in due giorni si riversa su un territorio una quantità di pioggia (circa 400 - 500 millimetri) pari a quella che di norma cade in un anno. Anche la critica ci sta, se costruttiva. Perché in gioco ci sono case, industrie, attività e, soprattutto, la vita dei cittadini.

Eppure, tenuto conto dell'eccezionalità dell'evento e della mancanza più che ventennale di una seria politica di prevenzione in Italia, c'è chi sfrutta le tragedie per mettere in scena proteste che hanno un unico sapore: quello della demagogia. Perché si capiscono gli industriali che dicono di non voler pagare le tasse, se non riceveranno aiuti, come sono comprensibili le urla di rabbia di coloro che hanno visto la propria casa o il capannone sommerso dall'acqua e dal fango.

Ma sono accettabili i cartelli dei global a Padova, e in altre città d'Italia, che mettono assieme il caso Ruby con l'alluvione (qual è il nesso causale?) o l'apertura del sito del Partito democratico in cui l'alluvione è accostata in un montaggio fotografico al crollo di Pompei per addossare le responsabilità solo a questo governo?

Il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, la settimana scorsa - al 44esimo anniversario dell'alluvione di Firenze - ha ricordato come l'assetto idrogeologico sia un problema serio per il nostro Paese.

Ricordo nelle prime settimane in cui sono stato ministro dell'ambiente nel 2001 feci fare uno studio dagli uffici e mi fu detto che per mettere in sicurezza il nostro Paese ci sarebbero voluti 70 mila miliardi di lire, ha spiegato il ministro. Non solo: a scadenza annuale Legambiente pubblica uno studio che mostra come il nostro Paese sia costruito su un territorio che potrebbe franare, crollare o allagarsi da un momento all'altro.

Perché forse la metafora dell'Italia è Venezia: città unica al mondo, straordinariamente bella, ma allagata almeno dieci volte l'anno e che potrebbe addirittura scomparire in futuro sotto il mare, se non si prenderanno provvedimenti adeguati.

E di questo l'intera nostra classe dirigente, a livello locale e nazionale, dovrebbe tenerne conto. Come tutti gli italiani. Perché pur sapendolo, dal dopo Guerra ad oggi non si sono messe in atto tutte quelle azioni per contenere la forza della natura e si è costruito (per volontà del pubblico e del privato) infischiosene dei rischi a cui si sarebbe andati incontro? Questa è la domanda alla quale bisognerebbe trovare una risposta, per capire come l'Italia non sia il Giappone, per fare un esempio di un Paese costruito su un territorio non certo amico, dove i palazzi resistono a violentissime scosse perché costruiti sul serio rispettando tutti i criteri antisismici e dove i porti sono a prova tsunami.

Da noi, invece, ogni città dell'Italia peninsulare potrebbe svegliarsi un giorno come L'Aquila. E così viviamo incrociando le dita. Idem per i territori a rischio alluvione, in pianura Padana e nelle zone appenniniche. Si è fatto forse qualcosa dal dopo guerra ad oggi? Poco, visto che negli ultimi vent'anni si sono verificate le seguenti alluvioni, per elencare le più clamorose (ogni anno i fiumi straripano in ogni regione): Piemonte nel 1994, Versilia nel 1996, Sarno e Quindici in Campania nel 1998, Soverato in Calabria e di nuovo Piemonte nel 2000, Messina nel 2009 e quest'anno Salerno, Liguria e Veneto. Queste date, forse, dovrebbero far pensare. Tutti, non solo il governo in carica.

massimo morici Mercoledì 10 Novembre 2010

Maltempo, Berlusconi in Veneto Fischi e scontri a Padova

HOME PAGE > Cronaca >

Maltempo, Berlusconi in Veneto Fischi e scontri a Padova - VIDEO

Bossi: il governo darà gli 'sghei'. Il sindaco di Padova: "Nessun impegno concreto". I commercianti: "Non ci hanno fatto parlare". Cariche della Celere contro i no global

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Padova, scontri durante la visita di Berlusconi (foto Infophoto)

VICENZA Il sindaco presenta il conto: "Danni per 158 milioni di euro" TOSCANA Emergenza sulla costa

Baggio: "Dividerò il World Peace Award con gli alluvionati del Veneto"

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE

SISMA ABRUZZO Il premier: "Parola mantenuta" FOTO: Gli scontri a Padova Vicenza completamente allagata Tutto lo Stivale sott'acqua

Contenuti correlati Maltempo, allarme nuova ondata

Vicenza, 9 novembre 2010 - L'aiuto dello Stato alle zone del Veneto alluvionate sarà "sostanzioso e immediato": ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, giunto questa mattina a Monteforte D'Alpone (Verona), da dove ha iniziato il sopralluogo alle zone del Veneto colpite dal maltempo di questi giorni. Insieme a Berlusconi anche il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, e il presidente della giunta regionale veneta, Luca Zaia. La Lega, infatti, si sta facendo portavoce dei malumori dei cittadini e degli imprenditori che hanno più volte chiesto al governo di stanziare fondi per la ricostruzione.

BERLUSCONI - "Non sono venuto prima qui - ha spiegato il premier Berlusconi, dopo essersi intrattenuto per alcuni minuti con gli amministratori locali della zona - per non disturbare i soccorritori. Ma abbiamo già avviato la pratica con l'Europa, con la Commissione Europea con cui ho parlato più volte e venerdì verra' qui il commissario Tajani per prendere atto di tutto quello che e' successo. Stiamo preparando un elenco dettagliato dei danni: voi sapete che l'Unione Europea e' in grado di partecipare con una percentuale dei danni che si sono verificati". Il presidente del Consiglio ha poi ricordato che "c'è anche la possibilita' dei cosiddetti fondi strutturali, che sono circa 450 milioni di euro dal 2007 al 2013". E poi "c'è lo Stato", ha ribadito il premier, annunciando che "domani a Roma la Protezione Civile si incontrerà con il ministro Tremonti e con il governatore del Veneto, Luca Zaia".

BOSSI - Ha il tempo di rassicurare i vicentini Umberto Bossi, prima di partire alla volta di Padova. "Vi ho portato qua Berlusconi - ha detto Bossi - e su quello che ha detto potete stare sicuri. Zaia controllerà tutto, Tremonti è veneto e non vi dovete preoccupare". Sintetico il leader del Carroccio nel rispondere ai giornalisti su cosa il governo potrà ora fare per queste aree: "il governo darà gli 'sghei'".

PROTESTE A PADOVA - La prima tappa della visita nel Veneto di Berlusconi, Bossi e Zaia l'hanno tenuta a Monforte d'Alpone nel Veronese poi si è recato a Cresole di Caldogeno, nel Vicentino, dove il maltempo ha anche causato una vittima. A Vicenza prima del suo arrivo un gruppo di manifestanti lo ha contestato esponendo cartelli e striscioni con slogan e striscioni. La contestazione più 'dura' a Padova da parte dei no globale sempre di fronte alla Prefettura: «Dimissioni» e «bunga bunga». Le forze dell'ordine, in assetto antisommossa, hanno controllato la situazione e hanno sequestrato alcuni striscioni. Dai dimostranti è partito un potente petardo, al quale le forze dell'ordine hanno risposto fronteggiando decisamente il corteo dei dimostranti che ora ha alzato le mani in segno di difesa. Le forze dell'ordine hanno anche rimosso uno striscione di contestazione al governo. Secondo le prime informazioni il petardo avrebbe leggermente ustionato un poliziotto.

SINDACO E COMMERCianti FURIOSI - Il sindaco e gli amministratori locali delle zone alluvionate del Veneto non hanno ottenuto alcun impegno da parte del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e del ministro delle Riforme

Maltempo, Berlusconi in Veneto Fischi e scontri a Padova

Umberto Bossi, oggi in visita. Lo dice il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, al termine del vertice che si è tenuto nella sede della Provincia. "Impegni pressoché nulli, solo parole vuote. Ha parlato solo Berlusconi - riferisce - e noi no. Si è trattato soltanto di una piccola manifestazione alla quale abbiamo dovuto assistere. Non c'è una misura vera che sia stata annunciata".

Il rappresentante dei commercianti di Padova si dice "offeso" dal vertice con il governo per fare il punto sull'alluvione in Veneto. "Noi non abbiamo potuto dire una parola, qui c'è chi ha perso tutto. Sono offeso da quanto è successo in questa riunione", ha detto Fernando Zilio, presidente dell'Ascom Padova, che è uscito contrariato dalla sede della Prefettura padovana dove si è tenuto un vertice col presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e con il ministro delle Riforme Umberto Bossi.

NAPOLITANO - "Dobbiamo preoccuparci del clima per oggi e per domani dal momento che l'incuria terribile ha portato al dissesto idrogeologico" che ha prodotto gli allagamenti di questi giorni in Veneto. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante la premiazione delle scolaresche vincitrici del concorso nazionale 'Immagini per la terra' promosso dall'associazione Green Cross al Quirinale. Rispondendo alle domande dei giovani vincitori, il capo dello Stato ha sottolineato la necessità di trasmettere "messaggi di forte coscienza ambientalista" alla luce dei "cambiamenti climatici che stanno danneggiando il paese, come il "crollo del patrimonio di Pompei che dovremmo saper tutelare e come le immagini del centro di Vicenza invaso dalla pioggia".

"Gli uomini spesso pensano più a quello che gli serve al momento e meno alle conseguenze - ha detto Napolitano rispondendo a un ragazzo -, come a costruirsi una casa dove non si dovrebbe anche se poi la pioggia la travolgerà", ecco perché "bisogna rispettare le regole e le leggi, sempre che siano fatte bene, ci vogliono leggi che dicano cosa è bene e cosa no", quindi il presidente ha espresso l'auspicio che le nuove generazioni "crescano pensando bene alle conseguenze di ciò che si fa".

SACCONI - "Non c'è nessuna ragione per temere che lo Stato non sia solerte o capace di ristorare tutto il danno ricevuto anche se nessuno potrà cancellare, evidentemente, il segno di quella violenza della natura", assicura il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, a margine della sesta conferenza internazionale della comunicazione sociale. "Ho visitato i luoghi colpiti dal maltempo -ha proseguito Sacconi- e mi sono reso conto di persona dell'entità dei danni. Capisco meno il nervosismo di quelli che non sono stati colpiti, come sciacalli che si agitano intorno a coloro che hanno subito i danni. Il governo è stato presente fin dalle prime ore e la dichiarazione di stato di emergenza e la prima messa a disposizione di 20 milioni di euro è quello che si fa sempre in questi casi. Siamo assolutamente nel percorso, un percorso rapido che deve condurre a riconoscere il rifacimento di tutti i danni ricevuti".

L'OPPOSIZIONE - Arrivano critiche al Governo: Enrico Letta del Pd: «Il disinteresse con cui il governo ha reagito al disastro che ha colpito il Veneto è molto grave, al pari del ritardo con cui il presidente del consiglio si è recato nelle zone alluvionate. La Lega ha preferito nascondersi». Anche Donati dell'Idv attacca: «Negli ultimi 15 anni il Veneto ha ricevuto solo promesse da Bossi e Berlusconi. Oggi siamo di fronte ad una drammatica emergenza ed il governo di Roma, che altri non è se non Bossi e Berlusconi, dovrà dimostrare con i fatti, già nelle prossime ore, di avere per il Veneto lo stesso rispetto e la stessa attenzione che hanno avuto per le altre regioni colpite da calamità naturali».

VICENZA Il sindaco presenta il conto: "Danni per 158 milioni di euro" TOSCANA Emergenza sulla costa

Baggio: "Dividerò il World Peace Award con gli alluvionati del Veneto"

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE

SISMA ABRUZZO Il premier: "Parola mantenuta" FOTO: Gli scontri a Padova Vicenza completamente allagata Tutto lo Stivale sott'acqua

Berlusconi all'Aquila "Parola mantenuta, vi siamo stati vicini"

HOME PAGE > Cronaca >

Berlusconi all'Aquila "Parola mantenuta, vi siamo stati vicini"

Il premier in Abruzzo per consegnare le onorificenze ai corpi dello Stato intervenuti durante il terremoto del 2009. "Ora tocca alle istituzioni locali. Se tutti pagassero le tasse come me ci sarebbe meno pressione fiscale"

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi (74 anni), riceve la targa dalla squadra dell'Aquila Rugby (Ansa)

Contenuti correlati Berlusconi a Padova per l'alluvione, scontri tra polizia e manifestanti Padova, scontri durante la visita di Berlusconi Maltempo, Silvio in Veneto Ma a Padova fischi

L'Aquila, 9 novembre 2010 - In Abruzzo "lo Stato ha mantenuto la parola" data agli aquilani e "io credo di aver rappresentato degnamente il popolo italiano, che si è stretto attorno a voi". Dopo il tour de force in Veneto, Silvio Berlusconi è sbarcato all'Aquila per consegnare le onorificenze ai corpi dello Stato che sono intervenuti durante il terremoto del 2009.

"Qui c'è stata una prova dolorosa: promisi che il governo sarebbe stato vicino all'Abruzzo e credo che abbia mantenuto la parola", ha detto infatti il premier, ricordando che per rispondere all'emergenza sono stati messi a disposizione 14 miliardi e 767 milioni che hanno consentito di fare "interventi immediati" e di "costruire case in tempi mai visti al mondo". Di questi fondi, ha aggiunto il Cavaliere, ci sono oggi disponibili per i sindaci dei comuni del cratere e per il commissario Chiodi 3 miliardi e 48 milioni.

"Lo Stato ha fatto il proprio dovere - ha ribadito Berlusconi - mettendo a disposizione i fondi: ora tocca alle istituzioni locali". Il presidente del Consiglio ha sottolineato più volte come tutta l'Italia sia stata vicina agli abruzzesi e abbia dato il proprio contributo durante l'emergenza. "Credo di aver degnamente rappresentato il popolo italiano, che si è stretto attorno a voi - ha concluso - e credo che queste cose facciano bene alla nazione".

Elogiando l'operato delle Fiamme Gialle, poi, Berlusconi ha aggiunto: "Auspicio davvero che questa lotta contro l'evasione fiscale che ha nella Guardia di finanza il suo punto di forza, possa continuare affinché veramente ci potrà essere una pressione fiscale minore. Se noi riusciremo a ridurre l'evasione fiscale, si ridurrebbe la pressione fiscale complessiva e potrebbe esserci una pressione fiscale su ciascuno di noi, onesti pagatori delle tasse. E lo dico io che ritengo di essere il primo contribuente italiano".

Al termine della cerimonia alla Caserma di Coppito, per la consegna delle onorificenze al sistema di Protezione civile, è stata regalata al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, una maglia della squadra dell'Aquila Rugby: i giocatori hanno ringraziato il premier per avere donato alla squadra 200 mila euro, un sostegno importante ad una società che nei mesi estivi ha attraversato grandi difficoltà finanziarie. "L'avevo fatto - ha ironizzato Berlusconi - a condizione che non lo sapesse nessuno".

Il premier, parlando della squadra, ne ha lodato "la forza, la tenacia, e la dignità che ho conosciuto qui all'Aquila - ha sottolineato - dopo questa tragedia". "Ragazzi - ha aggiunto rivolgendosi ai giocatori - dovete scendere in campo consapevoli di essere un simbolo positivo e uno specchio di valori importanti soprattutto per i più giovani, mettendoci tutta la grinta e la forza che avete".

Alluvione Veneto, 300 milioni e stop alle rate dei mutui

HOME PAGE > Politica >

Alluvione Veneto, 300 milioni e stop alle rate dei mutui Salernitano sott'acqua, è allarme
Il governo stanziava fondi per le popolazioni colpite dal disastro naturale. Galan: "Piagnisteo eccessivo dai miei concittadini". Il maltempo si sposta al Sud: piogge ed esondazioni

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
| | condividi

Berlusconi, 74 anni, con Umberto Bossi, 68, il figlio Renzo, 22, il governatore Zaia, 42 (ansa)
SEGUI IL METEO IN TEMPO REALE FOTO Il Salernitano allagato Gli scontri a Padova Vicenza completamente allagata Tutto lo stivale sott'acqua VIDEO Le contestazioni a Berlusconi
Contenuti correlati Berlusconi a Padova per l'alluvione, scontri tra polizia e manifestanti Padova, scontri durante la visita di Berlusconi Raffiche di vento e grandine E' ancora allerta
Roma, 10 novembre 2010 - Trecento milioni per il Veneto alluvionato e stop al pagamento delle rate dei mutui per quanti sono stati colpiti dal disastro naturale. Lo ha annunciato il premier Silvio Berlusconi nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi.

Per i Comuni del Veneto e per la Protezione Civile arrivano trecento milioni, con un atto di palazzo Chigi, scandisce il premier sottolineando la "risposta immediata" del Governo, "sulla base di un inventario provvisorio. Poi ci sarà un inventario organico e nel caso saranno destinate altre somme". In particolare, aggiunge il premier, "L'Europa ha un fondo per le calamità naturali, già entrato in funzione per L'Aquila e l'Abruzzo, e in totale ci è stata elargita una somma importante, di 498 milioni di euro".

Il presidente del Consiglio annuncia anche che sarà Tajani "il nostro tramite" e che "è stata già concordata una visita della Commissione europea per questo venerdì".

Certo, da una prima stima effettuata, serviranno circa "un centinaio di milioni di euro" per fronteggiare i danni subiti dai territori colpiti dall'alluvione in Veneto, spiega il governatore Luca Zaia al termine di un vertice a palazzo Chigi. Ma, complessivamente, per Zaia serviranno "intorno ad un miliardo di euro, comprendendo anche le opere idrauliche per il futuro. Con questi primi 300 milioni - conclude Zaia - diamo già linfa vitale alla nostra comunità".

CONTESTAZIONI NEGATE - "I giornali dicono che sono stato contestato in Veneto e in Abruzzo. Lo ribadisco, i giornali imbrogliano", sottolinea Silvio Berlusconi in una conferenza stampa a Palazzo Chigi. "Ieri sono andato in Veneto per fare il punto della situazione sul maltempo e poi in Abruzzo dove a L'Aquila in un teatro ricolmo di gente ho consegnato 18 medaglie d'oro a chi si è distinto per la ricostruzione post sisma - spiega il premier - Eppure questa mattina leggendo i giornali vedo i titoli che dicono 'Berlusconi contestato in Veneto e in Abruzzo'. Io invece non mi sono accorto di nulla, sono stato accolto benissimo".

Posizione in qualche modo contraddetta dalle parole di Zaia, che in conferenza stampa - riguardo alle contestazioni - ha detto: "Come padrone di casa chiedo scusa per quello che è successo, voglio ribadire che i veneti sono con noi".

GALAN MINIMIZZA - "C'è un po' di piagnisteo eccessivo in qualche accento dei miei concittadini", dice però il ministro delle Politiche agricole ed ex presidente del Veneto Giancarlo Galan in merito alle lamentele giunte dal Veneto in seguito alle esondazioni e delle critiche sull'operato del governo per gestire gli effetti del maltempo. "Non sono soli e non sono mai stati soli", prosegue Galan, precisando che "adesso occorre procedere con calma e senza isterismi, senza dire cose che non hanno senso, valutare i danni e vedranno che lo Stato non li lascerà soli".

MALTEMPO AL SUD - Intanto il maltempo si è spostato al Sud, investendo soprattutto la Campania. Ingenti i danni:

Alluvione Veneto, 300 milioni e stop alle rate dei mutui

mille le persone evacuate in provincia di Salerno e colture agricole completamente distrutte.

Il Vallo di Diano, vasto comprensorio a sud di Salerno, si è trasformato in una sorta di grande lago a causa della violenta ondata di piogge e per l'esondazione del fiume Tanagro. Moltissimi i fabbricati allagati. Al lavoro per tutta la notte e ancora questa mattina le squadre dei Vigili del Fuoco ed i carabinieri della compagnia di Sala Consilina.

Le campagne comprese tra i territori comunali di Sala Consilina, Teggiano e San Rufo sono completamente allagate ed impercorribili sono tutte le relative strade interpoderali. Numerosi animali vagano per le campagne dopo essere fuggiti dalle stalle tutte allagate.

Un giovane e due soccorritori sono stati salvati in località Ponte Barizzo a Capaccio dopo essere rimasti aggrappati al tronco di un albero sul fiume Sele esondato. Il giovane si trovavano a bordo del gommone ribaltatosi in seguito al tentativo di salvare alcuni capi di bestiame finiti nel fiume mentre i due soccorritori, a bordo di un acquascooter, avevano cercato di metterlo al riparo, finendo però anche loro in acqua.

SEGUI IL METEO IN TEMPO REALE FOTO Il Salernitano allagato Gli scontri a Padova Vicenza completamente allagata Tutto lo stivale sott'acqua VIDEO Le contestazioni a Berlusconi

Haiti, il colera nella capitale Migliaia di bimbi a rischio"

HOME PAGE > Esteri >

Haiti, il colera nella capitale Migliaia di bimbi a rischio"

Il ministero della Sanità: "Ormai è una questione di sicurezza nazionale". Un morto e 73 contagiati a Port-Au-Prince, ma in tutta l'isola il male ha già provocato 583 vittime

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Terremoto ad Haiti (Ansa)

SOLIDARIETA' Veronica, 3 anni: "Grazie a voi potrò camminare" FOTOSTORY Dal sisma agli aiuti

Contenuti correlati Tragedia ad Haiti la tempesta Tomas spazza i campi degli sfollati

Port-Au-Prince, 10 novembre 2010 - Il colera ha raggiunto la capitale di Haiti, Port-Au-Prince, facendo un morto e contagiando altre 73 persone. A questo punto, ha denunciato il Direttore generale del ministero della Sanità, Gabriel Thimoté, l'epidemia è considerata "una questione di sicurezza nazionale".

Dalla metà dello scorso ottobre, in tutta l'isola la malattia ha fatto 583 morti, costringendo oltre 9.000 persone al ricovero in ospedale.

"Port-au-Prince è una grande bidonville, dove le condizioni igieniche e sanitarie sono pessime - ha sottolineato il medico Jon K. Andrus, dell'Organizzazione panamericana della Sanità - sono condizioni ottimali per una rapida diffusione del colera. Dobbiamo intervenire con celerità".

Le cattive condizioni igieniche dei campi profughi presenti nell'isola dopo il devastante sisma del 12 gennaio scorso sono state aggravate negli ultimi giorni dal passaggio dell'uragano Tomas, che ha risparmiato la capitale, ma ha colpito la zona sud-occidentale dell'isola.

Crescono intanto i timori legati alle notizie sulla diffusione del colera a Port-au-Prince, dove un milione di persone cira ancora vive nei campi allestiti all'indomani del terremoto di gennaio.

"Migliaia di bambini" sono a rischio di contagio nella capitale di Haiti Port-au-Prince, avverte l'organizzazione Save The Children, che teme soprattutto per i bambini che popolano i numerosi campi di sfollati dopo il devastante terremoto che ha colpito il Paese, colpito anche dal recente passaggio dell'uragano Tomas.

"Da gennaio stiamo lavorando ininterrottamente per rispondere ai bisogni delle persone colpite dal terremoto e questo è servito fino ad oggi anche come barriera per il colera che aveva finora risparmiato Port-au-Prince", ha dichiarato in una nota Gary Shaye, Direttore di Save the Children ad Haiti.

SOLIDARIETA' Veronica, 3 anni: "Grazie a voi potrò camminare" FOTOSTORY Dal sisma agli aiuti

Salerno: esondano il Sarno, il Sele e il Tanaro

ultimo aggiornamento: 10 november 2010 13:02

Salerno

Salerno.

Un'ondata di maltempo sta interessando in particolare le provincia di Salerno. Nella mattinata di ieri è straripato il fiume Sarno che con cedimento degli argini in località Loreto Ortolonga.

La violenta ondata di maltempo ha provocato lo straripamento del Tanagro e del Sele, trasformando il comprensorio a sud di Salerno un grande lago. Moltissimi i fabbricati allagati. Strade impercorribili, alberi abbattuti. Salvate 6 famiglie bloccate in casa dal fango a Sala Consilina. Nel comune di Capaccio-Pestum circa 300 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni. La furia dell'acqua ha invaso colture e i piani bassi delle abitazioni.

Una parte delle 500 persone che vivono in abitazioni allagate dallo straripamento del fiume Sele, in località Gromola, Ponte Barizzo e Foce Sele, tutte nel comune di Capaccio Paestum (Salerno) si è allontanata, trovando ospitalità in abitazioni di parenti. Altri, invece, nonostante l'invito a lasciare le proprie case, hanno preferito, al momento, rimanervi perché, dicono, hanno paura di possibili episodi di scioglimento.

La preoccupazione è che nelle prossime ore è che la piena nelle prossime ore possa ulteriormente ingrossarsi a causa delle piogge a monte delle località interessate.

"La situazione è grave e il pericolo non è ancora scongiurato". Così il sindaco di Capaccio-Paestum, Pasquale Marino, nel salernitano, dopo lo straripamento del fiume Sele e l'evacuazione di oltre 300 persone in località Ciurlito. L'allarme era scattato nella serata di ieri, dopo che il sindaco del Comune della Piana del Sele aveva ordinato l'evacuazione di decine di famiglie a causa del rischio di straripamento del Ciurlito, affluente del Sele.

Aggrappati ad un tronco di un albero sul fiume Sele esondato per mettersi in salvo: alla fine i soccorritori hanno portato sulla riva le persone rimaste coinvolte nello straripamento del corso d'acqua. Portate in ospedale in maniera precauzionale, le loro condizioni sono giudicate buone.

Durante la notte, poi, l'esondazione e l'allagamento di decine di abitazioni, nelle frazioni di Gromola e Ponte Barizzo, in particolare nelle località Ciurlito e Trantalone, oltre che a Isca Tonda di Albanella.

"Stimo monitorando attentamente il livello del Sele, che è esondato in più punti. Sott'acqua anche l'area archeologica di Hera Argiva, uno dei santuari più grandi dell'antichità. Da un lato sono contento perché lo sgombero delle famiglie di ieri sera, prima dello straripamento del Sele, ha evitato una tragedia ha aggiunto Marino d'altro canto, i danni sono ingentissimi e chiederemo lo stato di calamità naturale".

Intanto, le famiglie sgomberate hanno temporaneamente trovato accoglienza presso parenti, mentre sono impegnate da questa notte nelle zone alluvionate decine di squadre dei vigili del fuoco, della protezione civile e i vigili urbani del locale comando di polizia municipale.

A causa dello straripamento del fiume Tanagro, nel territorio comunale di Sala Consilina, in provincia di Salerno, sono state chiuse al traffico veicolare quattro strade ubicate nella zona rurale del paese. Si tratta di via Sant'Agata, via Termini, via San Giovanni e via Campigliole. Il provvedimento di chiusura si è reso necessario al fine di facilitare le operazioni di sgombero e di assistenza a quei nuclei familiari le cui abitazioni sono state inondate dalle acque del corso fluviale. Per la giornata di oggi è stato, inoltre, interdetto l'accesso al pubblico all'isola ecologica comunale.

Salerno: esondano il Sarno, il Sele e il Tanaro

L'Aquila, ecco la legge di iniziativa popolare per la ricostruzione della città

10/11/2010

12.01

TERREMOTO

Verrà presentata domattina in Piazza Duomo, a cura del Presidio permanente. I promotori: "E' una legge che serve all'Aquila, così come all'Italia, perché parla di ricostruzione, ma anche di prevenzione per tutti i disastri ambientali e sismici"

L'AQUILA Colpisce la casualità (e solo di caso si tratta) per cui proprio nel giorno (11 novembre) in cui il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, lascerà la guida del Dipartimento, in Piazza Duomo, all'Aquila, alle ore 10 verrà presentata la Legge di iniziativa popolare per la ricostruzione della città e la prevenzione dei disastri ambientali e sismici. A fronte della mancanza, di soluzioni legislative, i cittadini hanno infatti provveduto da soli, a 19 mesi dal sisma, ad elaborare una Legge di iniziativa popolare sulla quale si è cercata la massima partecipazione, condividendola su piattaforma Wiki, implementata e migliorata con contributo e le osservazioni di molti. Come guida sono state prese le normative che hanno regolato la ricostruzione di altri centri italiani colpiti dal terremoto.

"È una legge avvisano i cittadini promotori della Legge, riuniti nel Presidio permanente di Piazza Duomo - che serve all'Aquila, così come all'Italia, perché parla di ricostruzione, ma anche di prevenzione per tutti i disastri ambientali e sismici".

Sono due infatti le idee fondamentali della legge. "Il primo punto spiegano - è che l'unica opera urgente nel nostro Paese è la messa in sicurezza del territorio perché non accadano tragedie come la nostra, o come quella di Giampillieri, come quella, attuale, del Veneto. Dove trovare i fondi? Poiché la tassazione delle rendite finanziarie (intorno al 12%) in Italia è sotto la media europea, la nostra Legge propone un aumento di un punto, un punto e mezzo (restando comunque sotto le altre medie): con queste entrate sarebbero trovati i fondi per la vera messa in sicurezza del nostro Paese"

Secondo punto della Legge è, naturalmente, la ricostruzione dell'Aquila: "Abbiamo bisogno spiegano ancora i cittadini - di certezze sui tempi della ricostruzione e sui fondi disponibili. Noi abbiamo una responsabilità: ricostruire questa città, è una responsabilità non solo degli aquilani, ma di tutta la nazione".

"Tutti gli altri territori colpiti da terremoti hanno scritto ancora i cittadini del Presidio permanente di Piazza Duomo - hanno avuto leggi per la ricostruzione. A L'Aquila e nel cratere si continua ad operare con procedure di emergenza che escludono i cittadini e derogano alle leggi, favorendo di fatto speculazioni e gruppi di potere clientelare. La gestione emergenziale sta determinando una confusione procedurale ormai ingestibile, a detta degli stessi amministratori, degli Ordini professionali e di tutti i cittadini".

Per presentare la Legge sono necessarie 50 mila firme, la raccolta verrà lanciata il 20 novembre, in occasione della manifestazione nazionale promossa a L'Aquila "Sos L'Aquila chiama Italia" (info www.anno1.org). (Elisa Cerasoli)

la ue su pompeii: "pronti ad aiutare" - dal nostro inviato

Pagina VII - Napoli

I sigilli

La Ue su Pompeii: "Pronti ad aiutare"

Nuovo monito di Napolitano: la pioggia non giustifica i crolli

Attesa oggi per il ministro Bondi che riferirà sulle ragioni del crollo alla Camera

DAL NOSTRO INVIATO

(segue dalla prima di cronaca)

stella cervasio

Piove ancora sulle macerie di Pompeii. Una giornata di grande viavai in soprintendenza. Il ministro Bondi, che stamane riferirà alla Camera e domani al Senato sulla vicenda del crollo, ha inviato un delegato del ministero da Roma alla soprintendente Jeannette Papadopulos a ritirare i bilanci della gestione commissariale di Fiori e gli interventi attuati dalla Protezione civile a Pompeii. E mentre il presidente Napolitano durante una premiazione di studenti al Quirinale ha fatto riferimento alle «preoccupazioni per il dissesto idrogeologico», l'Unione europea ha ipotizzato l'invio di sovvenzioni per riparare al danno. «Ovviamente - dice la delegata - chiunque abbia un senso della storia è rimasto sconvolto. La Domus dei gladiatori è parte non solo della storia d'Italia e dell'Europa, ma di tutto il mondo. È presto per dire che tipo di aiuto l'Unione europea può dare. La nostra risposta dipenderà da quello che le autorità italiane decideranno». Ha aggiunto Ton van Lierop, portavoce del commissario alla Politica regionale Johannes Han: «Al momento da Roma non è arrivata alcuna richiesta. Per i progetti per il turismo e le infrastrutture possono essere utilizzati i fondi europei di sviluppo regionale, ma dobbiamo vedere se le autorità italiane vogliono usare questo denaro per Pompeii».

Sulla gestione dell'emergenza però ci sono dubbi vecchi e nuovi. Polemici i sindacati. «Assenza di fondi, continui tagli e investimento zero», secondo la Filcams Cgil, alle origini del crollo di Pompeii. «Una tutela dei beni culturali fondata sull'emergenza - osserva Biagio De Felice, della Cgil di Pompeii - e non su un progetto globale che attui la conservazione attraverso la manutenzione ordinaria, non va lontano».

La Uil e il suo segretario generale Gianfranco Cerasoli, oltre a rettificare l'orario del crollo, «le due di notte», incolpano il cambio di canalizzazione delle acque dopo i lavori di Fiori ai Casti amanti e alla casa di Giulio Polibio. Cambia anche, per la Uil, l'importo destinato dal commissariato alla messa in sicurezza e restauri: sarebbe il 52 per cento. L'ex commissario minaccia denunce e smentisce. «Totalmente falso. Il sistema di regimazione delle acque del restauro delle due domus prevede la canalizzazione e l'allontanamento per circa un chilometro in direzione opposta al crollo». E sottolinea che al progetto hanno lavorato «alcuni tra i migliori tecnici della soprintendenza, tra cui il direttore degli Scavi Varone». Non dice nulla sul contributo della Protezione civile. Ma replica, fermando il balletto di cifre che circola, che le risorse per i restauri sono state l'83 per cento. In difesa di Bondi scende in campo la Gelmini e scarica la colpa sulle soprintendenze, accusandole di «incapacità». Pronta la risposta di Matteo Orfini, archeologo e responsabile Cultura del Pd: «Una sciocchezza dare la colpa alla soprintendenza, quella stessa che il governo ha commissariato due anni fa e che quindi non ha più autonomia. Bondi si trovi una strategia difensiva più raffinata».

a l'aquila percorso blindato il premier dribbla la protesta - antonello caporale

- Cronaca

Il caso

A L'Aquila percorso blindato il premier dribbla la protesta

Il presidente del Consiglio mancava da 9 mesi. Il popolo delle carriole tenuto a distanza

ANTONELLO CAPORALE

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA - Anche L'Aquila piove, anche qui la fastidiosa parola d'ordine, bunga bunga!, risuona davanti ai poliziotti che difendono l'accesso alla caserma di Coppito, il luogo blindato dove Silvio Berlusconi è atteso. È un ritorno frettoloso e chiuso ai cittadini. Il premier per altre ventinove volte è giunto in città, e in decine di occasioni ha salutato e abbracciato, baciato, pianto e sorriso. Non è tempo, fuori piove. La platea è ordinata secondo le gerarchie militari, nel senso proprio del termine. Militi che attendono il conferimento della medaglia d'oro della Protezione civile. Coppito è un comando sorvegliato oltre la misura e anche la forza dei dimostranti che arrestano il passo a tre chilometri di distanza.

L'acqua e il fango e le carriole mostrano il segno della tempesta politica. Ne fa le spese chi capita a tiro. E a tiro, cioè in auto, giunge il vicecommissario delegato alla ricostruzione, dottor Cicchetti. Nomina tra le più infelici e contestate, figura opaca e assai discussa in ragione di un passato giudiziario piuttosto burrascoso. Il bunga bunga lo fanno a lui. Coriandoli di euro falsi coprono la sua auto, spintoni e urla («non ci rappresenti, sciacallo») costringono l'autista al fermo tecnico. Il delegato del governo si salva solo quando i rinforzi della polizia raggiungono l'auto che viene fatta rincarare verso la caserma.

Berlusconi premia. Esercito, marina, naturalmente vigili del fuoco, guardie forestali e persino carcerarie. Solo la polizia viene esclusa dal medagliere (e due poliziotti usciranno dalla sala bofonchiando: «A noi nemmeno un grazie») ricco della virtù dei protagonisti che sono stati in città nelle drammatiche ore dell'emergenza.

È anche l'ultima volta di Guido Bertolaso con la maglietta tricolore. Chiude la sua altalenante vicenda abruzzese con le lodi del sindaco della città e i mugugni di chi adesso, pur cercandola, non trova casa. Eppure i soldi ci sono. Berlusconi, con a fianco Gianni Letta, i spiega (ma Tremonti lo sa?) che esistono 14 miliardi di euro pronta cassa destinati a L'Aquila. Aggiunge di ritenere «di aver degnamente rappresentato il popolo italiano». Si è fatta sera. E appunto si accomiata con i versi tristi de "La sera" di Giovanni Pascoli: «... la nube nel giorno più nera fu quella che vedo più rosa nell'ultima sera».

"frane e alluvioni, stop a nuove case" - simona poli

Pagina VII - Firenze

"Frane e alluvioni, stop a nuove case"

Rossi blocca le licenze edilizie. E al governo: "Grave due pesi e due misure"

Il ministero intende aiutare il Veneto, ma esclude Massa dai finanziamenti "Ci batteremo"

SIMONA POLI

(segue dalla prima di cronaca)

In tutte le aree a rischio le licenze edilizie sono bloccate in attesa di capire se e come si possano mettere in sicurezza le aree a rischio. Lo ha deciso Enrico Rossi, che chiede indagini approfondite ai sindaci dei 197 Comuni toscani colpiti dall'ultima ondata di maltempo (Massa e Lucca) e di quelli che furono sommersi dalle piene lo scorso Natale (Pisa, Pistoia, Lucca e, in misura minore tutte le altre). Nessuna provincia quindi è esclusa, vista l'estensione della piena del dicembre 2009, ma il blocco delle licenze non riguarda l'intero comune ma solo le aree investite dall'acqua. La ricognizione del terreno va fatta in fretta: entro venti giorni i Comuni dovranno inviare alla Regione i risultati dei loro sopralluoghi. Rossi è preoccupato per il ripetersi di eventi disastrosi scatenati anche da semplici piogge e non da ondate eccezionali di maltempo. «A questo punto dobbiamo fermarci, c'è bisogno di una riflessione seria sulle cause di queste continue emergenze. Non possiamo più permetterci di costruire su terreni soggetti a frane e alluvioni». Ovviamente il divieto, imposto per il momento per otto mesi ma rinnovabile fino a 12, non vale per chi la licenza edilizia l'ha già ottenuta e meno che meno per i cantieri avviati. Di sicuro, comunque, qualche interesse privato verrà travolto dal provvedimento. «Questo è inevitabile», commenta Rossi, «ma in questi casi l'interesse collettivo prevale su tutto. Del resto è per tutelare al sicurezza degli abitanti delle zone a rischio che prendiamo la decisione di bloccare l'edilizia. E i sindaci sono d'accordo, non li stiamo scavalcando».

Una volta fatta la ricognizione, comunque, si dovranno trovare i soldi per le opere di messa in sicurezza. E qui il discorso di Rossi torna alla questione dei tagli di Tremonti: «Ancora una volta», dice, «siamo qui a criticare una manovra finanziaria che sottrae risorse al territorio e che viene contestata persino dal ministro dell'Ambiente Prestigiacomo. Eppure costa di più riparare i danni che spendere per la prevenzione». Il governo parla di destinare contributi al Veneto alluvionato ma non inserisce Massa tra le zone che beneficeranno di finanziamenti, nonostante la perdita di tre vite umane. «Sarebbe veramente grave che ci fossero due pesi e due misure», dice Rossi. «Cercheremo in tutti i modi di parlare anche di Massa, abbiamo chiesto che la Toscana fosse inserita insieme ad altre regioni nei risarcimenti. Noi ci batteremo per essere trattati in maniera corretta».

Una parte del lavoro di messa in sicurezza si svolgerà anche nell'aula del consiglio regionale. Perché Rossi sta pensando di cambiare le leggi urbanistiche, mettendo regole più severe per la concessione delle licenze per le nuove costruzioni. «Voglio controllare i parametri di sicurezza», dice il presidente. «Del resto lo stesso sindaco di Massa mi ha detto che nel nuovo piano strutturale non prevede edificazioni nelle zone colpite dal maltempo. Anche noi ci prenderemo tre o quattro mesi per rivedere tutte le leggi». Rossi ricorda che la Toscana ha predisposto un piano di riassetto idrogeologico che richiederebbe investimenti per 3 miliardi di euro. Per ora l'unico accordo raggiunto con Roma ne mette in cassa 126, di cui quasi 60 a carico della Regione.

Per otto mesi, dunque, nelle zone danneggiate non si tirerà su nemmeno un mattone. I sindaci tra 20 giorni invieranno le cartografie alla Regione, mentre il settore sistema regionale di protezione civile ha 10 giorni per validarle e le Province altri 10 per documentare i piani di manutenzione delle opere idrauliche. Superlavoro in vista per gli uffici di tutti gli enti locali, insomma.

piccoli abusi fai-da-te sulla montagna ferita - mario neri

Pagina VII - Firenze

Canali tombati e colate di cemento: il mea culpa del Candia

Piccoli abusi fai-da-te sulla montagna ferita

MARIO NERI

DAL NOSTRO INVIATO

MASSA - Basta seguire la provinciale che si arrampica fino a Lavacchio o spingersi fra i borghi cresciuti a ridosso del torrente la Foce a Mirteto per capire che nessuno saprà restituire sonni tranquilli a chi vive sulle montagne o ai piedi delle colline di Massa. Nella terra delle 11mila case abusive costruite fino al 1980, anno di emanazione del primo e unico piano regolatore del Comune, dal dopoguerra a oggi il cemento ha rosicchiato i pendii e la pianura, "ha impermeabilizzato il suolo, deviato e ostruito la rete idrica con le case che sono venute su come funghi, non solo sui promontori, ma anche nelle aree marine", dice Gianluca Barbieri, responsabile della Protezione civile della Provincia, che racconta dei 30 chilometri di torrenti e canali tombati, delle vie che si sono fatte strada nei campi e nei terreni. In sostanza, spiega, se l'acqua non ha posto per potersi infiltrare, poi allaga gli scantinati o gonfia i versanti fino a farli scoppiare.

C'è chi si è accordato col vicino per allargare il giardino e ha ricoperto di terra i canali, chi ci ha steso sopra una gettata di cemento per farci un parcheggio. Piccoli casi di cattiva sensibilità ambientale che fanno emergere anche l'assenza di controlli da parte delle amministrazioni locali. Solo ora sembra arrivato il momento di un'inversione di rotta. "Abbiamo emanato un'ordinanza che imporrà ai privati di ripristinare i canali coperti", dice il sindaco Roberto Pucci. Ma resta il nodo di una crescita edilizia che non si è fermata agli anni '80. "Anche con le regole, si è costruito e dato concessioni senza tenere conto del rischio idrogeologico", dice Stefano Benedetti, consigliere comunale del Pdl. Il compito di restituire ordine al caos adesso è nelle mani della nuova giunta, accusata di favorire gli immobiliari per un piano strutturale da 1 milione di metri cubi da spalmare su 15 anni. "Attacchi sterili - risponde il sindaco - il 40% delle volumetrie è costituito da recuperi, solo 10mila metri cubi sono previsti in zone montane, per la prima volta l'area di Lavacchio diventa area a rischio, e nel Candia non si costruirà più, volumi zero".

città in ginocchio per il maltempo danni all'obelisco dell'Immacolata

Pagina V - Napoli

Città in ginocchio per il maltempo danni all'obelisco dell'Immacolata

Voragini, frane e alberi abbattuti. Collegamenti via mare in tilt

Stato di pre-allarme a Sarno, disagi nel salernitano, a Capri pendolari passano la notte sulla nave

Tre giorni di pioggia. E le previsioni annunciano «un ulteriore peggioramento». Da ieri è scattato anche il pre-allarme a Sarno. Intanto, la città zuppa, comincia a cedere. In piazza del Gesù il vento strappa via un'ala di un angioletto dell'obelisco dell'Immacolata. I vigili urbani recuperano il reperto e con l'aiuto dei pompieri transennano l'area. Sempre l'arte a rischio, in corso Umberto, dove all'ingresso della chiesa di San Pietro Martire, campeggia un cartello: «La chiesa è inagibile a causa di infiltrazioni d'acqua. La celebrazione è interrotta e riprenderà prima possibile». Firmato: la Comunità di Sant'Egidio. «Bisogna tutelare le opere d'arte - sottolinea Antonio Pariante, del Comitato di Portosalvo - L'infiltrazione minaccia la cupola dell'antico edificio religioso, che annovera opere di Jacopo della Pila, Fabrizio Santafede, Andrea Falcone, Francesco Solimena».

La pioggia torrenziale e il vento non flagellano solo i monumenti. Centinaia le chiamate ai vigili del fuoco per «micro-emergenze». Superlavoro anche per la polizia municipale. Ieri pomeriggio chiusa al traffico, per una voragine, via Umberto Maddalena (direzione autostrada) nella zona di Capodichino. Una frana anche in via Selva Cafaro a San Pietro a Patierno. Un albero caduto in via Scipione Capece, a Posillipo. Segnalazioni per grondaie pericolanti, cornicioni malfermi e cartelloni pubblicitari divelti nella zona di piazza Garibaldi, all'Arenella, in via Caravaggio e in via Mezzocannone. Il forte vento e il mare forza 8 stanno causando disagi anche nei collegamenti con le isole del golfo. Fermi gli aliscafi. E ieri mattina collegamenti a singhiozzo anche per i traghetti. Il "Naiade" della Caremar, che ieri mattina è riuscito a partire da Napoli, in serata è rimasto bloccato a Capri. Costretti a rimanere sull'isola azzurra anche 50 pendolari, che hanno passato la notte proprio sul traghetto.

E la Protezione civile della Regione parla di un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo con temporali che interesseranno innanzitutto la fascia costiera. «Lo stato di vigilanza di tutto il sistema regionale - spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza - è stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati».

Allarme alto e vigilanza massima, dopo la tragedia di Atrani (in cui ha perso la vita Francesca Mansi, 26 anni) dello scorso 9 settembre, in costiera Amalfitana e nel salernitano. In Costiera, a causa della caduta di alcuni massi, i tecnici dell'Anas sono stati costretti a istituire un senso unico alternato, installando un semaforo al chilometro 26,900 della strada statale 163 "Amalfitana".

Sospesa, dalle 10.40 di ieri, la circolazione sulla linea ferroviaria Battipaglia-Potenza per una frana fra le stazioni di Contursi e Campagna.

Le forti piogge stanno causando gravi problemi in tutto il territorio salernitano. Tra i comuni di Eboli ed Altavilla Silentina, il fiume Sele ha rotto gli argini. Si segnalano problemi al traffico e danni alle colture. Disagi e allagamenti anche nell'agro sarnese nocerino. Il fiume Sarno è esondato nei comuni di Angri e di San Marzano. Anche qui vengono segnalati gravi danni alle colture. A Sarno è scattato nel pomeriggio lo stato di preallarme. I pluviometri nelle ultime 24 ore hanno segnato il superamento della soglia dei 50 millimetri.

(cri. z.)

paderno, avviso di garanzia al titolare della ditta bruciata - gabriele cereda

Pagina VII - Milano

Si aggravano le condizioni di Scapolan, uno dei quattro in coma, ricoverato a Genova

Paderno, avviso di garanzia al titolare della ditta bruciata

È indagato per lesioni colpose e violazione alla norme sulla sicurezza sul lavoro

GABRIELE CEREDA

Giovanni Merlino, il titolare dell'Eureco di Paderno Dugnano dove giovedì scorso quattro operai sono stati ridotti in fin di vita e due gravemente feriti a causa di un'esplosione, è stato raggiunto ieri dall'annunciato avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di lesioni colpose. Lui continua a dirsi non responsabile dell'accaduto, ma da ambienti vicini alla magistratura monzese trapela un dettaglio: sarebbe accusato anche di violazioni in materia di sicurezza sui posti di lavoro. Troppo presto per dire se esiste un nesso di causa effetto tra il mancato rispetto delle norme e l'esplosione. È su questo che si concentra il lavoro di Massimo Bardazza, il perito incaricato di fare luce sugli istanti precedenti alla deflagrazione, e del capitano dei carabinieri Cataldo Pantaleo. Ogni reperto raccolto sul piazzale dell'azienda che smaltisce rifiuti pericolosi, dopo le analisi di laboratorio, aggiunge un particolare sulla scena della tragedia. Le bombole di vernice che hanno impresso una forza devastante alle fiamme si trovavano sospese su una benna. Una fuga di gas da una bombola gpl o l'ennesimo incendio spontaneo scoppiato dietro ai cancelli di via Mazzini avrebbe incontrato il carico e una bombola di acetilene scatenando l'inferno. Sembrano ormai esserci pochi dubbi sul fatto che alcuni di quei solventi dovessero restare fuori dall'impianto.

In queste ore, l'attenzione è puntata sugli ospedali dove sono ricoverati i feriti. La piega che prenderà l'inchiesta dipende anche dal loro stato. Ieri si sono aggravate le condizioni di Sergio Scapolan, 63 anni, ricoverato al Sampierdarena di Genova. Ancora in coma a Torino anche l'albanese Adrian Zekiri, come Leonard Shepu, 37 anni, sottoposto al Niguarda di Milano a un delicato intervento di asportazione della pelle morta che ricopre il 90 per cento del corpo. Salvatore Catalano, 55 anni, sempre al Niguarda, è ventilato artificialmente e presenta gravi insufficienze multiorgano. Resta in prognosi riservata il 29enne Erjon Nheva, che da 48 ore respira da solo. È fuori pericolo solo Kasen Xhani, 21 anni, il più giovane degli operai investiti dalle fiamme.

Il Sele rompe gli argini 300 evacuati nel Salernitano

MALTEMPO

Il Sele rompe gli argini

300 evacuati nel Salernitano

Allagamenti e forti venti, circolazione difficile sulla Salerno Reggio-Calabria, in azione le safety car. Esondato anche il Tanagro. Isolate le isole minori in Sicilia, a singhiozzo collegamenti nel golfo di Napoli

ROMA - L'ondata di maltempo che ha colpito in particolare il Veneto nei giorni scorsi si è spostata a sud: oggi circa 300 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni a Trentalona di Gromola e Ciurnito del comune di Capaccio-Paestum, in provincia di Salerno, a causa dello straripamento del fiume Sele in almeno tre punti. La furia dell'acqua ha invaso colture e i piani bassi delle abitazioni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Salerno, la Protezione Civile e gli operai del consorzio sinistra Sele. Coldiretti denuncia la gravità della situazione: sono più di tremila gli ettari di terreno sott'acqua nelle campagne del Salernitano e si stimano già danni per decine di milioni di euro. Quattordici comuni sono rimasti senza fornitura di acqua: lo straripamento del fiume ha provocato la rottura di una condotta dell'Acquedotto Basso Sele in località Postiglione.

Solofrana e Tanagro esondati, forti disagi. Nell'agro sarnese nocerino il torrente Solofrana, che affluisce nel fiume Sarno, a Pagani ha rotto gli argini. Gravi i disagi e numerose le famiglie fatte sgomberare. A Sarno e Siano permane lo stato di preallarme scattato nel pomeriggio di ieri. I tecnici dei centri operativi comunali hanno provveduto per tutta la notte a monitorare i versanti dei monti che sovrastano i due comuni salernitani e assicurano che fino a questo momento i canali di scolo hanno retto all'abbondante pioggia. Anche il Tanagro è esondato, trasformando il Vallo di Diano, vasto comprensorio a sud di Salerno, in un grande lago.

"La situazione è grave e il pericolo non è ancora scongiurato", ha detto il sindaco di Capaccio-Paestum, Pasquale Marino. Sott'acqua è anche l'area archeologica di

Hera Argiva, uno dei santuari più grandi dell'antichità. In località Ponte Barizzo a Capaccio, tre uomini che erano rimasti aggrappati ad un tronco per sfuggire alle acque sono stati imbragati e portati in salvo. Un uomo finito nel Sele nel tentativo di salvare alcuni animali è stato ricoverato per ipotermia ma non è in condizioni gravi. Anche il porticciolo turistico di Salerno è stato gravemente danneggiato, mentre la circolazione in tutta l'area è rallentata e difficoltosa.

Allagata la Salerno-Reggio Calabria. Nubifragi e venti forti hanno creato disagi anche sulla Salerno-Reggio Calabria, che risulta allagata in diversi punti. La circolazione è difficile, in particolare nell'area del Vallo di Diano, nel basso salernitano, tra Polla e Padula Buonabitacolo. Le safety car pilotano il traffico, che è sconsigliato ai mezzi telonati e ai caravan, a causa del forte vento.

Difficili i collegamenti con le isole. Le condizioni meteorologiche, il mare agitato ed i forti venti hanno causato collegamenti solo a singhiozzo con le isole del golfo di Napoli. Moltissimi gli interventi dei vigili del fuoco a Napoli: diversi sottopassi si sono allagati, bloccando molti automobilisti.

Disagi si registrano oggi anche nei collegamenti via mare tra la Sicilia e le isole minori, per il mare agitato. A Trapani è rimasto all'ancora, ieri sera, il mototraghetto per Pantelleria. Ed è rimasta ferma a Porto Empedocle la nave per Lampedusa che sarebbe dovuta giungere nell'isola stamani. Sospesi anche i collegamenti tra Palermo-Ustica. Sono invece regolari quelli tra Milazzo e le isole Eolie.

Al nord rimangono criticità. Al nord, la situazione è meno grave rispetto ai giorni scorsi ma non è ancora tornata la calma e rimangono zone in situazioni critiche in provincia di Padova e Vicenza. La Croce rossa italiana sta assistendo centinaia di sfollati in Veneto, ma anche Toscana e Campania. In Liguria mareggiate ed allagamenti causano forti disagi, soprattutto nell'Imperiese e a Varazze, dove i vigili del fuoco sono intervenuti per liberare magazzini e negozi invasi dall'acqua.

(10 novembre 2010)

Nelle imprese sommerse dal fango "Un'ecatombe, abbiamo perso tutto"

IL RACCONTO

Nelle imprese sommerse dal fango

"Un'ecatombe, abbiamo perso tutto"

Le voci degli imprenditori veneti colpiti dall'alluvione. "Tutto fuori uso, siamo in ginocchio". "Risarcimenti? Da promettere a pagare ce ne corre" di FABRIZIO RAVELLI

"Questo è un paese morto. Qui abbiamo perso tutto". Pierluigi Argenton, allevatore e contadino, come si guarda intorno vede distruzione. Il suo paese è Saletto, nella Bassa padovana, e il giorno di Ognissanti un'onda di quasi due metri ha annegato il lavoro e le speranze di tanti come lui. Si fa in fretta a discutere di sciopero fiscale, ad accapigliarsi sulle cifre, a buttarla in politica. Le cifre di Argenton sono queste: 19 mila polli, un maiale, 2 serre di funghi, 3 trattori, una caldaia, 12 porte, una ruspa, i mobili di casa. I 19 mila polli da vivi valevano 20-25 mila euro. Morti sono 500 quintali, e oggi li ha dovuti smaltire: "Anche questo mi costerà, qualcosa come 17 mila euro. Non so quando pagherò, ma mi toccherà comunque. Io ho quattro fratelli, e due bambini piccoli. Dove andiamo a mangiare, da qui a maggio?". Risarcimenti in vista? "Qualcuno li ha promessi? Se lo conosci, dimmi chi è. Perché poi, da promettere a pagare ce ne corre. E poi quando, fra uno o due anni?".

Allevamenti, campi coltivati, imprese piccole e medie, negozi, uffici, abitazioni. Automobili, arredi, computer, macchine industriali, letti e divani, libri, archivi, furgoni. Il Veneto dell'alluvione è un'ecatombe di oggetti, strumenti di lavoro, speranze, progetti di vita. Servono aiuti in moneta sonante, e servono subito. Bisogna tornare a lavorare, dopo aver ripulito dal fango. Ricomprare quel che serve, ed è andato distrutto. I creditori non aspettano, i mutui continuano a galoppare. Le assicurazioni non pagano. Florindo Zancanella, un altro allevatore e contadino di Saletto, è andato a guardare la sua polizza: "C'era scritto piccolo piccolo che per alluvioni e bombe atomiche non rispondono. Ho cercato l'assicuratore: è andato in vacanza nei paesi caldi".

L'alluvione è una mappa senza confini. Renato Munaretto sta a Valli del Pasubio, sopra Schio, la sua azienda ha 36 dipendenti e si chiama Fonte Margherita. Sì, sembra uno scherzo di cattivo gusto: un imprenditore dell'acqua rovinato dall'acqua. "È venuta giù una frana dalla montagna, che ha invaso e deviato il torrente Leogra. Mi sono ritrovato con un metro e mezzo d'acqua nei magazzini delle etichette, dei tappi, dei detersivi e delle colle. Tutto quello che serve a imbottigliare l'acqua, minerale. Allagati i locali dei compressori, i sistemi di pompaggio, il laboratorio analisi, la cabina elettrica. Tutto fuori uso, siamo in ginocchio. I danni sono sul milione di euro, anche un milione e due, e pensi che fatturiamo quattro milioni. Pensavo di lasciar lì tutto, di dover chiudere. Ma c'è stata una corsa ad aiutare, una solidarietà grandissima. I dipendenti hanno lavorato senza soste, e anche gente del paese è venuta a spalare. Vedendo questo spettacolo mi è tornata la voglia di continuare".

Non che sia facile: "Dobbiamo ricomprare tutte le macchine. E mi ha turbato una cosa: lo sciacallaggio di alcuni concorrenti, che hanno contattato i nostri clienti per dire che noi eravamo fuori gioco. Mi è toccato mandare in giro una comunicazione: siamo vivi, continuiamo a lavorare. E faremo di tutto per non lasciare a casa nessuno, qui ci conosciamo tutti, e ci sono aspetti affettivi molto forti. Mi aspetto dai politici qualche dato di fatto, non solo parole. Ho detto al sindaco che giovedì, se va a Roma, io parto con tutti i dipendenti. È una questione di vita o di morte".

In campagna la situazione dei piccoli allevatori è disastrosa. Il bilancio è quello di una strage di animali. Saletto: 19 mila polli Argenton, 19 mila Zancanella, 12.800 Pasotto, 48.600 Furegon. Megliadino San Fidenzio: 9 mila polli Veronese, 14.550 tacchini Marini, 27 maiali Zanato. Ospedaletto Euganeo: 2.170 conigli Pellizzari, 11.500 tacchini Peruzzo. I camion per lo smaltimento delle carcasse fanno su e giù dalle cascate. Zancanella dice che volevano i soldi subito: "Erano 12.500 euro più Iva. Gli ho detto: una casa, anche malridotta, ce l'ho, mica scappo. Ho un nome e un numero civico. Beh, mi hanno risposto, ci farai un assegno, e la fattura certo me la mandano".

Lui, Florindo, racconta "quell'acqua scura" che veniva avanti: "Ha rotto l'argine il canale Frassine, a tre chilometri da qua. L'acqua arrivava a quasi due metri nei miei forni del tabacco. Ho due bovini per uso nostro, due tori. All'una e mezza di notte sono andato a prenderli con mio fratello, con l'acqua fino al collo. Stavamo per lasciar perdere, ma i tori piangevano. Siamo riusciti col rimorchio, e loro sono saltati sopra, con la corrente che ci portava via. I tori sono stati tre giorni senza mangiare, sono andati i pompieri con la barca a portaglielo".

Nelle imprese sommerse dal fango "Un'ecatombe, abbiamo perso tutto"

Gli Zancanella sono qui da generazioni a lavorare. Gli è toccato vivere da sfollati: "Una settimana, nella scuola del paese. Scappati di casa, col portone elettrico che s'era bloccato e ho dovuto spaccarlo. Il mio bambino di 11 anni urlava. Ma poi io e i miei fratelli siamo tornati con la barca, per paura che rubavano. Siamo entrati dalla terrazza. Al piano terra era tutto allagato, nella taverna che avevo appena fatto c'erano due metri d'acqua". E adesso? "Adesso sono all'osso, non so come fare. È una settimana che non dormo, e ho perso otto chili".

(10 novembre 2010)

Alluvione Veneto, da governo disponibili subito 300 milioni

mercoledì 10 novembre 2010 14:42

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

ROMA (Reuters) - Nell'immediato il governo metterà a disposizione 300 milioni per affrontare la crisi dell'alluvione in Veneto.

Lo ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi.

"In base all'inventario provvisorio che abbiamo potuto stilare abbiamo stabilito che come atto di Palazzo Chigi venga messa a disposizione una somma di 300 milioni a Regione Veneto e a Protezione civile", ha detto Berlusconi.

"Avendo una prima base di inventario dobbiamo distinguere tra interventi strutturali e correnti. Per interventi strutturali si intendono opere pubbliche, ricostruzione e messa in sicurezza, che vorremmo fossero veloci. Per gli interventi correnti utilizziamo invece il capitolo delle spese impreviste", ha aggiunto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

"Siamo in grado di liquidare subito, coprendo un mese e mezzo, i 300 milioni iniziali. Questo non esclude che ci siano anche ulteriori interventi", ha spiegato Tremonti.

Berlusconi ha continuato dicendo che il governo stilerà nelle prossime settimane un inventario organico in base al quale "si deciderà quali altre somme potranno essere destinate ai danni emergenti e alla messa in sicurezza dei luoghi".

L'esecutivo intende anche chiedere supporto all'Unione europea per affrontare l'emergenza.

"L'Unione europea ha un fondo per le calamità naturali. Questo fondo è entrato in funzione per L'Aquila e l'Abruzzo, quando sono stati garantiti 498 milioni. Anche in questo caso l'Europa è stata attivata ed è stata già definita una visita di una delegazione della Commissione europea per questo venerdì", ha spiegato il Capo del governo.

Berlusconi ha ricordato che anche l'associazione delle banche italiane (Abi) ha garantito sostegno mettendo a disposizione interventi per 700 milioni a favore di famiglie e imprese con l'obiettivo di arrivare a 1 miliardo.

Nell'immediato chi è stato colpito dall'alluvione si vedrà sospendere le rate dei mutui.

Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Alluvioni nel Salernitano, 1500 sfollati, emergenza in 15 Comuni

mercoledì 10 novembre 2010 19:02

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

NAPOLI (Reuters) - Sono 1.500 gli sfollati a causa delle alluvioni che nelle ultime ore hanno colpito la provincia di Salerno, provocando l'emergenza idrica in 15 Comuni.

Lo rende noto l'assessore alla Protezione civile della Campania, Edoardo Cosenza.

La situazione al momento risulta particolarmente critica nelle aree di Vallo di Diano e della foce del fiume Sele.

Le persone evacuate sono 1.500, principalmente tra Nocera e Sarno. L'emergenza idrica coinvolge 15 Comuni con oltre 500mila abitanti.

Proprio oggi il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato che il governo ha messo a disposizione 300 milioni di euro per affrontare la crisi dell'alluvione in Veneto.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Maltempo/ Bertolaso, Italia è florilegio di opere inattuate

Riformista.it, Il

""

Data: 10/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

mercoledì, 10 novembre 2010 ore 18:27

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Bertolaso, Italia è florilegio di opere inattuate](#)[Veneto non è escluso, il Paese è "malato cronico"](#)[Veneto non è escluso, il Paese è "malato cronico"](#)

Roma, 10 nov. (Apcom) - "L'Italia - il Veneto non è escluso - è un florilegio di opere decise ma mai attuate" per prevenire i disastri idrogeologici. E' il j'accuse del sottosegretario alla presidenza del consiglio e Capo della protezione civile, Guido Bertolaso, nella informativa alla Camera sugli interventi attuati a seguito dell'ondata di maltempo che ha colpito il Veneto. Bertolaso ha paragonato l'Italia al "fisico di una persona malata e per questo bisognosa di cure". E ha aggiunto, "Temo altre alluvioni" perchè il "territorio italiano è un malato cronico" per il quale "dopo ogni crisi si adottano scelte non adatte per un malato cronico".

Nes

mercoledì, 10 novembre 2010

Maltempo/ Bertolaso, Italia è florilegio di opere inattuate

foto del giorno

Former Cuban leader Fidel Castro and Venezuelan President Hugo Chavez talk during a meeting in Havana November 9, 2010. Picture taken November 9, 2010. REUTERS/Courtesy of Cubadebate

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Tra i due litiganti c'è un terzo che non gode mai di Antonio Polito
- 2| Orecchini sondaggi e rottami di Giampaolo Pansa
- 3| Il Cavaliere tra Andreotti e Pierferdy di Stefano Cappellini
- 4| Tre schiaffi a Berlusconi «Che dovrei trattare, la mia decapitazione?» di Alessandro De Angelis
- 5| Ora è Bossi a voler trattare per un Berlusconi bis di Alessandro De Angelis
- 1| Orecchini sondaggi e rottami di Giampaolo Pansa
- 2| La pazzia di Re Giorgio e la Reggenza di Antonio Polito
- 3| Tra i due litiganti c'è un terzo che non gode mai di Antonio Polito
- 4| Trovarsi «wanted» sulla lista nera dei difensori di B. di Piero Sansonetti
- 5| Per Fini donne in pantaloni e un nuovo culto del Capo di Alessandro De Angelis

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Maltempo/ Bertolaso, Italia è florilegio di opere inattuate

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Frana di via Galilei conclusa l'inchiesta

in procura

Sanremo. La procura di Sanremo ha concluso gli accertamenti sulle cause della frana di via Galileo Galilei che, il 24 dicembre 2007, rese inagibili due edifici, costringendo cinque famiglie ad abbandonare le loro abitazioni. Due famiglie, proprietarie di altrettanti alloggi, sono ancora in attesa di rientrare a casa.

Entro la fine dell'anno, è probabile che venga notificato agli indagati - quindici in tutto - l'avviso di conclusione indagini. Passati 20 giorni per consentire alle difese di produrre eventuali memorie, la procura invierà al gup le richieste di rinvio a giudizio, con conseguente fissazione dell'udienza preliminare. Molte posizioni potrebbero essere archiviate. Le indagini erano state coordinate dal pm Francesco Pescetto, scomparso nel 2009, e recentemente sono state affidate al sostituto procuratore Paola Marrali.

La prima fase dell'inchiesta si era sostanzialmente conclusa già nel dicembre 2008, quando davanti al gip Maria Grazia Leopardi vi fu il confronto sulla perizia redatta dall'ingegnere Riccardo Torri di Andora e dal geologo Gino Papini di Ventimiglia. Perizia che servì a stabilire le posizioni dei diversi indagati riguardo alle cause e alle responsabilità dell'evento, in parte confermate dalle valutazioni dei consulenti nominati dalla procura, l'ingegnere Lamberto Panfoli e la geologa Valeria Bellini. I due studi sostennero infatti che le responsabilità del crollo fossero da attribuire, a diverso titolo e nei rispettivi ruoli, all'impresa Olympus Perforazioni di Aosta, che stava realizzando un autorimessa (il crollo avvenne durante la fase di scavo) e al progettista e direttore dei lavori, l'ingegnere Oscar Tonello di Sanremo.

P.I.

.x/11/1011

le Bisse del meteoLa mattinata di ieri

è stata caratterizzata da un temporale

durato solo due ore

ma molto intenso

.x/11/1011

Contro la frana che minaccia il paesemicro iniezioni di cemento nel terreno

lavori per 400mila euro a san cristoforo

San Cristoforo. Tre anni di lavoro e quasi 400 mila euro si spesa per cercare di mettere in sicurezza un versante del paese. A minacciare questa zona di San Cristoforo, che può essere grosso modo identificata con il gruppo di abitazioni lato Gavi, è un movimento franoso, che risale ad alcuni decenni fa. «È un problema cronico per San Cristoforo», racconta l'attuale sindaco Monica Ghio, «con l'intervento che sta per concludersi, abbiamo rafforzato la parte più a rischio». L'intervento a cui si riferisce il sindaco riguarda una serie di micro pali rafforzati dall'installazione di diversi tiranti, lungo il pendio della collina, per una lunghezza di alcune decine di metri. I micropali altro non sono che delle vere e proprie iniezioni di cemento nel terreno effettuate dopo aver trivellato e a questi sono stati aggiunti tutta una serie di ancoraggi. Il lavoro, partito agli inizi del 2008 e che dovrebbe essere concluso entro la fine dell'anno, è stato suddiviso in due lotti. Nella prima tranche sono stati realizzati 56 micro pali e 13 tiranti per un costo di circa 200 mila euro, mentre in questa seconda fase, le iniezioni fatte sono state settantaquattro con sedici ancoraggi e anche in questo caso la spesa si è aggirata intorno ai duecento mila euro. «Questo non significa che l'intervento può dirsi concluso. Per quell'area l'attenzione deve rimanere costante e infatti, il versante sarà sottoposto a monitoraggi», spiega Ghio, «non è un'opera pubblica che si può vedere, come ad esempio la realizzazione di una nuova struttura, ma resta ugualmente un intervento strutturale fondamentale per il paese». Sono in tanti a ricordare che circa una ventina di anni fa, proprio a causa di una frana, una casa è stata letteralmente inghiottita in una notte. E sempre a causa del movimento della terra è stata abbattuta la terrazza accanto all'attuale circolo, che veniva utilizzata come sala da ballo. «Negli passati per controllare lo spostamento della terra, venivano posizionati dei vetrini», racconta il sindaco, «che al mattino successivo venivano ritrovati immancabilmente spaccati. Questo per dire come in determinati frangenti si sia trattato di un'emergenza vera e propria».

A. Ago.

FARMACIE E SERVIZI

Alessandria: Danovi corso Roma 132 - Tel. 0131-251.353. Tortona: ASMT 1, corso Don Orione 51/A - Tel. 0131.862.630. Acqui Terme: Terme piazza Italia 2 -Tel. 0144-322.920. Ovada: Gardelli corso Saracco 303 - Tel. 0143-802.24. Novi Ligure: Comunale via Verdi - Tel. 0143-76255.

OSPEDALI

Novi L.: San Giacomo centralino: 0143-332.111 - Acqui Terme: centralino: 0144-7771 - Alessandria Ospedale civile Santi Antonio e Biagio e ospedale infantile Cesare Arrigo: centralino: 0131-206.111.

GUARDIA MEDICA

Servizio in funzione dalle ore 20 alle ore 8 nei giorni feriali; dalle ore 8 del giorno prefestivo alle 8 del giorno successivo al festivo. Asl 22: Novi L.igure Tel. 0143-332.111. Acqui Terme:Tel. 0144-311.440. Ovada:Tel. 0143-817.77.

Salta condotta, 500 mila senz'acqua

in provincia di salerno

IL MALTEMPO si è spostato al Sud. L'esondazione del fiume Sele, in provincia di Salerno, ha provocato la rottura di una condotta idrica dell'acquedotto che serve 500 mila persone. Per il ripristino della rete, danneggiata in un tratto di circa tre chilometri, si prevede un mese di tempo. Oggi arriveranno autobotti e imbustatrici d'acqua. Nei supermercati di Salerno, intanto, è già scattata la caccia all'acqua minerale. Allagamenti si registrano nell'area sarnese dove non ha retto il sistema di drenaggio. Raffiche di vento e correnti marine ostacolano il deflusso dell' acqua in mare. Almeno 1.500 persone sono state evacuate a scopo precauzionale a Nocera Inferiore, nella zona colpita dalla frana del 2007, e nelle campagne di Capaccio. Straripato il fiume Sarno a Castellamare di Stabia.

In media chiesti 8 mila euro

380 richieste danni riportano

cifre inferiori

ai 20 mila euro

francesca baraghini

«OLTRE TRE MILIONI e mezzo di danni solo per tre attività commerciali. Immagini il resto. Ma sa una cosa? Noi dal fango ne usciamo fuori». E non è solo una promessa quella di Agostino Gazzo di Ascom, l'associazione dei consumatori. La speranza si trasforma in un appuntamento inaspettato per Sestri. È stato il video più cliccato su youtube. Faceva rabbrivire e lasciava a bocca aperta. E non erano certo effetti speciali le vetrine del suo negozio che scoppiavano d'acqua. Chi vive a Sestri, lo sa. Eppure, il primo a rialzarsi in piedi dopo l'alluvione del 4 ottobre, è il proprietario di Piemme, Rudy Tusco: «A 37 giorni dallo straripamento del Chiaravagna, il 12 novembre si riapre. E questo grazie all'aiuto di Ascom Confcommercio, il Consorzio Operatori del quartiere e i tanti sostenitori che hanno partecipato». E, forse, non stupisce nemmeno troppo che sia proprio Tusco a lanciare questo messaggio di speranza. Proprio lui, qualche giorno dopo la catastrofe, andava su e giù per le vie della città con una felpa su cui aveva fatto stampare "Il futuro è ora". E così ha fatto. "Fuori dal Fango", questo il nome della festa organizzata in onore dell'inaugurazione del nuovo Piemme Sport. "Si mangia, si beve e si fa festa in piazza Aprosio dalle 19.30 fino alle 23.30", si legge sui volantini distribuiti in città. «La situazione qui è davvero critica - dice Antonio Ferrarini, presidente Ascom - Sono 780 le richieste di danneggiamento». E Tusco cosa fa? Niente lacrime o eterne attese dal Governo, il negoziante distribuirà occhiali neri fino a ai presenti e non solo. Ma la vera sorpresa sarà il percorso fotografico all'interno del negozio con tutte le strade distrutte dall'alluvione: fango, tronchi d'albero, macchine distrutte, motorini a terra, acqua alta oltre un metro. Da via Merano a via Sestri passando per via Borzoli, via Vado e via Giotto. Un modo per esorcizzare l'accaduto: «L'avevamo detto che dal fango ne saremmo usciti fuori».

il programma Venerdì sera appuntamento

in piazza Aprosio,

si mangia e si beve fino alle 23,30

***Il sindaco di Paestum: situazione grave, pericolo non scongiurato.
Allagamenti sulla Salerno-Reggio***

10 novembre 2010

Il sindaco di Paestum: situazione grave. Circolazione difficile sulla Salerno-Reggio

«La situazione è grave e il pericolo non è ancora scongiurato». Così il sindaco di Capaccio-Paestum, Pasquale Marino, nel salernitano, dopo lo straripamento del fiume Sele e l'evacuazione di oltre 300 persone in località Ciurlito. L'allarme era scattato nella serata di ieri, dopo che il sindaco del Comune della Piana del Sele aveva ordinato l'evacuazione di decine di famiglie a causa del rischio di straripamento del Ciurlito, affluente del Sele. Durante la notte, poi, l'esondazione e l'allagamento di decine di abitazioni, nelle frazioni di Gromola e Ponte Barizzo, in particolare nelle località Ciurlito e Trantalone, oltre che a Isca Tonda di Albanella.

«Stimo monitorando attentamente il livello del Sele, che è esondato in più punti. Sott'acqua anche l'area archeologica di Hera Argiva, uno dei santuari più grandi dell'antichità. Da un lato sono contento perché lo sgombero delle famiglie di ieri sera, prima dello straripamento del Sele, ha evitato una tragedia " ha aggiunto Marino " d'altro canto, i danni sono ingentissimi e chiederemo lo stato di calamità naturale».

Prima che arrivassero i soccorsi tre persone sono rimaste aggrappate ad un tronco di albero sul fiume Sele, in località Ponte Barizzo a Capaccio (Salerno). Si tratta di una delle due persone, un giovane del posto, che si trovavano a bordo del gommone ribaltatosi in seguito al tentativo di salvare alcuni capi di bestiame finiti nel fiume Sele esondato e di due soccorritori che, a bordo di un acquascooter, avevano cercato di mettere al riparo l'uomo. Il mezzo si è capovolto durante le operazioni di soccorso: i due hanno trovato scampo aggrappandosi all'albero. In salvo invece, Elio Mottola, un uomo di Capaccio che gestisce una cooperativa di bagnini, e che era sul gommone ribaltato nel tentativo di salvare i capi di bestiame. In un primo momento era trapelata la notizia del salvataggio di entrambe le persone coinvolte durante il recupero degli animali ma solo una di esse è al momento in salvo.

Ovviamente anche la circolazione stradale risente del maltempo. L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e la viabilità alternativa presentano, secondo il monitoraggio compiuto dall'Anas, alcuni allagamenti che rendono difficile la circolazione, in particolare nell'area del Vallo di Diano, nel basso salernitano, tra Polla e Padula Buonabitacolo. Il personale Anas, insieme alla Protezione civile, ai Vigili del Fuoco e alla Polizia stradale, è presente e sta operando anche attraverso l'impiego di safety car per pilotare il traffico, fino a quando sussisteranno condizioni minime di transitabilità. Il traffico è sconsigliato ai mezzi telonati e ai caravan, a causa del forte vento.

A causa dello straripamento del fiume Tanagro, nel territorio comunale di Sala Consilina, in provincia di Salerno, sono state chiuse al traffico veicolare quattro strade ubicate nella zona rurale del paese. Si tratta di via Sant'Agata, via Termini, via San Giovanni e via Campigliole.

10 novembre 2010

Berlusconi: subito 300 milioni alla Protezione civile per il Veneto colpito dal maltempo

10 novembre 2010

di Celestina Dominelli

Dopo il Veneto il Sud. Nel Salernitano fiumi oltre gli argini: 3mila ettari sott'acqua

Trecento milioni subito per il Veneto colpito dal maltempo. Ad assicurarli, nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi, è stato il premier Silvio Berlusconi al termine di un vertice con il governatore Luca Zaia e i ministri Roberto Calderoli e Giulio Tremonti. «In base all'inventario fatto finora - ha spiegato il premier -, abbiamo stabilito che con atto di palazzo Chigi venga messa a disposizione della Protezione civile una somma di 300 milioni», che non andranno perciò nel disegno di legge stabilità come annunciato in precedenza.

Una cifra «provvisoria», ha precisato Berlusconi, alla quale si aggiungerà anche il contributo europeo. «L'Europa - ha chiarito Berlusconi - ha un fondo per le calamità naturali, già entrato in funzione per L'Aquila e l'Abruzzo, e in totale ci è stata elargita una somma importante, di 498 milioni di euro». Se serve, gli ha fatto eco il ministro Tremonti, «non si escludono ulteriori interventi». Altri interventi di tipo legislativo, ha aggiunto il titolare dell'Economia, «non sarebbero adeguati perché entrerebbero in vigore dal primo gennaio». In questi casi, ha ricordato Tremonti, «si utilizza il fondo per le spese impreviste».

Il premier ha poi confermato la misura già annunciata ieri da Coppito e i fondi assicurati dalle banche. «Ci sarà la sospensione delle rate dei mutui per le persone colpite dall'emergenza - ha detto il premier - mentre l'Abi ha deciso lo stanziamento di 700 milioni di euro attraverso prestiti alle famiglie e alle imprese». Secondo una prima stima diffusa ieri dal premier Berlusconi e confermata poi da Zaia, servirà almeno un miliardo di euro «tra danni diretti e investimenti in infrastrutture idrauliche che comunque dovremo realizzare», aveva detto ieri il governatore.

Nell'illustrare le misure di sostegno alle aree colpite, il cavaliere è tornato sulle contestazioni di ieri che hanno accompagnato la sua visita in Veneto e poi all'Aquila. «Leggendo i giornali non credevo ai miei occhi - ha aggiunto Berlusconi -. Ho visto che sono stato contestato in Veneto e all'Aquila, non mi sono accorto di nulla, forse avevo le orecchie tappate ho domandato agli organi di polizia si trattava di 30 persone di cui la maggior parte neanche dell'Aquila mentre in Veneto erano i centri sociali». Ma al Nord, puntualizza, «sono stato accolto benissimo da tutte le popolazioni del Veneto» che «mi hanno rivolto frasi che incentivavano a continuare l'azione di Governo, sempre attento a dare risposte immediate in caso di calamità». Quindi ribadisce: «Non dovrei dirlo: non credete ai giornali. Oggi c'è in prima pagina "Berlusconi contestato": non credeteci, vi hanno imbrogliato». E il governatore Zaia che gli siede accanto conferma la versione del premier. «Non ho visto nessuno agitarsi, ma ho visto la gente applaudire, stringere le mani, chiederci di andare avanti».

L'incontro con i sindaci alla protezione civile. Il vertice di palazzo Chigi era stato preceduto stamane da una riunione nella sede della protezione civile cui avevano preso parte il sottosegretario Bertolaso, il ministro della Semplificazione Calderoli, il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, il governatore Zaia e alcuni sindaci di comuni del Veneto interessati dal maltempo. Obiettivo: predisporre l'ordinanza con cui stanziare i fondi destinati alle aree colpite, dopo i 20 milioni già assicurati dall'esecutivo per i primi interventi urgenti. «Decideremmo immediatamente lo stanziamento di un importante contributo - aveva annunciato ieri pomeriggio Berlusconi dall'Aquila dopo un sopralluogo in mattinata in Veneto insieme al leader della Lega, Umberto Bossi - che potrà essere utilizzato dalla regione e dai 121 comuni colpiti».

10 novembre 2010

Bertolaso: necessaria l'assicurazione contro le catastrofi, lo stato non ce la fa più

10 novembre 2010

È necessario introdurre anche in Italia l'assicurazione obbligatoria contro le catastrofi. Lo ha detto nel suo intervento alla Camera il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, sottolineando che questo potrebbe essere un modo per ovviare ai problemi dovuti alla mancanza di fondi. «La scarsità di risorse a disposizione deve far rivedere scelte del passato - ha sostenuto Bertolaso che lascerà la protezione civile l'11 novembre - mi riferisco ai tanti tentativi andati a vuoto di introdurre anche nel nostro paese forme di assicurazione obbligatoria rispetto ai rischi naturali esistenti, seguendo l'esempio che ci è dato nel campo del finanziamento della prevenzione strutturale da tanti paesi europei e non che hanno molti meno problemi di noi». Anche perchè lo Stato non ce la fa più. E avverte: se non si interverrà in maniera strutturale per mettere in sicurezza il territorio, «non riusciremo a ridurre di una sola unità il numero di vittime e non riusciremo a ridurre di un solo euro il conto sempre più alto delle crisi».

Ciò che è accaduto in Veneto, dunque, non è che l'ennesimo esempio di quel che accade da tempo in altre parti d'Italia: «dalla Toscana alla Liguria, dalla Calabria alla Sicilia - sottolinea Bertolaso - ci troviamo davanti a un territorio diventato fragile in conseguenza delle scelte economiche e dei loro effetti» Scelte che da un lato hanno portato all'abbandono delle «attività che comportavano una costante manutenzione del territorio» e dall'altro al «mancato rispetto dei limiti oggettivi presenti nelle aree scelte per i nuovi insediamenti destinati alle abitazioni o alle imprese».

«Quello del Veneto non è che l'ultimo disastro di una serie che purtroppo nessuno può permettersi, ahimè, di considerare conclusa: temo che ci saranno altri alluvioni, altre frane, altri crolli a scandire con il rumore amaro dei disastri annunciati ogni precipitazione più intensa e violenta del solito». E ricorda che il dissesto idrogeologico italiano è dovuto «all'incuria terribile dell'uomo» e alle sue scelte economiche e politiche. Per Bertolaso «non può più esserci la politica economica, della ricerca, dello sviluppo e dell'occupazione considerate in modo separato rispetto alla politica della messa in sicurezza del territorio». Per gli aiuti al Veneto il premier ha promesso di dare subito 300 milioni, una cifra provvisoria che sarà aggiornata dal contributo europeo.

«In passato - ha detto il capo della Protezione civile - il bilancio pubblico è stato in qualche modo considerato in grado di far fronte alle spese di ristoro dei danni subiti dagli enti pubblici e dai privati a seguito di calamità naturali. Mi chiedo se questa posizione possa ancora essere considerata valida alla luce dell'attuale situazione economica e finanziaria dei bilanci pubblici odierni o se invece non debba essere presa in seria considerazione la possibilità di alleggerire l'onere dell'intera rifusione pubblica dei danni facendo ricorso a tecniche d'intervento di tipo assicurativo». Quanto alle risorse, conclude Bertolaso, «occorre prendere atto che quelle per gestire il territorio mantenendolo entro soglie di rischio accettabili, non possono sempre essere considerate aggiuntive, da trovare in più ad ogni emergenza che produce danni: la sola strada possibile è destinare a questi fini risorse ordinarie». (N.Co.)

10 novembre 2010

Dopo il Veneto il Sud. Nel Salernitano fiumi oltre gli argini: 500 evacuati e 3mila ettari sott'acqua. Foto

10 novembre 2010

Berlusconi: subito 300 milioni di euro per il Veneto colpito dal maltempo

Bertolaso: necessaria l'assicurazione contro le catastrofi, lo stato non ce la fa più

REPORTAGE DAL VENETO / La fabbrica del cartone che risorge dal fango. Storie di aziende sommerse (ma non vinte) dall'acqua (di Nino Ciravegna)

Il sindaco di Paestum: situazione grave, pericolo non scongiurato. Salerno-Reggio allagata

Dopo l'alluvione in Veneto, che ha costretto il governo a correre ai ripari (mercoledì mattina si è svolto un vertice a palazzo Chigi tra Bertolaso, Tremonti e il governatore Zaia, che poi è andato da Berlusconi. Il premier ha annunciato aiuti per 300 milioni di euro subito), il maltempo continua a colpire il nostro paese. Questa volta al sud, nel salernitano e in particolare nella piana del Sele. Circa 500 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni nelle località Trentalone di Gromola e Ciurnito del comune di Capaccio-Paestum a causa dello straripamento del fiume Sele in almeno tre punti. La furia dell'acqua ha invaso colture e i piani bassi delle abitazioni.

Una parte delle persone evacuate ha trovato ospitalità in abitazioni di parenti. Altri, invece, nonostante l'invito a lasciare le proprie case, hanno preferito, al momento, rimanervi perché, dicono, hanno paura di possibili episodi di sciacallaggio. La preoccupazione è che nelle prossime ore è che la piena nelle prossime ore possa ulteriormente ingrossarsi a causa delle piogge a monte delle località interessate

Sul posto i vigili del fuoco del comando provinciale di Salerno, la Protezione Civile e gli operai del consorzio sinistra Sele. Nell'agro sarnese nocerino il torrente Solofrana, che affluisce nel fiume Sarno a Pagani ha rotto gli argini. Gravi i disagi e numerose le famiglie fatte sgomberare. A Sarno e Siano permane lo stato di preallarme scattato nel pomeriggio di ieri. I tecnici dei centri operativi comunali hanno provveduto per tutta la notte a monitorare i versanti dei monti che sovrastano i due comuni salernitani e assicurano che fino a questo momento i canali di scolo hanno retto all'abbondante pioggia.

Le campagne comprese tra i territori comunali di Sala Consilina, Teggiano e San Rufo sono completamente allagate ed impercorribili sono tutte le relative strade interpoderali. Numerosi animali vagano per le campagne dopo essere fuggiti dalle stalle tutte allagate. Il Vallo di Diano, vasto comprensorio a sud di Salerno, trasformato in una sorta di grande lago a causa della violenta ondata di maltempo e per l'esondazione del fiume Tanagro. Moltissimi i fabbricati allagati. Al lavoro per tutta la notte ed ancora questa mattina sei squadre dei Vigili del Fuoco (cinque venute da Caserta, Salerno e Napoli) ed i carabinieri della compagnia di Sala Consilina.

I danni del maltempo nel salernitano annoverano anche la rottura di una condotta nell'acquedotto del basso Sele, con il conseguente stop nell'erogazione in 14 comuni, in alcuni casi limitata ad alcuni quartieri, da Salerno a Eboli, Agropoli e Capaccio-Paestum. Danni anche al porto Masuccio di Salerno, dove il mare ha sospinto sulla banchina, danneggiandole, anche le grandi imbarcazioni. La litoranea che dal capoluogo provinciale porta a Paestum è stata chiusa al traffico per la mareggiata in corso.

In particolare a Sala Consilina sei famiglie sono state salvate perché rimaste bloccate nelle proprie abitazioni invase da fango e detriti. La strada statale 19 in diversi punti è invasa dal fango. L'Anas sta provvedendo al lavaggio del fondo stradale. Interrotta la provinciale 39 compresa tra i territori comunali di Teggiano e San Pietro al Tanagro. L'opera delle squadre dei pompieri è sempre più soprattutto per quanto concerne il pompaggio dell'acqua dai locali che ne sono invasi perché non sempre si riesce a farla defluire.

Ingenti i danni. Le colture sono andate completamente distrutte. Continua a piovere e persistono su tutto il comprensorio forti raffiche di vento che stanno continuando ad abbattere alberi.

Nel Salernitano, complessivamente, sono sott'acqua più di tremila ettari di campagna e si stimano già danni per decine di milioni di euro per effetto dell'ondata di maltempo che si è trasferita al sud con straripamenti ed esondazioni che hanno allagato le campagne circostanti distruggendo serre e coltivazioni e mettendo in pericolo il bestiame. Questo almeno è il primo monitoraggio della Coldiretti: nella piana del Sele sono andate perdute intere colture di cicorie, cipolle, fragole, ravanelli, rucola, spinaci, cavoli ed insalate destinate ad essere vendute già tagliate e pulite in sacchetto, la cosiddetta

Dopo il Veneto il Sud. Nel Salernitano fiumi oltre gli argini: 500 evacuati e 3mila ettari sott'acqua. Foto

quarta gamma, in un territorio che - sottolinea la Coldiretti - è leader in Europa per questo tipo di produzioni.

In grande difficoltà anche l'olivicoltura con le olive sbattute a terra dal maltempo proprio nel momento cruciale della raccolta. Nel Vallo di Diano - continua la Coldiretti - sono stati distrutti i campi di erba medica ed altre foraggere destinate all'alimentazione degli animali che rischiano di rimanere senza scorte che sono state distrutte e bagnate nei fienili. Coldiretti è impegnata nell'assistenza alle imprese e sottolinea la necessità ed urgenza che la Regione Campania, superando i vincoli del Patto di stabilità, sblocchi i fondi previsti in Bilancio per la manutenzione e l'esercizio delle opere e degli impianti gestiti dai Consorzi di bonifica. La disponibilità di tali risorse risulterebbe fondamentale per garantire, in questi frangenti climatici, la difesa idraulica della maggior parte del territorio regionale caratterizzato da una diffusa fragilità idrogeologica e per tale motivo salvaguardato dalla presenza delle opere pubbliche di bonifica

10 novembre 2010

Il grido di dolore dell'agricoltura

Colpiti colture, allevamenti e vigneti - Per le associazioni lo stato di calamità non è sufficiente

IL COMPARTO - Per Confagricoltura le risorse stanziare sono inadeguate Politi (Cia): il sistema imprenditoriale ha subito conseguenze dilanianti

ROMA Il maltempo ha devastato le campagne con interi raccolti, soprattutto ortofrutticoli, completamente distrutti. Migliaia di ettari sono ancora sott'acqua mentre la furia delle intemperie ha causato lo smottamento dei terreni e spazzato via intere strade rurali. Stalle, serre e attrezzature sono allagate o inagibili. Le organizzazioni agricole sono in allarme e stimano danni di circa un miliardo in Veneto ma anche in Calabria, Toscana, Friuli, Campania e Basilicata. La Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha attivato un monitoraggio sulle zone colpite e istituito punti di soccorso per venire incontro alle esigenze degli agricoltori. «Centinaia di famiglie ha sottolineato il presidente, Giuseppe Politi non hanno più niente e per loro la Cia ha aperto una sottoscrizione per portare aiuto e solidarietà». La prima risposta del Governo con la proclamazione dello stato d'emergenza nelle regioni colpite appare insufficiente. «Servono risorse adeguate sottolinea Politi per venire incontro alle necessità di una popolazione duramente colpita, di un sistema imprenditoriale che ha subito conseguenze dilanianti. Non ci si può limitare alla presa d'atto di uno scenario disastroso. È indispensabile intervenire in fretta e soprattutto nel modo più opportuno». Anche per la Confagricoltura «i fondi richiesti dalla Protezione Civile, pari a 20 milioni di euro, appaiono inadeguati anche solo per i primi interventi». I danni, infatti, sono di gran lunga superiori. Nel Nord-Est sono andati distrutti cereali, tabacco, piante e fiori e ortaggi tra cui il rinomato radicchio. La vendemmia è salva, ma circa 500 ettari di vigneto appartenenti alla Doc del Soave 7mila ettari in totale sono stati coinvolti nelle alluvioni. L'acqua e il fango, come segnala il Consorzio di tutela, «hanno raggiunto anche l'altezza di 2 metri, arrivando in alcuni punti a coprire completamente i vigneti». Al momento è difficile una stima precisa dei danni alla filiera vitivinicola, «ma si annunciano pesanti». Gravi difficoltà si segnalano anche per la raccolta delle olive e per il trasporto del latte mentre sono a forte rischio gli approvvigionamenti (mangime e foraggio) per il bestiame. Secondo la Coldiretti sono letteralmente annegati centomila tacchini, ventimila polli, cinquemila conigli e centinaia di maiali e mucche per un totale di circa 150mila capi. «Si tratta di una vera e propria carneficina che rileva l'organizzazione ha colpito principalmente il triangolo di terra compreso nelle province di Padova, Vicenza e Verona dove forte è la concentrazione di allevamenti, che si trovano ora in ginocchio». La richiesta di Coldiretti è quella di prevedere già nella prossima finanziaria «un giusto indennizzo agli allevatori in base all'entità delle perdite subite». Dal canto suo l'Associazione delle bonifiche (Anbi) rilancia il piano irriguo per contrastare il dissesto del territorio. «L'Italia non può permettersi di operare perennemente in emergenza dice il presidente, Massimo Gargano. Abbiamo presentato al Governo il piano pluriennale per la riduzione del rischio idrogeologico, che prevede 1.365 interventi, gran parte dei quali immediatamente cantierabili, per un investimento complessivo di 4,18 miliardi. La somma è rilevante ma si potrebbe reperire anche attraverso una proiezione quindicennale dell'impegno di spesa e mediante mutui. Purtroppo siamo ancora in attesa di una risposta». RIPRODUZIONE RISERVATA IL DISASTRO

150mila I capi uccisi dall'acqua Le stime di Coldiretti parlano di 150mila capi morti annegati tra tacchini (centomila), polli (20mila), conigli (almeno 5mila) e poi maiali e mucche 500 ettari Soave Doc alluvionato L'esonazione nel Nord-Est ha travolto anche 500 ettari di vigneti di Soave Doc (sui 7mila totali). In alcuni casi l'acqua ha raggiunto i due metri di altezza 20 milioni Risorse scarse Per le associazioni agricole, e in particolare per Confagricoltura, i fondi richiesti dalla Protezione civile, pari a 20 milioni, sono inadeguati anche per i primi interventi

Pieni poteri ai commissari

Provvedimenti d'urgenza. Le ordinanze della Protezione civile

L'ESEMPIO DELLA LIGURIA - Scadenza degli acconti sospesa sino al 15 dicembre con tutti i termini fiscali e contributivi previsti a partire dal 4 ottobre

Aiuti mirati e blocco di imposte e contributi. Il testo dell'ordinanza 3903 del 22 ottobre, pubblicata l'8 novembre sulla «Gazzetta ufficiale» e dedicata agli interventi urgenti in Liguria dopo l'alluvione del 4 ottobre, di fatto anticipa i contenuti di quella che sarà dedicata al Veneto. Stando alle prime indiscrezioni, per ora nell'ordinanza non dovrebbe trovare posto la proposta del presidente della regione Veneto, Luca Zaia, che ha chiesto che l'acconto fiscale di novembre non venga versato all'erario dello stato ma resti in Veneto, a disposizione del commissario per l'alluvione, cioè probabilmente lo stesso Zaia. Si tratterebbe, in effetti, di un provvedimento inedito, che non è stato adottato neppure per il terremoto in Abruzzo, dove i danni e le emergenze erano ben più gravi, come del resto ha sottolineato lo stesso presidente del Consiglio, ieri, all'Aquila. Ma la sospensione del versamento di tasse e contributi è quasi certa. L'ordinanza è in preparazione presso la Protezione civile e già oggi potrebbe essere firmata. Con l'ordinanza del 22 ottobre, che riguarda il territorio delle province di Savona e Genova ma che probabilmente ripeterà i suoi contenuti in quella sul Veneto, commissario delegato per il superamento dell'emergenza è stato nominato il presidente della regione, Claudio Burlando. Il commissario ha 45 giorni per pubblicare sulla «Gazzetta ufficiale» il piano degli interventi, e potrà derogare agli strumenti urbanistici. I progetti potranno essere affidati anche a liberi professionisti. Tutti gli eventuali pareri delle pubbliche amministrazioni (come le Soprintendenze) dovranno pervenire in sette giorni, altrimenti scatta il silenzio-assenso. Alle famiglie che hanno avuto la casa (abitazione principale, abituale e continuativa) distrutta anche solo in parte, il commissario può erogare sino a 400 euro mensili, più altri 100 per ogni ultrasessantacinquenne presente nel nucleo familiare. In più, potrà assegnare un contributo pari al 70% delle spese per la ricostruzione della casa, fino a un tetto di 30mila euro. Per le imprese i contributi saranno invece rapportati ai danni subiti. A disposizione, da subito, ci sono 10 milioni. Quanto ai benefici fiscali, le imprese che esercitavano la loro attività nei comuni di Cogoleto, Varazze, Arenzano e Genova Sestri Ponente possono sospendere gli adempimenti e i pagamenti di contributi previdenziali e assistenziali in scadenza dal 4 ottobre al 15 dicembre. Discorso analogo per imprese e persone fisiche per quanto riguarda Irpef, Ires, Irpeg, Irap e Iva. RIPRODUZIONE RISERVATA

Attenti, non spargete altro fango sul Veneto

NORD-EST SOTT'ACQUA

PARADOSSI - Fanno pessima impressione le «analisi» di chi accusa una intera regione di evasione fiscale e quindi non aiutabile: sono ridicole e umilianti

C'è l'orgoglio tutto veneto del reagire al mare di acqua e fango che ha sommerso case, strade, imprese e uffici. C'è la rabbia del profondo nord di essere stato, finora, trattato come se fosse alle prese con un po' di acqua che ha allagato qualche scantinato, senza la giusta percezione della gravità dei danni. A Roma si traccheggia sulle divisioni nel governo e sulle spaccature nell'opposizione, nel Veneto si affonda nel fango, letteralmente. Da un lato c'è stata la minaccia della rivolta fiscale, la richiesta di trattenere l'Irpef per rimediare ai danni, dall'altro lato è arrivata la ribellione di chi accusa i veneti di essere sic et simpliciter evasori fiscali e che quindi non hanno alcun diritto di essere aiutati. Troppa concitazione, in momenti come questi servono nervi saldi, capacità di affrontare i problemi, trovare soluzioni. Ma prima ancora di parlare di aiuti pubblici è necessario, indispensabile, ritrovare quel senso di comunità che unisce tutti di fronte all'emergenza. Se si arriva «all'ognun pensi a se stesso», l'Italia perde una parte di sé, l'ennesimo pezzo che se ne va. L'esasperazione di non essere ascoltati da Roma ha forse fatto alzare i toni più del dovuto, ma quando si è sotto mezzo metro di acqua e fango è facile perdere la pazienza nel vedere le schermaglie tra Fini e Berlusconi, tra Bersani e i rottamatori. Fatti importanti per carità, ma che assumono un peso diverso se visti con il torrente in esondazione. Ma fanno senso, una pessima sensazione, le analisi (si fa per dire) aride di chi accusa i veneti di evasione fiscale e quindi "non aiutabili", quasi che acqua e fango siano una maledizione divina contro chi non paga la giusta mercede a Cesare. Il buon Dio, grazie al cielo non si occupa di queste faccende, offre speranze di più lungo periodo. È possibile, anzi è certo, che tra i veneti ci siano evasori fiscali, come ci sono evasori in tutta Italia, come dimostrano i dati dell'agenzia delle entrate. Ma far di ogni erba un fascio - i veneti sono evasori - è ridicolo, umiliante. Nelle emergenze vere non si fanno i conti con il bilancino delle dichiarazioni fiscali, ci si unisce, si solidarizza, si deve far di tutto per dare a questa terra meravigliosa, abitata da uomini altrettanto meravigliosi, la possibilità di risollevarsi. Il Sole 24 Ore in questi giorni ha raccontato la capacità tutta veneta di riprendere l'attività d'impresa e la vita normale in famiglia. Le strade sono state ripulite a tempo di record, migliaia di volontari hanno affiancato la protezione civile nei primi soccorsi. Una mobilitazione collettiva che dovrebbe renderci tutti orgogliosi, soprattutto ora che anche governo e parlamento hanno preso coscienza della gravità dei danni. Non c'è dubbio, Il Sole 24 Ore, senza se e senza ma, è con i veneti e con le imprese venete che rappresentano la punta avanzata dell'internazionalizzazione del made in Italy. Nervi saldi e solidarietà, ce la faremo anche stavolta, alla faccia di chi semina zizzania d'evasione fiscale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti a spalare fango, risorgeremo senza aiuti

L'azienda sommersa

Presidente. Antonio Favretto

LA RISCOSSA - L'impresa vicentina invasa dall'acqua ha subito 2 milioni di danni Ma entro il fine settimana la produzione sarà normale - LA SOLIDARIETÀ - Il presidente Favretto: «Io e i sindacalisti fianco a fianco a ripulire: non contiamo su sostegni pubblici, l'Aquila insegna»

Carta, cartone dappertutto, il magazzino è andato in malora, gli avanzi sono ammassati sul piazzale dove solitamente sostano i tir, sono ammassati dietro i capannoni, il cortile è intasato. Dieci container sono stati portati via, dopo l'ok del perito dell'assicurazione, ma ce ne vorranno una cinquantina per buttare via la produzione di venerdì pronta al carico, monumentali bobine in attesa di essere impilate sui macchinari per la lavorazione, i cartoni per l'imballaggio. La Favretto è specializzata nella produzione di tubetti di cartone che si usano sui telai dell'industria tessile, servono per avvolgere i fili di lana o di cotone, matasse che si srotolano alla velocità della luce, con una tolleranza di millimetri o anche meno. Con un minimo di umidità il cartone si dilata, assorbe acqua come una spugna, il primo novembre ne ha succhiata a non finire. Il primo novembre il torrente ha esondato, ha attraversato 500 metri di prati, ha superato la pista ciclabile, ha invaso fabbrica, uffici e magazzini, ha passato la strada della Riviera Iberica e si è fermato a un supermercato. Un milione e mezzo di danni per bobine, cartoni e prodotti finiti, un altro mezzo milione per l'acqua e il fango che si sono infiltrati nelle linee produttive, intasato i motori elettrici e caldaie, contaminato tre cisterne di gasolio che alimentano gli essiccatoi. «Abbiamo telefonato alla Protezione civile, sono stati gentili ma ci hanno dirottati sui vigili urbani dice Antonio Favretto, presidente dell'azienda di famiglia (siamo alla terza generazione), loro ci hanno detto che avevano altre emergenze, che avremmo dovuto attendere. Ci siamo mossi da soli, abbiamo fatto venire una ditta per gli spurghi, abbiamo trovato le pompe, cercato container per portare via tutto». Due milioni di danni, un'enormità per un'azienda, 55 dipendenti e 12mila tonnellate di materiale lavorato, che quest'anno avrebbe dovuto superare i dieci milioni di fatturato (con il ritorno all'utile), in bella ripresa dopo i 7,5 milioni dell'anno peggiore, il 2009 e i 9 del 2008. «La vera mazzata teme il presidente arriverà tra un paio di mesi, quando saremo costretti a pagare bobine, cartoni e materie prime che non abbiamo potuto utilizzare, senza avere certezze su quando arriveranno gli indennizzi dell'assicurazione». Due milione di danni, ma Antonio Favretto non si capacita, per quanto successo agli altri: «La situazione è disastrosa, mai visto niente del genere, neanche nell'alluvione del '66 che pure ci aveva danneggiato molto. Noi siamo riusciti a rimetterci in piedi in poco tempo, ma ho diversi collaboratori che abitano in via Ca' Tosate dove l'acqua è arrivata a un metro e ottanta, ha distrutto pianterreni e scantinati, spazzato via le auto. Non sanno come uscire da questo incubo, intanto sono qui a lavorare. Il fratello di un mio tecnico ha perso il panificio, l'acqua ha distrutto forno, macchinari e negozio, deve ancora finire di pagare il mutuo, non sa più cosa fare». Da martedì hanno lavorato tutti senza sosta, «al limite del collasso fisico, altro che un'ora di straordinario», prima per pulire, poi per rimettere a posto le sei linee produttive, asciugare e revisionare i motori, «ora siamo al 30% della produzione, ma contiamo di arrivare al 100% prima del weekend». I segni del disastro si vedono ancora su muri e pavimenti, la macchine girano senza i pannelli ai motori per far asciugare bene i vani, basterebbe un controllo di un burocrate per fermare lo stabilimento, «ma noi dobbiamo ripartire subito, altrimenti perdiamo i clienti, che non possono fermare le linee per aspettare i nostri comodi. In questi giorni non mi vergogno a dire che compriamo dai nostri concorrenti pur di fornire i clienti». Due milioni di danni, ma Favretto riesce a vedere il lato positivo: «L'esperienza di questi giorni è stata per certi versi meravigliosa, è stato bello vedere tutti, ma proprio tutti, lavorare con il solo scopo di rimettere in piedi l'azienda, i sindacalisti sono stati i primi a mettersi gli stivali per spazzare il fango. Nessuno ha protestato per lo stipendio in ritardo, il computer con i calcoli delle buste paga è affogato nel fango, abbiamo anticipato i soldi a chi era in difficoltà, i calcoli esatti saranno pronti in pochi giorni. Se questo clima pazzescamente unitario continuerà, posso dire che l'azienda avrà una marcia in più per affrontare il futuro». Il leader dei tubetti di cartone ha una speranza: «Mi auguro che le banche superino l'atteggiamento che hanno avuto negli ultimi due anni, con il fucile puntato contro le imprese. Mi auguro che sappiano chiudere un occhio con chi è in ritardo con i mutui o deve fare debiti per ripartire, ci vuole maggiore collaborazione». Favretto non fa affidamento sugli aiuti pubblici: «Ho un caro amico all'Aquila che sta aspettando da quasi due anni i permessi per ricostruire, una follia, mentre lo stato è tornato a chiedere le tasse ai terremotati. C'era proprio bisogno delle tasse di questi 70mila terremotati? Se anche qui applicheranno gli stessi meccanismi siamo fritti». Cosa direbbe a Berlusconi, che sta visitando le zone colpite dall'alluvione? «A lui, al centro e alla sinistra una sola cosa: fate meno danni possibili, mi basterebbe questo». RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio idrogeologico sottovalutato

Il territorio. Solo il 45% dei centri abitati ha eseguito interventi per ridurre il pericolo

GLI ESPERTI - Legambiente: 161 comuni della regione sono esposti al pericolo di frane e alluvioni D'Alpaos: prioritario ultimare l'idrovia Padova-Venezia

Il rischio c'era. Non maggiore rispetto ad altre aree del paese, ma c'era. Ed è stato sottovalutato. Si parla del rischio idrogeologico, del quale si discute soprattutto a disastro compiuto. C'è un'indagine recentissima (ottobre 2010) condotta da Legambiente Veneto con la Protezione civile che dà indicazioni importanti sul grado di vulnerabilità del territorio regionale nei confronti di alluvioni e frane. I comuni che presentano aree critiche sono 161, il 28% del totale, di cui 41 a rischio frana, 108 a rischio alluvione e 12 sia a rischio di frane che di alluvioni: «Sebbene tali dati dimostrino come in Veneto la porzione di territorio esposta ad elevato rischio sia minore rispetto ad altre regioni italiane sostiene l'indagine di Legambiente è evidente che il pericolo di frane e alluvioni non può essere sottovalutato». Se da un lato si invocano i mutamenti climatici, con le piogge sempre più intense e concentrate in brevi periodi, dall'altro si sottolinea una gestione poco attenta del territorio, per cui «se osserviamo le aree vicino ai fiumi salta agli occhi l'occupazione crescente delle zone di espansione naturale con abitazioni e insediamenti industriali e zootecnici». Dall'indagine risulta inoltre che solo il 45% dei comuni interpellati ha svolto un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico, vale a dire azioni coordinate di delocalizzazione di abitazioni e fabbricati industriali, campagne di prevenzione e informazione, sistemi di monitoraggio e allerta, censimento dei soggetti vulnerabili. «Con le inondazioni dei giorni scorsi siamo purtroppo di fronte a un evento che prima o poi doveva e poteva capitare», dice con amarezza Luigi D'Alpaos, docente di idraulica all'università di Padova e uno dei massimi esperti del settore. Amarezza perché è dal 1967, anno successivo alla grande alluvione, che partecipa a varie commissioni e gruppi di studio il cui obiettivo è la creazione di sistemi per ridurre il rischio idraulico e geologico del nostro territorio. «Sono passati quarant'anni e anche le conclusioni della Commissione De Marchi sono rimaste sostanzialmente lettera morta». Un periodo durante il quale c'è stato il solito palleggio di responsabilità, fino ad arrivare alle recenti inondazioni. Secondo D'Alpaos non bisogna inoltre fare troppo affidamento nella statistica, che di solito mette una certa distanza tra il verificarsi di due eventi eccezionali della stessa tipologia, e ricorda che alla grande piena del settembre 65 ne seguì nel novembre dell'anno successivo, una ancora più catastrofica. Tra le prime cose da fare, dice l'esperto, c'è il completamento dell'idrovia Padova-Venezia, realizzata nel suo tratto iniziale e finale. Mancherebbe la parte intermedia, il cui costo finale è stimato in 150 milioni di euro: «Una cifra importante ma non proibitiva che permetterebbe di ultimare un'opera che svolgerebbe molteplici funzioni: canale navigabile, scolmatore per le piene del bacino Brenta-Bacchiglione, strumento di valorizzazione territoriale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo in campo sul Veneto

Emergenza maltempo - IL NORD EST PROVA A RIPARTIRE

Rassicurazioni. Il premier Silvio Berlusconi e il ministro Umberto Bossi

Berlusconi: aiuti immediati - Contestazioni da studenti e precari - LA GIORNATA - Napolitano: «Calamità frutto della mancata osservanza di regole e leggi urbanistiche» Oggi summit del premier con Tremonti per le risorse

Sarà stato il vento politico, quello necessario per tranquillizzare gli elettori di Lega e Pdl. Sarà stato il sentore delle polemiche o la minaccia degli imprenditori di trattenersi le tasse in regione. Sarà stato perché, dopo dieci giorni dall'1 novembre, giorno dell'esondazione di quattro fiumi, si è preso atto che le difficoltà non sono state superate e che tre province Verona, Vicenza e Padova, che con un valore aggiunto pari a 87.923 milioni di euro contribuiscono per il 5,3% al Pil nazionale si ritrovano con case, negozi, aziende, campi e strade distrutti. Fatto sta che il segnale forte al Veneto è arrivato. A rassicurare famiglie, imprese e primi cittadini è volato ieri in regione il premier Silvio Berlusconi, assieme al ministro Umberto Bossi e al capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Accompagnati dal governatore Luca Zaia, hanno sorvolato le zone alluvionate e incontrato gli abitanti di Monteforte D'Alpone, nel Veronese, di Vicenza e di Padova, ma soprattutto hanno garantito sostegno ai comuni in difficoltà. «L'aiuto al Veneto sarà sostanzioso e immediato», ha detto Berlusconi. «Col mio amico Tremonti garantisco io. Il governo darà "schei" ha aggiunto Bossi. Vi ho portato qua Berlusconi e su quello che ha detto potete stare sicuri». Il premier non ha parlato di cifre, ma ha dichiarato che all'interno della Legge finanziaria in discussione alla Camera sarà inserito un capitolo dedicato all'emergenza veneta, confermando la cifra di un miliardo come stima dei danni causati dal maltempo. Inoltre, ha citato una lettera ricevuta dal presidente dell'Abi Giuseppe Mussari, nella quale l'associazione delle banche conferma le iniziative in cantiere per l'alluvione: un plafond di oltre 700 milioni (e fino a un miliardo) destinati all'erogazione di finanziamenti a condizioni agevolate a imprese e famiglie; in alcuni casi è anche prevista la sospensione dei mutui. Il presidente del Consiglio ha anche aggiunto che è stata già avviata la pratica con la Commissione europea: «Venerdì verrà qui il commissario Tajani per prendere atto di tutto quello che è successo. L'Unione europea è in grado di partecipare con una percentuale dei danni che si sono verificati». Berlusconi ha poi ricordato che «c'è anche la possibilità dei cosiddetti fondi strutturali, che sono circa 450 milioni di euro dal 2007 al 2013». Poi, da L'Aquila, dove è arrivato nel pomeriggio, ha aggiunto: «Come successo per l'Abruzzo, anche in Veneto lo Stato è tornato a fare lo Stato, dando una risposta immediata all'emergenza. L'alluvione ha provocato danni ingenti ma non si può paragonare a quella che è stata la tragedia in Abruzzo. In Veneto, però, sono arrivate nel giro di poche ore cinque mila persone per aiutare le popolazioni». «Sono estremamente convinto che il Governo farà la sua parte», ha commentato Zaia. Il governatore leghista ha confermato che l'ipotesi di impegno in Finanziaria sulla quale si sta ragionando per riparare i danni dell'alluvione è intorno al miliardo. E ha comunicato che stamattina a Roma si incontrerà con Berlusconi, Tremonti e con il sottosegretario Bertolaso (che alle 19 riferirà al Senato) per discutere l'entità delle risorse. «Non voglio parlare di cifre ha concluso Zaia ma so che di fronte abbiamo un governo disponibile». È invece più cauto l'atteggiamento tra i sindaci e i rappresentanti delle imprese che hanno partecipato agli incontri di ieri. «Quello che conta ora è che alle parole seguano i fatti ha dichiarato il presidente di confindustria Padova Francesco Peghin, che arrivino i soldi veri». Tante parole ma nessun impegno concreto per il sindaco di Padova Flavio Zanonato «e durante l'incontro i sindaci non hanno nemmeno potuto parlare», mentre per lo stesso motivo si sente «offeso» il presidente dei commercianti di Padova Fernando Zilio. I primi cittadini "sperano" nell'incontro di oggi con il presidente Napolitano, atteso a Padova alla 27 assemblea nazionale dell'Anci, ma anche nelle zone alluvionate. Ieri il presidente è intervenuto sul tema della tutela ambientale dicendo che «le calamità naturali sono frutto della mancata osservanza delle regole e delle leggi sull'urbanistica». La visita veneta del premier e di Bossi si è conclusa tra fischi e contestazioni, sia a Vicenza che a Padova, dove studenti, precari e militanti dei centri sociali hanno accompagnato l'incontro con slogan come «voi donne e festoni, noi fango e alluvioni». RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'emergenza finta per una vera lezione

GATTICO. UNA GIORNATA CON LA PROTEZIONE CIVILE

I bambini

delle scuole

elementari

in visita alla sede

Un'emergenza finta

per una vera lezione

[FIRMA]MARCELLO GIORDANI

CRESSA

Provare l'emozione di consumare un pasto sotto una tenda della Protezione Civile, come se si fosse protagonisti di un'emergenza. L'esperienza è stata vissuta dagli alunni delle scuole elementari della frazione di San Marco. La giornata è iniziata dall'incontro con l'assessore Sergio Bossi ed i rappresentanti della Protezione Civile insieme al Coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato. Poi hanno visitato impianti e mezzi di cui il settore dispone a livello provinciale nella sede di Gattico.

I 90 alunni delle cinque classi di San Marco hanno visitato la sede di Gattico: i volontari del coordinamento hanno illustrato l'attività della protezione civile, hanno mostrato le strutture e i mezzi del coordinamento ed hanno allestito una tenda attrezzata dove sono stati ospitati alunni ed insegnanti per il pranzo preparato dalla cucina mobile. Alla manifestazione erano presenti anche i volontari del nucleo cinofilo di soccorso per spiegare la preziosa attività svolta dai cani nelle situazioni di emergenza e nella ricerca di persone.

«E' stata una manifestazione importante - ha sottolineato l'assessore Bossi - perchè ha fatto conoscere ai più giovani un cardine delle attività di volontariato. La nostra fortuna è quella di avere tanti volontari. I ragazzi hanno vissuto con particolare emozione il pasto sotto la tenda: è stato il momento in cui hanno capito quanto sia essenziale la presenza della Protezione Civile».

La Regione promette i contributi per la frana

MOSSO

La Regione

promette

i contributi

per la frana

Il Comune di Mosso ha bussato anche in Regione per il problema della frana che, da maggio, rende difficile il transito sulla strada che dall'istituto Motta scende in centro. Su iniziativa del consigliere regionale Lorenzo Leardi ieri mattina è stato organizzato un incontro a Palazzo Lascaris, al quale hanno partecipato l'assessore Ugo Cavallera, il sindaco Carlo Grosso e il consigliere di opposizione Wilmer Ronzani.

Oggi il tratto è regolato da un semaforo: il muro crollato in seguito alle piogge è stato messo in sicurezza, ma i pali per sostenerlo occupano parte della carreggiata. Dall'incontro il Comune di Mosso è riuscito a portare a casa una promessa di intervento. «La Regione - spiega Ronzani - ha confermato la disponibilità a cofinanziare la realizzazione dell'opera, fermo restando la necessità di un intervento della Provincia».

La rabbia dei veneti

Ferdinando

Camon

La rabbia
dei veneti

Le zone sommerse del Veneto sono tante, nelle province di Padova, Verona e Treviso l'acqua è arrivata a due metri sopra il pavimento di case, fattorie, aziende, fabbriche.

Le persone evacuate sono più di tremila, intorno agli allevamenti gli animali morti galleggiano a migliaia: ma è stato così fin da subito, quando i fiumi han rotto gli argini, il giorno di Ognissanti, e allora come mai la nazione lo scopre con enorme ritardo?

Come mai Bertolaso è venuto il 7 novembre, e Berlusconi e Bossi il 9? È questo che offende e fa arrabbiare i veneti. È di questo che s'è lamentato il governatore Luca Zaia. Leggevamo i grandi giornali nazionali e sull'alluvione non trovavamo che qualche brandello di cronaca, sepolto nelle pagine interne. Guardavamo i tg e vedevamo sempre la saga di Sarah e quella di Ruby, e sulla catastrofe che faceva scappare migliaia di famiglie solo qualche cenno disinformato, o un oltraggioso silenzio. Noi ci aspettavamo di finire in prima pagina, o in apertura dei tg. Interessarsi a Ruby vuol dire divertirsi sull'eros dei potenti, e in fondo anche interessarsi a quale corda o cinghia ha strozzato Sarah è un atto di morboso voyeurismo, non venitemi a dire che è una forma di pietà cristiana. E allora la conclusione dei veneti era: noi moriamo, il paese gode. E allora: questo non è il nostro paese. Noi non facciamo parte dell'Italia, e l'Italia non ci sente come una sua parte. Noi veneti e gli altri italiani non abbiamo la stessa patria. La patria degli altri è l'Italia. La nostra patria è il Veneto.

Direte: ma l'Italia in questo momento non ha soldi, di fronte a una catastrofe il suo istinto è ignorarla o minimizzarla, quindi il silenzio dello Stato di fronte alla mega-alluvione del Veneto era una forma di autodifesa. Ma no, non è così. Perché le proteste del Veneto sono state due: la prima, l'Italia non ci vede, le nostre disgrazie non le interessano, noi anneghiamo e lei si volta dall'altra parte; la seconda, adesso che ha ben visto cosa c'è capitato, non vuole aiutarci, il governatore chiede un miliardo e la Protezione civile gli offre 20 milioni. Tra la prima protesta e la seconda è passata una settimana. Nei primi tre-quattro-cinque giorni il governatore Zaia non chiedeva soldi, chiedeva attenzione. E non l'ha avuta: l'ha avuta dopo, quando le proteste delle città son diventate un'altra notizia, che potenziava la notizia dell'alluvione. Il fatto che il Veneto non sia visto dalla capitale dipende da due ragioni, di cui una è colpa della capitale e l'altra è colpa del Veneto.

La prima: la capitale è miope, non vede fino alle Venezie. Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige per Roma sono una giungla inesplorata, piena di bestie feroci. La seconda: le Venezie hanno una miriade di giornali cittadini, ben fatti, dalla diffusione capillare, economicamente solidi, ma parlano alle proprie città, non parlano a Roma. Poco o per niente collegato alla nazione, il Veneto (e tutto il Nord-Est) non sente di farne parte. Si sente fuori. La nazione è un'entità che riscuote le tasse e basta. Una rapinatrice. Poiché una parte delle tasse del Veneto va alle regioni del Sud, il rapporto tra Veneto e Sud è brutto. È peggiore il rapporto con i meridionali che con gli immigrati. Perché gli immigrati non sono una voce delle tasse, sono anzi una voce produttiva. Adesso che il Veneto è in ginocchio, il brutto rapporto col Sud si fa ancora più brutto, in tutt'e due le direzioni: tutti quelli che hanno una carica, piccola o grande, nel Veneto lamentano che Roma guarda sempre al Centro e al Sud, ed è sempre pronta ad aiutarli, e dal Sud arrivano segnali di scherno.

In Facebook è nato un gruppo chiamato «Allaghiamo il Veneto pisciandoci sopra», dove qualcuno, dotato di spirito poetico, ha costruito un messaggio in rima: «Speriamo nell'uragano Katrina - che spazzi via ogni ridente cittadina». Il gruppo è stato subito cancellato. Ma l'odio resta. Una volta era folklore. Venivano i tifosi del Napoli a Verona, e lo stadio li sfooteva: «Benvenuti in Italia». Poi i veronesi scendevano a Napoli, e lo stadio apriva striscioni di un'irrisione colta: «Giulietta è 'na zoccola». Ma si trattava di sport, adesso si tratta di una disgrazia. Se ridi sull'amico ferito che muore, non sei un amico. Se poi quello non muore, con lui hai chiuso.

fercamon@alice.it CONTINUA A PAGINA 33

Vigezzo riaperta a fasce orarie

TRONTANO. DECISIONE IN PREFETTURA CON ANAS, PROVINCIA E AMMINISTRATORI DELLA VALLE

[FIRMA]FILIPPO RUBERTA'

TRONTANO

Riaperta a fasce orarie la strada statale 337 della Val Vigezzo, ancora in condizioni di pericolo dopo i massi che si sono staccati sabato notte. La decisione è stata presa ieri nella riunione convocata dal prefetto Giorgio Zanzi, alla quale hanno partecipato i tecnici dell'Anas, il presidente della Provincia, Massimo Nobili, e gli amministratori della valle. Due gli orari di apertura per consentire il passaggio di chi si reca a lavorare: al mattino, dalle 5,30 alle 7,30; al pomeriggio, dalle 17,30, alle 19,30. La circolazione rimarrà sempre aperta per le ambulanze e gli altri mezzi di soccorso, mentre saranno stabilite, direttamente con l'azienda che si occupa del servizio di raccolta, le modalità per portare a valle i rifiuti. Il passaggio avverrà sempre sotto il controllo degli uomini dell'Anas e della Protezione civile che monitoreranno continuamente il pendio da dove si possono sempre staccare altri massi. Quindi è sempre possibile che, se intervengono fatti nuovi, la strada rimanga chiusa anche nelle fasce orarie stabilite per il transito. Il provvedimento durerà fino a sabato e poi si farà una verifica. Se non ci saranno necessità di variazioni si procederà così per almeno una settimana. Conclusa la bonifica verrà istituito il senso unico alternato per permettere la messa in sicurezza, con le reti, di tutto il fronte. «Sui tempi di apertura definitiva - ha dichiarato l'ingegner Raffaele Celia, capocompartimento dell'Anas piemontese - è difficile pronunciarsi. Ci vuole almeno un mese, ma tutto dipende dalle condizioni metereologiche». Una scelta sofferta quella di aprire già da ieri pomeriggio: «E' necessario, però, - ha sottolineato il Prefetto - bilanciare la sicurezza con le necessità degli abitanti della valle». Ha chiarito l'ingegner Celia: «Le condizioni del fronte franoso sono preoccupanti e c'è sempre la possibilità che qualche masso si stacchi. Dobbiamo cercare di ridurre al minimo le probabilità di rischio evitando il passaggio e cercando di bonificare al meglio, nel frattempo, il pendio». Soddisfatti per le decisioni prese gli amministratori vigezzini. «Non possiamo chiedere di più - ha commentato Antonio Locatelli portavoce dei frontalieri vigezzini -. Certo ci saranno i lavoratori turnisti che rimarranno esclusi, ma dalla questione sicurezza non si poteva prescindere».

L'alpinista dei record venerdì ospite del Cai

VARALLO. FRANCO NICOLINI AL CIVICO

L'alpinista dei record
venerdì ospite del Cai

Franco «Franz» Nicolini, alpinista da record, sarà ospite del Cai Varallo, in collaborazione con il Club 4000, venerdì alle 21 al teatro Civico.

La serata, che ha il patrocinio del Comune, consentirà di entrare in contatto con un personaggio che ha molto da raccontare. Nicolini, guida alpina trentina, nel 2008, insieme a Diego Giovannini, ha stabilito il primato di toccare gli 82 Quattromila delle Alpi in soli sessanta giorni.

L'impresa avrebbe dovuto durare al massimo 82 giorni, ma i due alpinisti ce l'hanno fatta accorciando di molto il record precedente, che era stato fissato dallo sloveno Miha Valic in 102 giornate.

L'appuntamento, tra parole e filmati, avrà per titolo «Sul filo dei 4000 in 60 giorni». L'entrata sarà a offerta libera e l'intero incasso sarà devoluto all'associazione onlus Amici del Monte Rosa, che ha tra i fondatori Silvio «Gnarò» Mondinelli.

Franco «Franz» Nicolini, classe 1960, ha dedicato una vita alla passione per la montagna. In passato sci alpinista agonista, vincitore tra gli altri di una coppa europea, attualmente è guida alpina oltre che istruttore di soccorso alpino. Prima dell'impresa sulle Alpi, Nicolini aveva già portato a termine un altro concatenamento «visitando» in cinquanta giorni i 106 Tremila delle Dolomiti.

Fiume esonda, 300 evacuati a Salerno A Vicenza la Procura apre un'inchiesta

10/11/2010 (20:9) - MALTEMPO

Fiume esonda, 300 evacuati a Salerno

A Vicenza la Procura apre un'inchiesta

L'esondazione del fiume Sarno ha causati numerosi allagamenti

+ Berlusconi in Veneto: "Aiuti immediati"

SERVIZIO Le previsioni del tempo

MULTIMEDIA

VIDEO

Maltempo, caos

in Campania: danni e disagi

condividi

Continua la furia dell'acqua

in Campania: il Sele straripa

in tre punti e crea il caos

SALERNO

Il maltempo mette in ginocchio l'Italia da Nord a Sud. La Procura della Repubblica di Vicenza ha aperto un fascicolo d'inchiesta per disastro colposo in relazione all'esondazione del Bacchiglione che ha inondato la città. Lo ha confermato il Procuratore vicentino, Ivano Nelson Salvarani. Al momento l'inchiesta è contro ignoti. Oggi poi circa 300 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni nelle località Trentalone di Gromola e Ciurnito del comune di Capaccio-Paestum, in provincia di Salerno a causa dello straripamento del fiume Sele in almeno tre punti. Le persone evacuate si trovano comunque nei pressi delle loro abitazioni, in attesa di un miglioramento delle condizioni del tempo.

La furia dell'acqua ha invaso colture e i piani bassi delle abitazioni. Sul posto i vigili del fuoco del comando provinciale di Salerno, la Protezione Civile e gli operai del consorzio sinistra Sele. Nell'agro sarnese nocerino il torrente Solofrana, che affluisce nel fiume Sarno a Pagani ha rotto gli argini. Gravi i disagi e numerose le famiglie fatte sgomberare. A Sarno e Siano permane lo stato di preallarme scattato nel pomeriggio di ieri.

I tecnici dei centri operativi comunali hanno provveduto per tutta la notte a monitorare i versanti dei monti che sovrastano i due comuni salernitani e assicurano che fino a questo momento i canali di scolo hanno retto all'abbondante pioggia.

MALTEMPO AL SUD

10/11/2010

Il maltempo investe il Sud

Campania:danni ai campi, molti evacuati

Per la violenta ondata di maltempo e per l'esondazione del fiume Tanagro, il Vallo di Diano, a sud di Salerno, si è trasformato in un grande lago. Molti i disagi per chi abita in zona: a Sala Consilina sei famiglie sono state bloccate nelle proprie case invase dal fango e dai detriti. Ingenti i danni anche ai campi con le colture andate distrutte. Negli ultimi sette giorni il bilancio, tracciato da Guido Bertolaso, è di sette morti e migliaia di sfollati.

17.06 - Bertolaso: "sette i morti e migliaia di sfollati"

Il bilancio delle vittime tracciato dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, nel suo intervento alla Camera sull'emergenza maltempo in Italia è di sette vittime e migliaia di sfollati. "Nel corso della settimana passata - ha detto Bertolaso abbiamo purtroppo dovuto registrare sette vittime: due nel vicentino, tre nel Comune di Massa, una a Tropea, in provincia di Vibo Valentia, e un disperso a Rovigo". Inoltre, ha riferito Bertolaso, l'emergenza maltempo ha causato "l'allontanamento dalle proprie abitazioni di migliaia di persone, gravi danni alle infrastrutture, allagamenti, smottamenti, esondazioni, frane, e notevoli disagi alla viabilità".

15.27 - Famiglie evacuate nell'Avellinese. Allagamenti, frane, esondazioni su gran parte del territorio della provincia di Avellino dove decine di famiglie sono state evacuate precauzionalmente mentre il Prefetto, Ennio Blasco, ha convocato un vertice con Protezione Civile e forze dell'ordine.

13.55 - Berlusconi: 498 mln di euro da fondo Ue. "L'Europa ha un fondo per le calamità naturali, già entrato in funzione per L'Aquila e l'Abruzzo, e in totale ci è stata elargita una somma importante, di 498 milioni di euro". Lo annuncia Silvio Berlusconi nella conferenza stampa al termine del vertice a Palazzo Chigi sull'emergenza maltempo in Veneto. Il presidente del Consiglio ha annunciato anche che sarà Tajani "il nostro tramite" e che "è stata già concordata una visita della Commissione europea per venerdì 12 novembre".

13.45 - Salernitano, 14 comuni senza acqua. Lo straripamento del Sele ha provocato la rottura di una condotta dell'Acquedotto Basso Sele in località Postiglione, in provincia di Salerno. La rottura ha provocato l'interruzione dell'erogazione idrica in 14 Comuni serviti dall'Acquedotto tra i quali la zona orientale di Salerno, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli e Agropoli.

13.35 - Il premier: contestato? Non mi sono accorto di nulla. "Leggendo i giornali non credevo ai miei occhi. Ho visto che sono stato contestato in Veneto e all'Aquila, non mi sono accorto di nulla, forse avevo le orecchie tappate. Ho domandato agli organi di polizia si trattava di 30 persone di cui la maggior parte neanche dell'Aquila mentre in Veneto erano i centri sociali". Lo ha detto, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio.

13.27 - Berlusconi: subito 300 mln di aiuti. Nel corso della conferenza stampa il presidente Berlusconi, ha riferito che il governo, in soccorso alla Regione Veneto, ha già stanziato "i primi 300 mln di euro" e che "verranno sospese le rate dei mutui a tutti i colpiti". Mentre "l'Abi - ha proseguito - stanzierà 700 mln di euro attraverso prestiti alle famiglie e alle imprese".

13.12 - Liguria, mareggiata provoca esondazione del fiume a Varazze. La mareggiata e il maltempo che sta interessando la Liguria ha provocato allagamenti nel ponente della regione. Questa mattina a Varazze i vigili del fuoco sono intervenuti per liberare dall'acqua alcune cantine e un magazzino nella zona di San Nazario. A provocare l'allagamento, la mareggiata della scorsa notte che ha ostruito con rami e detriti la foce del torrente Arzocco, provocandone lo straripamento.

13.10 - Danni al porticciolo turistico di Salerno. Il maltempo ha causato danni ingenti anche al porto turistico Masuccio Salernitano di Salerno dove l'aumento del livello dell'acqua ha scaraventato alcune imbarcazioni sulla banchina. Problemi notevoli anche alla circolazione. Chiusa la litoranea che collega il capoluogo ai comuni a sud di Salerno, dove le mareggiate hanno invaso la sede stradale, distruggendo diversi stabilimenti balneari.

12.53 - Nel Salernitano paura per possibili atti di sciacallaggio. Una parte delle 500 persone che vivono in abitazioni allagate dallo straripamento del fiume Sele, in località Gromola, Ponte Barizzo e Foce Sele, si è allontanata, trovando ospitalità in abitazioni di parenti. Altri, invece, nonostante l'invito a lasciare le proprie case, hanno preferito, al momento, rimanervi perché, dicono, hanno paura di possibili episodi di sciacallaggio.

MALTEMPO AL SUD

12.05 - In tre aggrappati a un albero. Sono state raggiunte dai soccorritori e imbragati per essere portati sulla riva le tre persone rimaste aggrappate ad un tronco di albero in località Ponte Barizzo a Capaccio (Salerno).

11.35 - Sindaco Paestum: "Situazione è grave". "La situazione è grave e il pericolo non è ancora scongiurato". Così il sindaco di Capaccio-Paestum, Pasquale Marino, nel Salernitano, dopo lo straripamento del fiume Sele e l'evacuazione di oltre 300 persone in località Ciurlito. L'allarme era scattato nella serata di lunedì, dopo che il sindaco del Comune della Piana del Sele aveva ordinato l'evacuazione di decine di famiglie a causa del rischio di straripamento del Ciurlito, affluente del Sele.

11.26 - Coldiretti Campania: "Allagati oltre 3mila euro". Più di tremila ettari di terreno sono sott'acqua nelle campagne del Salernitano dove si stimano già danni per decine di milioni di euro per effetto dell'ondata di maltempo. E' quanto emerge da un primo monitoraggio della Coldiretti, nella provincia di Salerno dove i principali corsi d'acqua hanno rotto gli argini.

11.19 - Cadono in fiume per recuperare bufala, due in salvo. Avevano messo in salvo una bufala con un canotto che però è stato investito dalla furia delle acque. E' accaduto a Ponte Barizzo del comune di Capaccio (Salerno), nei pressi della statale 18 sul corso fluviale del Sele. Scattati immediatamente, i soccorsi le due persone sono state messe in salvo dai vigili del fuoco.

11.13 - Allagate le campagne nel Salernitano. Le campagne comprese tra i territori comunali di Sala Consilina, Teggiano e San Rufo sono completamente allagate. Impercorribili invece le relative strade interpoderali. Numerosi animali vagano per le campagne dopo essere fuggiti dalle stalle tutte allagate.

10.14 - Strae invase dal fango. La strada statale 19 in diversi punti è invasa dal fango. L'Anas sta provvedendo al lavaggio del fondo stradale. Interrotta la provinciale 39 compresa tra i territori comunali di Teggiano e San Pietro al Tanagro. Continua a piovere e persistono su tutto il comprensorio forti raffiche di vento che stanno continuando ad abbattere alberi.

09.52 - Fiume Sele rompe gli argini, 300 evacuati. Circa 300 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni nelle località Trentalone di Gromola e Ciurnito del comune di Capaccio-Paestum, in provincia di Salerno a causa dello straripamento del fiume Sele in almeno tre punti. La furia dell'acqua ha invaso colture e i piani bassi delle abitazioni. Anche nell'agro sarnese nocerino il torrente Solofrana, che affluisce nel fiume Sarno a Pagani, ha rotto gli argini.

Gli allagamenti a Salerno

Ultimo aggiornamento ore 17:12

Condividi con Messenger

"SOLO ALLARMISMO"

10/11/2010

Pompei, sindacati: "Altri crolli"

Ministro Bondi nega:

Ci sarebbero stati altri crolli a Pompei in via dell'Abbondanza: questa volta sarebbe stata gravemente danneggiata la Casa del Moralista. E' quanto denuncia il segretario della Uil, Gianfranco Cerasoli. Ma la notizia è stata decisamente smentita dal Ministero per i Beni e le attività culturali. "Questo episodio - ha dichiarato il ministro Sandro Bondi - evidenzia un allarmismo infondato".

Nonostante la smentita del Ministero dei Beni Culturali, la Uil ha spiegato che c'era già stato un primo crollo nella domus contigua a quella già distrutta, mai comunicato ma riportato dagli organi di stampa. Esso sarebbe avvenuto contestualmente all'alba di sabato, 6 novembre. Un altro sarebbe avvenuto invece il 10 novembre.

In un comunicato firmato dal segretario della Uil Gianfranco Cerasoli, si dà notizia di un crollo alla casa di Trebio Valente e si specifica che tutte queste case danneggiate sono su via dell'Abbondanza, dove si trovano molte domus oggetto di recenti restauri avvenuti nel periodo del commissariamento. Il danno alla Casa del moralista riguarderebbe il soffitto e il muro laterale che dà sul vicolo di Ifigenia. Distrutto sarebbe anche il graffito di propaganda elettorale con l'invito a votare per il candidato Helvio Sabino.

Nel botta e risposta, Bondi ha ribadito che per il sito di Pompei il Ministero ha fatto un ottimo lavoro. Il crollo dell'Armeria dei gladiatori, "per quanto grave sia, anche dal punto di vista simbolico, non può cancellare i risultati" ottenuti a Pompei nei due anni di commissariamento dell'area archeologica. Lo ha detto il ministro nel suo intervento alla Camera che ha così rivendicato ancora una volta i risultati del suo lavoro e la scelta fatta attribuendo l'incarico al commissario della Protezione civile Marcello Fiori. "Due anni fa a Pompei la situazione era intollerabile", ha poi ripetuto. La mia decisione di affidare la situazione a un commissario nasceva dall'emergenza, ma anche dalla mia convinzione che Pompei, che non ha eguali nel mondo, non poteva essere gestita da solo da un soprintendente". Bondi poi ha ricordato che nei due anni di commissariamento sono stati investiti 79 milioni di euro dei quali 21 provenienti da fondi Fas, "40 dai residui di gestione e 18 provenienti dai biglietti". Di questi, ha sottolineato, "l'83% è andato per la messa in sicurezza". "Vi sono stati negli ultimi anni altri crolli gravi quanto quello di Pompei, se non più gravi in altre aree archeologiche italiane, quando vi erano al governo ministri anche della sinistra, ma a nessuno è venuto in mente di chiedere mai le loro dimissioni. Se nel mio caso valgono altri criteri ne prendo atto, chiedete pure le mie dimissioni, ma non sarebbe un atto politicamente e moralmente giusto", ha concluso il ministro.

Soprintendenza "Nessun altro crollo"

La Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei smentisce la notizia di un ulteriore crollo nell'area archeologica, che avrebbe interessato la Domus del Moralista. Il collasso del solaio della Schola Armaturarum, avvenuto sabato notte, ha determinato il crollo di una piccola parte della parete laterale della bottega del vasaio Zosimus, adiacente alla Domus del Moralista che non ha, invece, subito alcun danno.

Franceschini annuncia mozione di sfiducia a Bondi

Il Capogruppo del Pd alla Camera, Dario Franceschini, ha annunciato di voler presentare in Aula una mozione di sfiducia nei confronti del ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi, dopo i fatti accaduti a Pompei. "Anche la maggioranza ha chiesto a Bondi un gesto di responsabilità. Ne prenda atto e rassegni le proprie dimissioni. Se non avverrà dovremmo prendere le iniziative conseguenti", ha ribadito Franceschini.

Bondi: "Se Fli vuole che lasci, presenti mozione"

Quello alla Camera sul crollo di Pompei è stato "un dibattito civile" secondo il ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi. A chi gli chiedeva se a suo avviso ci fosse stata una richiesta di dimissioni Bondi ha replicato che "non c'è stata richiesta di dimissioni né da parte della maggioranza né dall'Udc". A chi insisteva sul fatto se Fli abbia parlato di un suo possibile passo indietro ha replicato che "se Granata vuole le mie dimissioni presenti una mozione di sfiducia".

Ultimo aggiornamento ore 14:50

"SOLO ALLARMISMO"

Condividi con Messenger

Alluvionati, terremotati, Libia. Il giorno nero di Berlusconi

di Ninni Andriolotutti gli articoli dell'autore

Giornata nerissima. Fischiato in Veneto e contestato dagli abruzzesi che srotolano striscioni irriverenti davanti ai poliziotti che blindano la caserma di Coppito. «A te bunga bunga e a noi le tasse», «A te bunga bunga e a noi macerie». La cintura di sicurezza tiene a distanza chi contesta e la macchina del premier compie un percorso alternativo per raggiungere la scuola della Finanza, quella del G8 e dei "successi" del dopo terremoto svaniti poi come bolle di sapone.

Abruzzo ingrato. Come il Veneto (FOTOGALLERY) flagellato dal maltempo che rinfaccia al Cavaliere e a Bossi i ritardi di "Roma ladrona" con i suoi amministratori delusi dallo show mal riuscito del premier. Sindaci e assessori del centrodestra, soprattutto, «offesi dai monologhi» di ieri. Non c'è solo "il palazzo" di Fini a rivoltarsi contro Berlusconi. Ad assediare c'è la gente, il Paese reale che misura la distanza tra le notti di Arcore e le tragedie comuni. Ed è perfino simbolica la coincidenza temporale tra i fischi della piazza e il pollice verso dell'Aula della Camera che mette il governo in minoranza sulla cooperazione italo-libica, sul Cavaliere - in sostanza - pronto a chiudere gli occhi sulle malefatte dell'amico Gheddafi.

Tutti i nodi vengono al pettine nella giornata del premier contrappuntata dal cielo plumbeo e dai temporali che accompagnano Berlusconi da una parte all'Altra d'Italia. Dal Veneto dove gli chiedono a gran voce le dimissioni, con la tensione alle stelle, i fischi, i fumogeni, il governatore Zaia che chiede «soldi qui prima che a Pompei» e il Sindaco di Padova, Zanonato, che rimprovera al governo le «parole vuote». Il premier promette aiuti «sostanziosi e immediati», mentre a Roma l'esecutivo traballa sotto i colpi di «quell'armata Brancaleone» che agita lo spettro di un'altra maggioranza con Pd, Udc, Idv e quei «traditori» dei finiani. Ieri, mentre si spostava da Roma a l'Aquila, dopo la tappa il Veneto, Berlusconi è stato raggiunto dalla notizia del governo sconfitto a ripetizione. «Fini è il nuovo Follini», ha esclamato furibondo, assalito dalla voglia di non partire per la Corea, per il G20, per Seul che dovrebbe raggiungere oggi con un volo di Stato.

Una giornata storta. Con la sindrome del complotto che lambisce perfino il Senatur, l'amico più fidato, per quell'intestardirsi sulla trattativa con Fini che il Cavaliere ha dovuto mandar giù senza gradire. I fedelissimi, ieri, apparivano storditi. «In realtà - spiegavano - è stato Berlusconi a chiedere alla Lega di espletare l'ultimo tentativo per salvare governo e legislatura». «Anche il Quirinale - aggiungevano - dovrà prendere atto che non si lasciata tentata alcuna strada per evitare il voto anticipato». Attacchi, ovunque Ma la Confindustria attacca, la Cei pure, in giro c'è chi agita il fantasma del governo tecnico guidato da Draghi. I berluscones, però, ripetono che Fini è finito in un tunnel, che ha una gran paura del voto. Giurano sulla lealtà di Bossi che lavorerebbe per convincere il presidente della Camera a rinviare le dimissioni della delegazione Fli, a superare lo scoglio della Finanziaria, a varare qualche altro provvedimento urgente e a verificare se fosse possibile aprire il varco a una "crisi pilotata" che approdi a un "Berlusconi bis" e all'ingresso nell'esecutivo di Fini senza Casini.

Ma il Cavaliere teme "trappoloni" e non si fida. "Mi devono votare contro in Parlamento", continua a ripetere, mentre percorre le strade alluvionate del Veneto e quelle terremotate dell'Aquila. A Monteforte D'Alpone, in provincia di Verona, ha promesso per oggi provvedimenti immediati sul maltempo da inserire in finanziaria. Bossi, che conosce bene i veneti, ha capito lo scetticismo diffuso e si è affrettato a pronunciare un eloquente «garantisco io». Da giorni sindaci, amministratori locali e rappresentanti delle categorie economiche attendevano la visita di Berlusconi. «Non sono venuto prima per non disturbare i soccorritori», si è difeso lui. "Dimissioni", "Bunga-bunga", gridavano centinaia di manifestanti che lo attendevano a Padova. E dopo il vertice con le autorità locali il sindaco Zanonato si faceva interprete della delusione degli altri amministratori. "Berlusconi ha parlato da solo ad una piccola manifestazione alla quale abbiamo dovuto assistere - ha accusato - Non è stata annunciata "alcuna misura vera". Delusi un po' tutti, a cominciare dai leghisti che qui la fanno da padrone. Show mal riuscito.

«Bunga bunga» e orinatoio per premier di Jolanda Bufalini

Napolitano: «Disastri colpa del non rispetto delle regole»

10 novembre 2010

STOP ALLE EDIFICAZIONI NELLE ZONE ALLUVIONATE E COLPITE DA FRANE AI COMUNI TOSCANI AFFIDATO IL COMPITO DI DEFINIRE LE AREE BLOCCATE

Mercoledì 10 Novembre 2010

Firenze, 10 novembre 2010 - Stop alle edificazioni nelle zone delle province di Massa Carrara e Lucca colpite da frane e dissesti idrogeologici il 31 ottobre e il primo novembre scorsi e in quelle devastate nel dicembre 2009 dalle rotture degli argini del Serchio e del Calice Ombrone (Pt). Il presidente della Regione Enrico Rossi ha emanato due decreti che partono da identiche motivazioni: l'urgenza e l'indifferibilità della messa in sicurezza delle zone colpite, la necessità di procedere alla verifica delle classi di pericolosità contenute negli strumenti urbanistici e al loro eventuale adeguamento, e la necessità della verifica e dell'adeguamento dei piani di protezione civile. «Le misure cautelari – spiega il presidente Enrico Rossi - dureranno fino a 8 mesi, al massimo un anno, e durante questo periodo di tempo, dedicato alle verifiche, saranno consentiti esclusivamente interventi finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza. Vogliamo prenderci una pausa seria di riflessione, perchè non possiamo permetterci mai più di edificare in Toscana senza prima aver realizzato tutte le necessarie condizioni di sicurezza. Verificheremo a breve anche la legislazione in materia e se necessario la riorienteremo nella direzione di questo obiettivo di tutela dei cittadini. Tutto questo produrrà una vera svolta nel territorio». Modalità e tempi Per il primo decreto, come si è detto, le misure cautelari dureranno per un periodo di 8 mesi, rinnovabile fino ad un massimo di 12 mesi. I Comuni hanno 20 giorni di tempo per perimetrare le aree interessate e inviare le cartografie alla Regione. Il Settore sistema regionale di protezione civile ha a sua volta 10 giorni per validarle. Entro ulteriori 10 giorni le Province inviano alla Regione le documentazioni e i piani di manutenzione delle opere idrauliche. Le Province hanno inoltre 90 giorni di tempo per verificare la coerenza tra i livelli di rischio e il servizio di piena. I Comuni, sempre a 90 giorni dalla validazione dei perimetri, procedono alle verifiche delle legittimità urbanistica-edilizia dei manufatti e ne informano la Regione. Contemporaneamente i Comuni devono verificare la validità della classi di pericolosità contenute negli strumenti urbanistici, eventualmente adeguarle, e adeguare anche i piani di protezione civile. Nelle more della perimetrazione i Comuni sono tenuti a valutare eventuali domande di trasformazione dei suoli in relazione al possibile aggravamento dei rischi. Anche per le zone interessate al secondo decreto le misure cautelari valgono per un periodo fino a 8 mesi, rinnovabile fino al massimo di 1 anno. I Comuni hanno in questo caso 30 giorni di tempo per perimetrare le aree ancora interessate da criticità, mentre la Regione ha 10 giorni per validarle. Anche in questo caso nelle aree perimetrare saranno consentiti esclusivamente interventi per il ripristino di condizioni di sicurezza. Province e Comuni procedono poi nelle attività di verifica e adeguamento con le stesse tempistiche previste nel primo decreto.

UE: ASPETTANDO CANCUN: SALVARE LE FORESTE PER RIDURRE LE EMISSIONI LA DEFORESTAZIONE PROVOCA IL 20% DELLE EMISSIONI DI CO2 A LIVELLO GLOBALE

Mercoledì 10 Novembre 2010

Bruxelles, 10 novembre 2010 - Le foreste sono una risorsa importantissima contro il cambiamento climatico. Per prima cosa perché gli alberi assorbono l'anidride carbonica prodotta dalle attività umane e in secondo luogo perché la deforestazione provoca emissioni di Co2 pari al 20% del totale. Vale a dire più dell'intero comparto trasporti e con un impatto inferiore soltanto al settore energetico. In attesa del vertice Onu sul cambiamento climatico Cop16 che si terrà in dicembre a Cancun, è forte la speranza di riuscire a trovare un accordo almeno a favore delle foreste. "Il comparto energetico europeo emette circa 4,1 miliardi di tonnellate di anidride carbonica ogni anno mentre la deforestazione, il taglio e il trasporto illegale di tronchi di albero, il rogo delle foreste pluviali in Brasile, Indonesia e altri paesi è responsabile della produzione di circa 6 miliardi di tonnellate di Co2 ogni anno. Non vuol dire che non si possa far niente, anzi", sostiene il popolare tedesco Karl-heinz Florenz, vicepresidente della delegazione del Parlamento a Cancun. Il Parlamento si è già occupato attivamente della materia. Lo scorso ottobre la commissione ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare ha votato una risoluzione sulle foreste in vista della conferenza di Cancun. Mettere un freno alla deforestazione: l'iniziativa "Redd+" dell'Onu - Dietro a una sigla oscura (Redd, ovvero "Ridurre le Emissioni provocate dalla Deforestazione e dal Degrado delle foreste") si nasconde un concetto semplice: bisogna creare uno stimolo finanziario per i paesi in via di sviluppo per disincentivare la deforestazione e ridurre, di conseguenza, la quantità di emissioni di Co2. Un'iniziativa diversa dalle altre in quanto collega direttamente gli incentivi finanziari al carbonio conservato nelle foreste. Calcolando quest'ultimo si dovrebbe riuscire a stabilire quanto un paese ha fatto per evitare la deforestazione e verrebbero concessi, in presenza di buoni risultati, sostegni finanziari. I deputati in soccorso delle foreste - Lo scorso ottobre i deputati della commissione ambiente hanno sollecitato l'Unione europea a sostenere il programma. La loro risoluzione, che tratta anche molti altri argomenti legati al cambiamento climatico, sarà portata a novembre alla plenaria di Strasburgo per essere votata. Un documento che prepara la posizione che il Parlamento europeo terrà alla prossima conferenza Onu sul cambiamento climatico, prevista a inizio dicembre a Cancun. La lotta contra la deforestazione è uno dei temi chiave sui quali le autorità sperano di trovare un accordo. "Un accordo sulla deforestazione deve essere al centro dei nostri sforzi", ha commentato Florenz. "C'è ancora molto lavoro davanti a noi, ma sono ottimista". Il programma Redd delle Nazioni Unite è stato lanciato nel settembre 2008 per assistere i paesi in via di sviluppo. Ad oggi è stato messo in atto in nove stati pilota in Africa, Asia e America Latina. La Norvegia, che ha stanziato 52,2 milioni di dollari per il 2008/2009 e 32,1 milioni per il 2010, è uno dei maggiori finanziatori del progetto. Il programma cerca anche di creare un accordo sulla necessità di inserire la nuova strategia nel protocollo sul cambiamento climatico da siglare dopo il 2012 (post-Kyoto).

SISMA MOLISE 2002, OPERAZIONE VERITÀ CON "IL PERCORSO DELLA RICOSTRUZIONE"

Mercoledì 10 Novembre 2010

Campobasso, 10 novembre 2010 - Cifre e dati del terribile sisma molisano del 2002 in una pubblicazione a cura della Struttura commissariale della Regione Molise dal titolo "Il percorso della ricostruzione". Un libro bianco che intende essere la storia documentata della gestione post-sisma del Molise, la rappresentazione numerica, ma anche documentale e fattuale, di tutto quello che il "Sistema Molise" ha saputo fare in questi anni, dando esempio di dignità, operatività e capacità. Ma anche un'"operazione verità", come ha sottolineato il Presidente Iorio, "per rappresentare un quadro veritiero ad un contesto nazionale che è stato più volte malamente informato da politici e giornalisti locali che hanno voluto descrivere un Molise «sprecone» che, per fortuna, non c'è mai stato". Dunque, anche un libro che "vuole fare giustizia delle tante falsità dette, vuole dire all'Italia istituzionale, ma anche a quella dell'informazione e, più in generale, dei cittadini, che il Molise ha speso appropriatamente e oculatamente ogni euro che gli è stato assegnato per la ricostruzione post sisma; che questa ricostruzione è stata veloce e fatta con tecniche innovative e unanimemente ritenute confacenti alle necessità". "La ricostruzione post sisma in questa nostra regione - ha ancora detto Iorio - mantiene il passo, e in alcuni casi li supera, con gli esempi più virtuosi che hanno caratterizzato esperienze precedenti del Nord e del Centro Italia. Certo, il percorso è ancora lungo, ma lo faremo con la forza, la tenacia e la dignità che caratterizzano da sempre i molisani". Ottocento milioni di euro è la somma complessiva impiegata in questi anni per la ricostruzione delle abitazioni private, per la realizzazione di infrastrutture viarie, per la messa in sicurezza o l'edificazione ex novo di scuole, chiese, immobili pubblici. Ma vediamolo più da vicino questo libro bianco a partire dagli effetti che il sisma - sicuramente non un "terremotino" come taluni erroneamente lo hanno definito - ha provocato sull'intero territorio molisano, passando per la normativa e gli aspetti tecnici legati alla ricostruzione, l'attività del Commissario delegato e degli organismi di supporto, gli interventi sulle opere pubbliche e gli edifici di culto al di fuori della cosiddetta area del cratere, i flussi finanziari e la gestione dei fondi. Particolare attenzione è stata dedicata al Progetto Scuola Sicura ed al Piano di ricostruzione del Comune di San Giuliano di Puglia. Completano la pubblicazione i quadri statistici, il documento sulla stima dei danni e sul fabbisogno, la documentazione fotografica.